

*Relazione e Bilancio al 31 Dicembre 2014*



**Basiliano**



*Relazione e Bilancio al 31 Dicembre 2014*

---

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BASILIANO  
Società Cooperativa

Iscritta al Registro Imprese di Udine al n. 00174540302 - Iscritta all'Albo degli Enti Creditizi



## Sommario

	Relazione degli Amministratori	9
	Relazione del Collegio Sindacale	81
	Relazione della Società di Revisione	85
	Prospetti contabili	89
	Nota Integrativa	103
Parte A	→ Politiche contabili	105
Parte B	→ Informazioni sullo stato patrimoniale	143
Parte C	→ Informazioni sul conto economico	183
Parte D	→ Redditività complessiva	205
Parte E	→ Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	207
Parte F	→ Informazioni sul patrimonio	269
Parte G	→ Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	281
Parte H	→ Operazioni con parti correlate	282
Parte I	→ Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	284
Parte L	→ Informativa di settore	285



---

**Consiglio di Amministrazione al 31 Dicembre 2014**

<i>Presidente</i>	OCCHIALINI Luca
<i>Vice Presidente</i>	FABBRO Francesco
<i>Consiglieri</i>	DELFINO Alessandro DEL NEGRO Italo MAIERO Ugo MESTRONI Loreto RODARO Guglielmo Pietro SABINOT Michela SAVORGNAN Dante

---

**Collegio Sindacale**

<i>Presidente</i>	CIROI Claudio Valter
<i>Effettivi</i>	FERRO Marino ZULIANI Fabio
<i>Supplenti</i>	KISLING Daniela MIGLIAROTTI Elisabetta

---

**Direzione**

*Direttore Generale* PARAVANO Sandro



Sede

Filiali

Comuni di competenza



---

*Sede e Direzione Generale*

<b>BASILIANO (Ud)</b>	Viale Carnia, 8	tel. 0432.838433
-----------------------	-----------------	------------------

---

*Filiali*

<b>Basiliano</b>	Viale Carnia, 8	0432.838411
<b>Basaldella /Campoformido</b>	Piazza Umberto I, 5	0432.562542
<b>Camino al Tagliamento</b>	Via Roma, 6	0432.919029
<b>Codroipo</b>	Piazza Garibaldi, 101	0432.820311
<b>Latisana</b>	Via E. Gaspari, 71	0431.59167
<b>Lestizza</b>	Piazza San Biagio, 5	0432.762270
<b>Mereto di Tomba</b>	Piazza della Vittoria, 12	0432.865353
<b>Morsano al Tagliamento</b>	Piazza Daniele Moro, 28	0434.696143
<b>Mortegliano</b>	Via Garibaldi, 10	0432.762038
<b>Nespolo /Lestizza</b>	Via Antoniana, 7/a	0432.764870
<b>Pozzuolo del Friuli</b>	Piazza Divisione Julia, 47	0432.665058
<b>Rivignano-Teor</b>	Piazza IV Novembre, 31	0432.773664
<b>Ronchis</b>	Corso Italia, 46	0431.567151
<b>Sedegliano</b>	Piazza Roma, 6	0432.916813
<b>Talmassons</b>	Piazza Valussi, 11	0432.829531
<b>Varmo</b>	Via Roma, 7	0432.778745

---

*Altri Comuni di competenza*

Bertiolo, Bicinicco, Castions di Strada, Coseano, Cordovado, Fagagna, Flaibano, Fossalta di Portogruaro, Lignano Sabbiadoro, Martignacco, Palazzolo dello Stella, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pocenia, Precenico, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Michele al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, San Vito di Fagagna, Sesto al Reghena, Teglio Veneto, Udine, Valvasone



# Relazione

degli Amministratori

*Signori Soci,*

benvenuti all'Assemblea annuale convocata per l'esame, la discussione e l'approvazione del Bilancio d'esercizio 2014.

### Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno un'ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia, nell'America Latina e nella Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia-Ucraina e situazione in Medio Oriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina. In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso mentre gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli **Stati Uniti** la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori

anticipatori congiunturali hanno segnalato un mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti. L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%). Il tasso d'inflazione al consumo a novembre è stato pari all'1,3%, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al dato di ottobre, grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi. In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In **Italia**, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%. Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

## L'economia del Friuli Venezia Giulia

Alla fine del terzo trimestre del 2014 il numero degli **occupati** risultava sostanzialmente stabile a 499.120, con un aumento di appena 140 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il numero medio di persone in cerca di occupazione era di 38.600 unità, con un decremento del 2,61% rispetto alle 39.600 del terzo trimestre 2013. Il tasso di disoccupazione segnalava un lieve recupero nei

trimestri centrali, segnando rispettivamente 7,1% e 6,9%, comunque lontano dai valori pre-crisi (con il dato record del 2,8% registrato nel terzo trimestre del 2007). Dopo i primi nove mesi caratterizzati quindi da una sostanziale stazionarietà, il mercato del lavoro regionale ha subito nel quarto trimestre una flessione dell'occupazione del 2,9%, in controtendenza con il dato moderatamente positivo emerso a livello nazionale (+0,7%). La variazione percentuale del livello occupazionale in Friuli Venezia Giulia negli ultimi tre mesi del 2014 è la peggiore mai registrata da quando sono disponibili le serie storiche. Negli ultimi tre mesi il numero totale delle persone in cerca di occupazione sono oltre 50 mila (da 44 mila dello stesso periodo del 2013). Gli occupati risultano essere 486 mila. La disoccupazione segna un incremento di 1,3 punti percentuali, portandosi al 9,4% (8,1% negli ultimi tre mesi del 2013). Durante il quarto trimestre la flessione tendenziale dell'occupazione ha interessato in particolare il settore industriale e in modesta misura anche il settore agricolo, mentre nei servizi e nelle costruzioni si sono osservate dinamiche lievemente positive.

Nel corso del 2014 si è registrato inoltre un nuovo record di ore di **cassa integrazione** guadagni, aumentate di ulteriori 2,1 milioni di ore approvate a dicembre, con le quali si è raggiunto il totale di 32,6 milioni di ore annue, il dato storico più alto rilevato nel Friuli Venezia Giulia. In particolare, si sono confermate le dinamiche già palesatesi nel 2013, mostrando un minor utilizzo della cassa integrazione ordinaria (ridottasi di poco meno di un terzo), contrapposto ad un sensibile incremento (+23,5%) della cassa integrazione straordinaria ed in deroga, che rappresentano complessivamente oltre l'85% del totale. Su base annua le ore concesse in regione sono aumentate dell'11,6%, in netta discordanza sia con il dato nazionale (-6,0%), sia con il dato del Nord Est (-15,4%) e mostrando dati peggiori a livello regionale solo rispetto al Lazio (+12,3%). Gli ingressi in mobilità nel mese di ottobre e novembre risultavano in netto incremento, con valori quasi triplicati rispetto ai dati dell'anno precedente, aggravando la tendenza del 2014, in cui nei primi nove mesi segnava un aumento di oltre 30 punti percentuali. Si registra la contrazione delle assunzioni (-19,6% ad ottobre 2013 rispetto al dato dello stesso mese) accompagnata però da una diminuzione della cessazioni di contratti (-17,3% in comparazione all'ottobre 2013). Il dato di ottobre conferma un peggioramento intercorso a partire da giugno 2014, dopo un inizio d'anno positivo in cui si era registrato in tutti e cinque i primi mesi un saldo attivo tra assunzioni e cessazioni.

Gli indicatori **demografici** in Friuli Venezia Giulia riportano al 31 dicembre 2013 una popolazione residente di 1.229.363 unità (+0,6% rispetto al 2012), di cui 107.917 stranieri, di nuovo in aumento (+5,2% rispetto al 2012) dopo la flessione del 2012, che rappresentano l'8,78% della popolazione regionale. L'età media dei residenti in Friuli Venezia Giulia è di 46,39 anni; nel dettaglio, la popolazione residente con età fra 0 e 14 anni è il 12,61%, quella fra 15 e 64 anni il 62,65%, quella con più di 65 anni il 24,73%.

La stima del **Pil** del Friuli Venezia Giulia per il 2014 prevede un aumento dello 0,1%, dato superiore a quello nazionale (-0,4%), che segnerebbe il ritorno alla crescita dopo il -1,6% del 2013. I prezzi al consumo di dicembre 2014 si presentano in diminuzione dello 0,1% su base annua, mentre il dato nazionale vedeva un aumento

dello 0,1%. Per il 2015 le previsioni stimano una crescita del Pil regionale pari allo 0,7%, maggiore rispetto allo 0,5% previsto a livello nazionale.

I **consumi finali** delle famiglie della regione sono previsti in lenta e modesta ripresa nel triennio 2015-2017. Infatti, dopo il leggero aumento dello 0,19% del 2014 che aveva seguito la flessione del biennio 2012-2013 (rispettivamente -3,64 e -1,99%), le previsioni a livello regionale indicano una nuova diminuzione nel 2015 (-0,1%), che sarà però seguita da un cambio di tendenza, con i consumi che torneranno positivi nel 2016-2017 (+0,16% nel 2016 e +0,46% nel 2017). Le stime sono comunque inferiori alla media nazionale (che vede un incremento dello 0,41% già nel 2014 e una crescita dello 0,12% nel 2015, dello 0,39% nel 2016 e dello 0,68% nel 2017) e in modo più marcato alle regioni del Nord Est (+0,46% nel 2014, +0,37% nel 2015, +0,6% nel 2016 e +0,89% nel 2017). Continua quindi il trend intrapreso dal 2010, in relazione al quale i consumi finali delle famiglie del Friuli Venezia Giulia sono risultati sempre inferiori sia al dato nazionale che a quello relativo alle regioni del Nord Est.

L'**andamento dei prezzi** al consumo in regione ha evidenziato una dinamica deflattiva a partire dal mese di giugno 2014, con una tendenza più pronunciata rispetto alla media nazionale e alle regioni del Nord Est. In questo senso, di notevole impatto è stata la discesa dei prezzi al consumo per l'abitazione, l'acqua, l'elettricità ed i combustibili, che ha registrato variazioni negative a partire dal dicembre 2013, che si sono ampliate progressivamente sino a giungere al -7,8% di agosto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In relazione a questi elementi i dati del primo semestre sono risultati più marcati rispetto sia al decremento a livello nazionale (-2,2% nel primo semestre) sia a quello delle regioni del Nord Est (-3,8%). Anche nella nostra regione l'indice dei prezzi al consumo è stato influenzato dal forte calo dei prezzi dei prodotti petroliferi osservato nel 2014. La tendenza deflattiva rispetto ai dati del 2013 è perdurata anche durante tutto il secondo semestre del 2014, con particolare intensità nel terzo trimestre (raggiunto anche -0,5% a settembre). A dicembre 2014, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC, nazionale intera collettività) al lordo dei tabacchi segnava una nuova contrazione dello 0,19%.

Nel quarto trimestre del 2014 l'analisi dei principali indicatori dei **settori produttivi regionali** conferma uno stato di salute ancora incerto, nonostante resista un trend di moderato progresso. I risultati riscontrati sono caratterizzati dalla prevalenza di valori in aumento nel confronto congiunturale, rispetto ai risultati del terzo trimestre, mentre nel confronto tendenziale con il quarto trimestre del 2012 gli indicatori appaiono lievemente positivi anche se con crescita in rallentamento. In ragione del fatto che il terzo trimestre comprende i mesi successivi alla pausa estiva, il miglioramento dei risultati congiunturali appare però fisiologico e, quindi, verosimilmente non direttamente correlato a un'effettiva ripresa della produzione.

Più significativi appaiono, quindi, i valori positivi assunti dagli indicatori tendenziali di produzione e vendite, ma con alcuni dati in fase di rallentamento rispetto ai dati tendenziali relativi al terzo trimestre del 2014:

- la produzione segna un +0,6%, in calo dal 2,6% precedente;
- le vendite si mantengono su valori positivi (+0,7%), registrando anche in questo caso una flessione di circa due punti percentuali rispetto al precedente dato tendenziale.



In particolare queste ultime sono influenzate dal dato negativo del mercato interno (-2,0%) che ha osservato una forte frenata rispetto al +1,2% del terzo trimestre, mentre le vendite estere sono rimaste in territorio positivo (+2,4%), sebbene anch'esse con valori più contenuti rispetto al dato tendenziale dei tre mesi precedenti.

Indicazioni positive emergono invece dai nuovi ordini, in aumento sia a livello congiunturale (+1,8%) che a livello tendenziale (+2,6%).

Durante il 2014 il comparto **vitivinicolo** ha osservato dati in sostanziale crescita. L'andamento tendenziale della produzione registrato nel quarto trimestre del 2014 evidenzia una nuova espansione (+2,3%) dopo una stazionarietà nel terzo. In generale, continua l'inclinazione positiva del comparto, confermata anche dagli altri dati disponibili: nel quarto trimestre il fatturato è aumentato del 2,4%, l'occupazione ha fatto segnare un incremento del 4% e anche gli ordini sono apparsi in aumento (+3,4% quelli esteri e +3,0% quelli interni che appaiono in recupero). Dai dati del terzo trimestre 2014 emergeva una crescita dei costi di produzione (+1,8%), mentre i prezzi finali non subivano variazioni. Nonostante i dati fondamentalmente positivi, sono da riportare alcune problematiche legate ad una stagione non troppo positiva dal punto di vista dell'andamento climatico, che potrebbero influenzare i dati dei trimestri successivi. Si osserva una crescente importanza della componente estera il cui fatturato rappresenta il 27,1% del totale. Gli aumenti maggiori dell'export hanno riguardato le vendite extraeuropee, tra cui Cina, Giappone e Australia. Inoltre, si palesa una netta differenza tra le imprese esportatrici e quelle che si rivolgono solo al mercato domestico: il fatturato delle prime ha mostrato incrementi di oltre il 4% in tutti e quattro i trimestri del 2014, mentre quello delle imprese che non si rivolgono all'estero ha subito due contrazioni (-2,4% nel primo trimestre e -0,2% nel quarto) e ha evidenziato risultati peggiori delle esportatrici negli altri due (+2,0% nel secondo trimestre contro +8,1 e +1,7% nel terzo contro +4,0%).

L'industria **manifatturiera** regionale nel quarto trimestre del 2014 presenta una produzione sostanzialmente stazionaria, che segue l'incremento del terzo trimestre (+1,2%) e quelli ancor più rilevanti registrati nei primi trimestri del 2014 (+2,6% e +2,9%). Si palesa però un andamento ancora divergente a livello territoriale, con la produzione delle imprese della provincia di Pordenone in crescita dell'1,7% nel quarto trimestre del 2014, mentre Udine segna una nuova flessione (-2,0%), che conferma la tendenza evidenziatasi già nel terzo trimestre, in cui Pordenone era stata la provincia con dati di produzione migliori, incrementi più contenuti nei territori di Gorizia e Trieste, mentre Udine aveva assistito ad una contrazione dell'1,4% annuo. La produzione del manifatturiero regionale è risultata decisamente superiore al dato nazionale. La congiuntura positiva osservata nel 2014 è stata confermata nel quarto trimestre anche dalle dinamiche positive che si sono manifestate per ciò che concerne il fatturato (+1,0% quello complessivo, +1,4% quello estero che rappresenta il 40% del dato globale) e per l'occupazione (+0,5% e positiva per tutto il 2014). La debolezza degli ordini del mercato domestico è parzialmente compensata da quelli esteri, ancora in aumento (+1,2%).

Il comparto **edile** nel 2014 mostra ancora forti problematiche, caratterizzandosi per indici fortemente negativi. Nel quarto trimestre del 2014 il fatturato appariva in contrazione tendenziale del 4,5%, la produzione del 3,5% e l'occupazione del 3,9%.

Solo le commesse hanno mostrato una variazione lievemente positiva (+0,7%). I dati dei primi nove mesi dell'anno evidenziavano flessioni ancora più marcate.

Anche il quarto trimestre del 2014 ha confermato il persistere di una debolezza nel comparto del **commercio al dettaglio**, con le vendite che hanno segnato il quattordicesimo trimestre consecutivo di contrazione tendenziale, evidenziando una flessione dell'1,4%. Continua il trend negativo, registrato anche nel trimestre precedente in cui la riduzione interessava peraltro tutte le provincie esaminate, con un calo particolarmente severo in quella di Trieste (-4,31% annuo). Anche per ciò che concerne l'occupazione nel settore il dato del quarto trimestre risulta negativo (-2,9%). Nell'ultimo trimestre i costi totali e i prezzi di vendita segnano una contenuta decrescita (-0,1%), mentre i prezzi di approvvigionamento sono in leggero aumento (+0,2%).

L'**export regionale** si presenta sostanzialmente stabile per il terzo anno consecutivo. Nei primi nove mesi del 2014 l'aumento è di appena lo 0,1%, penalizzato principalmente dai dati provinciali provenienti da Trieste, in quanto tutte le altre zone appaiono in crescita, con Udine in prima fila (+3,0%), seguita da Pordenone e Gorizia che mostrano entrambe un incremento del 2,4%. La crescita iniziata nel terzo trimestre del 2013 non è quindi riuscita a trovare una sua continuità e le esportazioni sono risultate nuovamente in flessione su base tendenziale sia nel secondo trimestre del 2014 (-3,48%) sia nel terzo trimestre (-0,45%), dopo un inizio d'anno positivo (+7,25% tendenziale registrato nel primo trimestre).

Diversamente dalle esportazioni, le **importazioni regionali** continuano ad evidenziare variazioni negative registrando una contrazione dell'1,81%. Di conseguenza la bilancia commerciale regionale si è mantenuta ampiamente positiva, registrando nei primi nove mesi del 2014 un saldo commerciale normalizzato del 30,15% e un avanzo commerciale di 4,04 miliardi di euro. Le importazioni regionali provenienti dall'UE a 27 assommavano nel secondo trimestre del 2014 il 65% del totale, in aumento rispetto al trimestre precedente sia a livello percentuale che come ammontare nominale (raggiunta quota 1,02 miliardi). Minore è l'importanza delle altre aree geografiche, con la quota di importazioni dai Paesi europei extra UE in diminuzione (14,6% contro i 15,9 del primo trimestre) per un controvalore di 229,3 milioni di euro. Nel secondo trimestre del 2014 le esportazioni della regione verso i Paesi dell'UE a 27 si sono attestate a 1,69 miliardi di euro, presentando una crescita moderata ma costante rispetto ai trimestri precedenti ma una forte contrazione nell'incidenza complessiva (al 50,7% contro percentuali intorno al 60% nei tre trimestri antecedenti). A contribuire alla discesa di tale quota è stato l'incremento delle esportazioni verso l'America Settentrionale, in decisa crescita congiunturale a 663,5 miliardi (19,9% del totale), con dinamiche trimestrali simili a quanto già osservato durante il 2013.

Nel primo semestre del 2014 il **settore immobiliare** del Friuli Venezia Giulia ha registrato 4.320 transazioni, pari al 2,08% del mercato nazionale. La provincia che presenta il maggior numero di transazioni è Udine (1.928) a seguire Trieste (1.007), Pordenone (985) e Gorizia (399). Rispetto al primo semestre dell'anno precedente, si rileva una contrazione delle transazioni del mercato immobiliare residenziale (-8,3% a fronte di un dato nazionale che mostra una tendenza opposta, registrando

un incremento dell'1,2%) che ha riguardato, pur se in misura diversa, tutte le province: Gorizia -22,2%, Trieste -11,3%, Udine -4,2% e Pordenone -6,2%. Le quotazioni risultano ancora in decrescita.

Coerentemente con il dato nazionale, nel 2014 si è verificata una contrazione del **numero delle imprese** della regione, che registra un bilancio anagrafico negativo di 2018 unità (-1,92%), risultante dalla differenza tra le 7.765 cessazioni e le 5.747 nuove iscrizioni. Pordenone presenta variazioni più marcate della media regionale (-3,01%), mentre le altre province mostrano una flessione più contenuta: in ordine, Udine -1,62%, Trieste -1,46% e Gorizia -1,32%. Nel 2014 è quindi tornata in negativo come saldo anche la provincia di Trieste, l'unica che nel 2013 aveva segnato un pur modesto incremento (+0,17%). Il tasso di crescita regionale permane quindi a livelli inferiori sia rispetto alla variazione nazionale sia all'area del Nord Est.

I dati relativi al **turismo** appaiono contrassegnati da una dinamica incerta. Difatti, il secondo trimestre è stato caratterizzato da un aumento tendenziale sia degli arrivi, che hanno registrato un +8,78% tendenziale, sia delle presenze. D'altra parte, il primo trimestre e il terzo trimestre hanno registrato variazioni negative: rispettivamente -4,38 e -3,26% per gli arrivi e -13,02 e -4,90% per le presenze turistiche. Da questi valori è possibile scindere due componenti principali: il turismo della neve e le statistiche concernenti la stagione estiva. La stagione sciistica friulana del periodo novembre 2013 - aprile 2014 ha presentato una rilevante contrazione, pari al 15,6%, influenzando i dati turistici del primo trimestre del 2014. Per quanto riguarda invece il turismo estivo, questo ha mostrato dati in chiaroscuro: nel periodo maggio-agosto 2014 gli arrivi sono aumentati dell'1,0% a 1,21 milioni, ma le presenze sono risultate in flessione del 2,8%, fermandosi a 5,21 milioni. Il dato è stato influenzato negativamente dalla componente italiana che ha mostrato un calo sia negli arrivi che nelle presenze (rispettivamente -1,1% e -6,4%), in linea con quanto osservato nel 2013, mentre gli stranieri sono cresciuti per numero di arrivi (+2,7%) ma non per le presenze, che sono rimaste invariate. Quest'ultime hanno rappresentato durante la stagione estiva il 57,3% del totale, risultando in continua crescita come incidenza complessiva. Secondo l'approfondimento del rapporto congiunturale del terzo trimestre 2014 redatto dalla CCIAA di Udine il 38% delle imprese regionali dichiara di essere interessato dalla domanda di beni e servizi di turisti. Le imprese maggiormente coinvolte sono quelle del settore dell'ospitalità (67%) e del vitivinicolo (58%). Decisamente più contenuta la percentuale di imprese interessate dal turismo nel commercio al dettaglio, che si attestano al 17%. Inoltre, l'analisi evidenzia anche come il 50% del totale delle imprese non coinvolte dal turismo potrebbe essere attratta da questo aspetto, con una parte preponderante nei settori dell'ospitalità (59%) e del vitivinicolo (61%), ma con una percentuale rilevante di interesse anche nel commercio al dettaglio (46%).

## L'economia nelle province del Friuli Venezia Giulia

### *Udine*

Gli indicatori **demografici** nella provincia di Udine, a dicembre 2013, riportano una popolazione residente di 537.943 unità (+0,2% rispetto al 2012), di cui 41.558 stranieri (+4% sul 2012) che risultano essere il 7,73% della popolazione della provincia. L'età media della provincia di Udine è di 46,38 anni, in linea con la media regionale. La popolazione residente con età fra 0 e 14 anni è il 12,43%, quella fra 15 e 64 anni il 63,09%, quella con più di 65 anni il 24,48%.

Nel 2014 si è verificata una contrazione del **numero delle imprese** della provincia, che registra un bilancio anagrafico negativo per 832 unità (-1,62%), risultante dalla differenza tra le 3.378 cessazioni e le 2.546 nuove iscrizioni. Il saldo risulta migliore in termini di variazione percentuale rispetto alla media regionale (-1,92%), ma decisamente più avverso rispetto all'andamento nazionale (-0,21%). Al 31 dicembre 2014 le imprese attive in provincia sono 44.974. Rispetto al 2013 si osserva una significativa riduzione del numero di imprese attive nei settori produttivi dell'agricoltura e della pesca, dell'industria e delle costruzioni. Riduzioni più contenute si sono verificate anche per il settore del commercio (-0,37%) e per quello dei servizi (-0,05%).

La **produzione industriale** del quarto trimestre del 2014 mostra una variazione tendenziale (che esamina la differenza rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) pari a -1,4%, segnando il peggior dato provinciale del Friuli Venezia Giulia (che registra un incremento dello 0,3%). Si rileva comunque un recupero rispetto ai valori fortemente negativi espressi nel terzo trimestre del 2014 (-4,1%), dopo che i primi due trimestri avevano riportato dati positivi. Sempre su base tendenziale, le vendite presentano un andamento incerto, con un peggioramento intercorso nel secondo semestre del 2014. Nel quarto trimestre il calo è stato dell'1,8%, con una riduzione del 3,3% nel mercato domestico e una più contenuta nelle vendite estere (-0,3%). La curva degli ordini mostra dinamiche simili, con un primo semestre del 2014 sostanzialmente positivo, seguito da un andamento negativo negli ultimi due trimestri dell'anno (il terzo e il quarto trimestre hanno assistito a riduzioni rispettivamente del 6,3 e del 2,6%). Per quanto riguarda i dati congiunturali (che esprimono la variazione rispetto al trimestre precedente) si segnala una lieve ripresa degli indicatori dopo il drastico e generalizzato calo registrato nel trimestre precedente. Nello specifico, nel quarto trimestre del 2014 produzione e vendite fanno segnare rispettivamente +0,1 e -0,6%, mostrando comunque un recupero rispetto al precedente trimestre, in cui la produzione si era assestata a -8,3% e le vendite a -9,1%. Chiudono il 2014 in positivo anche gli ordinativi (+3,7%), dopo la debolezza mostrata nel terzo trimestre (-3,6%).

L'**andamento delle imprese** della provincia di Udine è stato caratterizzato nel 2014 da una tendenza decelerativa. Nel terzo trimestre del 2013 il settore della meccanica era tornato alla crescita dopo 7 trimestri consecutivi di contrazione, tendenza positiva che si è però indebolita nel corso del 2014 fino a giungere ad un dato

negativo della produzione nel terzo trimestre 2014 (-0,9%) dopo i primi due trimestri dell'anno positivi (+4,5% e +3%). Sul dato ha pesato soprattutto il calo della domanda proveniente dal mercato domestico.

**Nel mercato del lavoro** la variazione tendenziale delle assunzioni tra il terzo trimestre 2014 e il terzo trimestre del 2013 è pari al -3,0%, con una divergenza di genere (+2,4% per i maschi e -7,9% per le femmine). La variazione percentuale dell'ultima annualità (quarto trimestre 2013 - terzo trimestre 2014) con l'annualità precedente (quarto trimestre 2012 - terzo trimestre 2013) è pari al -1,8% (+1,6% per i maschi e -4,5% per le femmine).

Dalla disaggregazione del dato delle assunzioni per macro settore si evidenzia che:

- il settore primario registra una variazione positiva (+3,7%), confermando i dati positivi dei 12 mesi precedenti;
- il settore industriale/manifatturiero evidenzia una solida ripresa delle assunzioni (+9,9%);
- il settore terziario esprime un saldo fortemente negativo con una contrazione del 5,5%, seppur in attenuazione dal -15,1% del terzo trimestre 2013.

### *Pordenone*

Gli indicatori **demografici** nella provincia di Pordenone, a dicembre 2013, riportano una popolazione di 314.644 unità (+0,6% rispetto al 2012), di cui 35.129 stranieri (+2,1% rispetto al 2012), che risultano quindi l'11,16% della popolazione di tale area geografica. L'età media è di 44,54 anni, la più bassa a livello regionale. La popolazione residente con età fra 0 e 14 anni è il 14,05%, quella fra 15 e 64 anni è il 63,97%, quella con più di 65 anni è il 21,98%.

Nel 2014 si è verificata una contrazione del **numero delle imprese** della provincia, che registra un bilancio anagrafico negativo di 804 unità (-3,01%), risultante dalla differenza tra le 2.300 cessazioni e le 1.496 nuove iscrizioni. La variazione percentuale è la più severa della regione e risulta anche nettamente più negativa rispetto al dato italiano (-0,21%).

L'esame degli indicatori per le attività dei **settori produttivi** della provincia di Pordenone mostra alla fine del quarto trimestre 2014 dati in chiaroscuro, dopo un anno sostanzialmente positivo. A livello congiunturale si palesa un recupero, eccezion fatta per il dato relativo ai nuovi ordini. Per quanto riguarda i principali indicatori tendenziali, nel quarto trimestre del 2014 nella provincia di Pordenone si osserva una frenata (-0,7%) dopo tre trimestri positivi (con incrementi del 3,5% nel primo trimestre, del 7 nel secondo e del 6,4 nel terzo). Per ciò che concerne le vendite, i dati sono apparsi in espansione durante tutto l'anno, con un +4,4% nel quarto trimestre e con un primo semestre particolarmente brillante. Tale andamento è stato sostenuto dalle vendite all'estero, positive durante tutto l'anno, mentre il mercato domestico ha palesato debolezze nei due trimestri centrali (-0,2 e -2,0%). Nel quarto trimestre 2014 gli indicatori congiunturali si presentano positivi sia per la produzione (+2,8% rispetto al trimestre precedente), sia per le vendite (+5,4%). Gli ordinativi (-2,8%) appaiono invece al secondo trimestre di

contrazione dopo un primo semestre con incrementi decisi (in ordine cronologico +18,2 e +12,1% nei due trimestri).

Le imprese del pordenonese, fortemente colpite dalla crisi, hanno assistito durante il 2014 ai primi segnali positivi. A trascinare i risultati delle imprese è stato l'**export**, in crescita nella provincia di Pordenone del 2,4% nei primi nove mesi dell'anno, a fronte di una variazione nulla in regione, che si contrappone ai dati meno positivi del mercato domestico. In particolare, le esportazioni provinciali hanno ottenuto risultati brillanti nei Paesi del Golfo: in Qatar, sospinte dall'edilizia e dagli apparecchi domestici, l'export pordenonese è cresciuto del 163%; in Oman l'incremento è stato dell'88%, grazie a mobili e apparecchi domestici; in Arabia Saudita, la variazione positiva è risultata più contenuta (+1%).

Nel terzo trimestre 2014 la variazione tendenziale della **produzione** segna un incremento del 2,7%, trascinata dal comparto del legno arredo, in crescita di 15 punti percentuali. Per contro la meccanica ha subito una flessione del 9%. Il dato produttivo si è confermato positivo (+1,7%) anche nel quarto trimestre.

Nel quarto trimestre 2014 l'**occupazione** pordenonese è risultata nuovamente in contrazione rispetto ai tre mesi precedenti. Le stime preliminari non definitive si attestano su un calo dello 0,7%. Non vi è stata quindi continuità con il terzo trimestre 2014 (+0,7%) che aveva interrotto una serie di quattro variazioni congiunturali trimestrali negative. La dinamica è connessa alla vocazione manifatturiera della provincia ed è stata quindi penalizzata dalle numerose crisi aziendali degli ultimi anni. In controtendenza si è comportato il comparto del legno, con i risultati positivi visti in precedenza che sono riusciti a sospingere anche l'occupazione (+1,70%). In quanto a numero medio di occupati durante tutto il corso dell'anno la flessione è pari all'1,7%, la più marcata in regione. Si rileva d'altra parte la diminuzione della cassa integrazione guadagni, con ore in calo del 2,0%, unica provincia in regione a segnare una diminuzione.

### La politica monetaria nell'area Euro e negli USA

Il Consiglio direttivo della BCE, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento ma, contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto Quantitative Easing) per un importo complessivo di oltre 1.100 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%. Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (Asset-Backed Securities Purchase Programme) e quello di obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond Purchase Programme). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il Federal Open Market Committee (FOMC) della **Federal Reserve** alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

### L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate. Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%). Sul fronte del funding tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero. Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari – anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di

rifinanziamento di settembre – avrebbero allentato lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione. Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale. Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto, al 4,1%, per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

#### L'andamento del sistema bancario in Friuli Venezia Giulia

Il totale dei finanziamenti bancari in regione (dati riferiti a novembre 2014) risulta pari a circa 31,06 miliardi di euro, segnando una flessione annua dell'1,4%, rispetto al -3,4% del 2013. Anche nel 2014 tale dinamica si conferma migliore rispetto all'andamento dell'area Nord-Orientale del Paese (-3,2%), mentre appare sostanzialmente in linea con i dati a livello nazionale (-1,3%). Nel dettaglio, i prestiti alle imprese nel Friuli Venezia Giulia risultano in aumento dello 0,6%, mentre i finanziamenti diretti alle famiglie consumatrici mostrano una flessione dell'1,1%. Analizzando gli ultimi dati di dettaglio disponibili (aggiornati a giugno 2014) si rileva come la dinamica negativa relativa al credito alle famiglie sia riconducibile principalmente al calo degli stock dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (-1,7%), che costituiscono circa i due terzi del credito complessivamente concesso al settore. Nei primi sei mesi dell'anno le erogazioni di nuovi mutui hanno ripreso a crescere. Tale aumento ha riguardato sia le formule a tasso fisso sia quelle indicizzate, la cui incidenza si attesta all'85%, in lieve diminuzione rispetto all'88% del 2013. In merito a queste, il differenziale di costo tra le due modalità di finanziamento è superiore ad un punto percentuale. Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito indicano segnali di allentamento, mentre per quanto concerne la clientela più rischiosa gli intermediari conservano politiche di prezzo in linea con il primo semestre del 2013. Gli stessi dati di giugno 2014 evidenziano come la disponibilità creditizia abbia mostrato dinamiche eterogenee, con il credito al settore costruzioni



in modesta crescita (+0,6%) mentre è rimasto in flessione, seppur meno marcata rispetto al dato di dicembre 2013, nei servizi (-1,8%), nelle attività manifatturiere (-5,8%) e negli altri settori (-7,5%). Tra le diverse forme tecniche, al netto delle posizioni in sofferenza, sono calati sia gli anticipi e gli altri finanziamenti legati alla gestione del portafoglio commerciale (-4,3% nonostante il forte aumento, del 31,7%, del factoring), sia le aperture di credito in conto corrente (-4,3%). È inoltre proseguita la contrazione dei prestiti a medio e lungo termine (-7,4%).

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2014 il flusso delle nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti vivi (tasso di decadimento) è diminuito al 2,5% (3% a dicembre 2013). Il deterioramento della qualità del credito è stato più intenso per le imprese: gli ingressi in sofferenza, più consistenti per le aziende di maggiori dimensioni (più di 20 addetti), sono diminuiti al 3,9% dei prestiti, in decremento rispetto al 4,6% di fine 2013. Questa riduzione ha interessato sia il settore costruzioni che quello delle attività manifatturiere, mentre risultava invariato per le imprese di servizi, che registrano però il dato più modesto (3,2%). Il flusso di nuove sofferenze delle famiglie consumatrici è rimasto sostanzialmente stabile allo 0,8% dei prestiti, un valore contenuto anche nel confronto storico. Tra la fine di dicembre 2013 e quella di giugno 2014 l'incidenza dei prestiti in temporanea difficoltà di rimborso (esposizioni incagliate), di quelli ristrutturati e di quelli scaduti sul totale dei finanziamenti è cresciuta dal 5,9 al 7,1%; tale dinamica è riconducibile a tutte le componenti, anche se più contenuta per ciò che riguarda le famiglie consumatrici (aumentate da 2,9% a 3,3%) e ad eccezione delle imprese manifatturiere che hanno visto invece un andamento decrescente (da 8,3% a 8,2%).

### L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale. Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del trend negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

#### *Gli assetti strutturali*

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria. Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013 - settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario. Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in

2.705 comuni. In 578 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato). I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità. Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

#### *Lo sviluppo dell'intermediazione*

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria. Sul fronte del funding, si è consolidato il trend di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente. In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

#### *Attività di impiego*

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC-CR (+1,3%). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano – come detto – i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva dell'8%. Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a ottobre 2014 risultano costituiti per il 68% da mutui (52,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 91,5 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà (+0,1%) rispetto a ottobre 2013 a fronte di un calo del 3,3% registrato mediamente nel sistema bancario; il 38% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,5%. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. L'incidenza di crediti assistiti da garanzie

è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate.

A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale. Nel contesto generale di contrazione nell'erogazione di credito già descritto, con riguardo ai settori di destinazione del credito si registra ad ottobre 2014 una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,2%), contro il -0,8% medio dell'industria bancaria) e degli impieghi a società finanziarie (+22% contro -17,2%). Si rileva, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (-2,1% contro il -2,6% medio di sistema) e a società non finanziarie (-2,1% contro il -0,6% dell'industria bancaria). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. In relazione alle aree geografiche di destinazione del credito, lo sviluppo positivo dei finanziamenti a famiglie consumatrici è comune a tutte le aree del Paese ad eccezione del Nord-Est (dove si registra una leggera contrazione: -0,4%). In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a ottobre segnalano, coerentemente con la debolezza degli investimenti e la persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'intensificazione della riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo rispetto al primo semestre dell'anno; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -2,1% per le BCC-CR e -0,8% per l'industria bancaria. In tale contesto, si rileva un debole sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+0,4% a fronte del +0,9% medio di sistema) e al ramo "trasporto e magazzinaggio" (rispettivamente +0,2% e -3,2%) e una crescita significativa dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+4,5% contro il -8,2% dell'industria bancaria) e al comparto "servizi di informazione e comunicazione" (+3,9% contro il -1,0% del totale banche). Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti ad alcuni comparti di grande rilevanza, ma caratterizzati da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: "attività manifatturiere" (-3,1% contro il +0,9% della media di sistema) "commercio ingrosso e dettaglio" (-2,1% contro il +2,8% del totale delle banche) e "costruzioni e attività immobiliari" (-3,2% contro -1,6%). Permangono elevate, come detto in apertura, le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,6%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%) e al "commercio" (10,2%).

### *Qualità del credito*

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica. I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%,

dall'8,6% di fine 2013. Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC-CR e all'8,4% per il sistema bancario complessivo. Nel corso dell'anno è proseguita – a ritmo sensibilmente attenuato – la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria. Con specifico riguardo alla clientela “imprese”, il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo. In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” (17,5% contro 19,6%), nel comparto “attività manifatturiere” (13% contro 16,5%) e nel “commercio” (11,7% contro 17,4%).

#### *Copertura dei crediti deteriorati*

Con riguardo al coverage dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

#### *Attività di raccolta*

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente. Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario). Nell'anno appena concluso la dinamica della raccolta da clientela è stata trainata sia dalla componente caratterizzata da un rendimento più significativo – depositi con durata prestabilita (+4,9%), certificati di deposito (+4,6%) e PCT (+15%) – sia dalla crescita significativa dei conti correnti passivi (+10,1%). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo dell'8,6% su base d'anno (-10,9% nella media di sistema), presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione. La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a ottobre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

### *Posizione patrimoniale*

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%. Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%. Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

### *Aspetti reddituali*

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6%): le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

## **Le BCC del Friuli Venezia Giulia**

L'aggregato delle 15 BCC del Friuli Venezia Giulia conta 234 sportelli in regione e 4 in Veneto, per un totale di 238 sportelli; la quota di mercato negli sportelli in Friuli Venezia Giulia è pari al 24,5%, confermandosi la prima realtà per presenza sul territorio regionale. L'area operativa delle BCC comprende 210 comuni su 216. In 29 Comuni della regione, tutti con meno di 3.000 abitanti, le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria. I Soci delle BCC regionali risultano essere, a dicembre 2014, oltre 64 mila, evidenziando ancora un trend di robusta crescita, con un aumento di quasi il 4% rispetto all'anno precedente, mentre i conti correnti si avvicinano a quota 215 mila. Il 2014 ha visto un incremento sia della raccolta diretta sia della raccolta indiretta e una leggera crescita degli impieghi. La massa operativa delle BCC del Friuli Venezia Giulia ha raggiunto, a fine 2014, i 13,7 miliardi di euro, con un incremento del 3,38% su base annua; gli impieghi ammontano a 5,2 miliardi di euro, in contenuta crescita rispetto a quanto registrato a dicembre 2013 (+0,59%) e pesano per quasi l'84% sulla raccolta diretta, percentuale in calo rispetto all'87% o registrato a dicembre 2013. L'incidenza del totale delle partite deteriorate sugli impieghi si presenta in crescita, arrivando a dicembre 2014 al 10,64%, contro il

9,68% del 2013; risultano in crescita sia l'incidenza delle sofferenze, pari al 5,86% (contro un valore del 5,33% a dicembre 2013) sia quella degli incagli, pari al 4,12% (3,48% a dicembre 2013).

La quota di mercato delle BCC sugli impieghi (settembre 2014) è pari al 16,5%, pressoché stabile rispetto al dicembre 2013 ma in aumento nell'ultimo triennio (15,1% a fine 2011). Dal lato della raccolta diretta si assiste alla crescita della quota di mercato al 17,9% dal 17,4 di dicembre 2013. La percentuale degli impieghi concessi dalle BCC è ripartita come segue: imprese 42,7%, famiglie consumatrici 40,2%, famiglie produttrici 12,9%, altro (enti pubblici, intermediari finanziari, assicurazioni e fondi pensione, società senza scopo di lucro) 4,2%; le dinamiche degli impieghi ai diversi settori di attività evidenziano, rispetto alla fine del 2013, una sostanziale stabilità delle imprese (+0,28%) e crescite contenute delle famiglie consumatrici (+1,52%), unitamente ad una flessione riguardante le famiglie produttrici (-2,47%). Nel corso dell'anno le BCC del Friuli Venezia Giulia hanno erogato nuovi finanziamenti a medio-lungo termine per 709 milioni, di cui 140 destinati all'acquisto di abitazioni da parte di famiglie consumatrici (+20% rispetto all'anno precedente). La raccolta complessiva del 2014 ha superato gli 8,5 miliardi di euro, in aumento rispetto alla fine dell'anno precedente (+5,15%); la raccolta diretta, pari a 6,2 miliardi di euro, esprime una crescita del 4,28% rispetto ai valori di dicembre 2013, risultato riconducibile in via prevalente alle dinamiche del totale dei depositi (+8,4%, sospinti dall'incremento del 12% dei conti correnti), che si attestano complessivamente a 4,41 miliardi di euro. La raccolta indiretta, pari a 2,4 miliardi di euro, appare in netta crescita (+7,52%) rispetto a dicembre 2013, trainata dalla componente riguardante il risparmio gestito che risulta in aumento a oltre 1,1 miliardi di euro, con un'incidenza percentuale sul totale della raccolta indiretta incrementatasi dal 42,57% di dicembre 2013 al 48,97% del dicembre 2014.

## Attività coordinate dalle BCC

### Alcune realizzazioni del 2014

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possibilità che "banche differenti", come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all'inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela, talvolta in collaborazione con altre Associazioni imprenditoriali, vanno ricordati:

- l'introduzione nel Regolamento Capital Requirement Regulation (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;
- sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno di importi non trascurabili, va anche sottolineata l'istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del target level della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8 allo 0,5%);
- il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell'EMIR, agevolando il clearing dei derivati infra-sistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (Liikanen), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
- alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;
- in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:

- **la modifica del Testo Unico Bancario** che ha introdotto nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la **figura del "socio finanziatore"**. La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;
- **la modifica, sempre con riferimento al TUB, che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo**, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;

- la riforma della regolamentazione sull'emissione dei covered bond, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, un'attenzione particolare è stata riservata al tema della prevenzione delle crisi. Come dimostra l'esperienza in particolare degli ultimi anni, le principali determinanti delle crisi delle BCC possono essere sintetizzate nelle seguenti "5 C":

- Carenze di competenze;
- Carenze nei controlli interni;
- Conflitti di interesse;
- Condizionamenti del territorio;
- Crisi economica.

Più di recente, il protrarsi della congiuntura negativa e la crisi del settore immobiliare hanno ulteriormente indebolito le banche che già versavano in situazioni di difficoltà e hanno prodotto i loro effetti più dirompenti principalmente nell'area gestionale del credito, ma hanno anche interessato l'efficiente dimensionamento dei costi operativi, con specifico riferimento all'adeguata relazione fra costi, qualità del personale e complessità della struttura organizzativa. Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si è quindi lavorato in molteplici direzioni. In particolare realizzando il nuovo Statuto-tipo delle Federazioni Locali approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del ruolo da esse svolto di tutela e promozione della sana e prudente gestione delle BCC. Inoltre si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie) e si è predisposto il nuovo Statuto-tipo 2015 delle BCC – attualmente al vaglio della Banca d'Italia – che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario) sia "lezioni" apprese nell'applicazione concreta dell'innovativo statuto del 2011. Un ruolo importante è stato svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha potenziato la propria attività ed introdotto due innovazioni in materia di reperimento dei mezzi finanziari e nelle modalità operative per l'attuazione degli interventi, con la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento da parte delle consorziate e la sopra citata possibilità di sottoscrivere "azioni di finanziamento" a favore di banche che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria. Da segnalare anche l'attività di recupero da parte del FGD delle somme erogate nell'ambito degli interventi di sostegno per la gestione delle crisi, che ha riguardato i crediti in sofferenza, le azioni di responsabilità e altri crediti residui.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali. Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto



nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdettato, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti, a fronte della crescente ed ormai insostenibile incidenza del costo del lavoro, nonché una necessaria semplificazione ed ammodernamento dell'impianto normativo per renderlo coerente con il mutato scenario esterno. La disdetta ha inizialmente indicato sei mesi di preavviso e ulteriore validità, per consentire un arco temporale congruo per svolgere al meglio la trattativa di rinnovo. La difficoltà della controparte sindacale ad accompagnare una revisione dei contenuti, per la prima volta in contenimento anziché in espansione, ha peraltro reso complesso il confronto e richiesto ulteriori proroghe di validità sino al primo trimestre del 2015.

I risultati ottenuti dalla trattativa che si è sviluppata nel corso del 2014 hanno riguardato aspetti importanti quali la nuova regolamentazione del Fondo di Sostegno per il reddito, la disciplina delle libertà sindacali e la ridefinizione degli assetti contrattuali, ma non sufficienti a sviluppare un confronto più ampio che consentisse di finalizzare il percorso verso il complessivo rinnovo del contratto.

Va evidenziato come la dinamica dei livelli occupazionali del nostro sistema, in crescita costante sino al 2012 e in sostanziale tenuta sino allo scorso anno, si discosti in modo netto con il settore delle banche ordinarie, dove la riduzione degli organici è stata di oltre il 15% negli ultimi cinque anni, rappresentando la leva più efficace per il contenimento del costo del lavoro. Il nostro sistema è invece chiamato a realizzare una maggiore sostenibilità proprio dalla revisione dei contenuti della contrattazione. In questo senso è necessario che il nostro contratto rafforzi ulteriormente il profilo di autonomia dal contratto ABI, per consentire norme e soluzioni che siano utili e coerenti con le peculiarità del nostro sistema. Il percorso di revisione normativa riguarda anche la contrattazione di secondo livello, per la quale è urgente una revisione e razionalizzazione dei contenuti, che in molti casi duplicano interventi e materie già trattate dal contratto nazionale, accrescendo così ulteriormente il costo del lavoro.



**Criteria seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari delle Società cooperative ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e art. 2545 cod. civ.**

Nel rispetto degli scopi statutari cooperativi ai sensi della legge 59/92 dell'art. 2545 del Codice Civile, l'attività della nostra Banca è sempre finalizzata a migliorare le condizioni socio economiche del territorio in cui opera e della collettività che vi risiede. La normativa della Vigilanza Cooperativa, ai sensi della Legge Regionale 27/2007, garantisce che le attività svolte dall'Istituto siano indirizzate verso il rispetto degli scopi statutari. A tal fine, con cadenza biennale, vengono effettuate le visite ispettive da parte dei revisori cooperativi. A febbraio 2015 la nostra cooperativa è stata sottoposta a una di queste revisioni per il biennio 2015-2016 che, come in occasione delle precedenti, ha avuto esito positivo. La banca ha mantenuto il sostegno alle varie e diverse iniziative socio-culturali che si sono svolte nel corso del 2014 e lo ha fatto in maniera necessariamente coerente con la propria capacità di reddito condizionata dal mutato contesto economico. Le elargizioni effettuate, sia sotto forma di intervento pubblicitario che di sostegno benefico, pur privilegiando soprattutto iniziative che hanno visto coinvolto il mondo giovanile, hanno interessato la maggior parte delle associazioni del territorio in ambito sportivo (50%), culturale (9%), socialità e solidarietà (19%), scolastico (6%) e degli eventi e tradizioni locali (16%). Il nostro Istituto ha proseguito nel sostegno di iniziative dall'ampio spessore sociale e solidaristico nel contesto del già avviato progetto "BCC Basiliano per il Sociale", di cui si rimanda per i dettagli all'estratto del Bilancio Sociale e di Missione. Un supporto economico indiretto dato al territorio dal nostro Istituto rimane quello fornito attraverso l'operatività di Insieme 1957-Mutua del Credito Cooperativo. Divenuta associazione nel 2013, in coerenza con le modifiche normative intervenute nel settore, la realtà è operativa ormai da sette anni. Il nostro Istituto ha mantenuto all'interno dell'associazione la qualifica di Socio Sostenitore, assicurando così la prosecuzione dell'importante aiuto alle iniziative del sodalizio. Al 31 dicembre 2014, i Soci della nostra BCC iscritti a Insieme 1957 - Mutua del Credito Cooperativo erano 408. La nostra base sociale, da sempre, rappresenta ed esprime l'identità del nostro territorio e del nostro "fare Banca". Un'identità che si rispecchia poi nell'attività di veicolazione, verso le comunità di appartenenza, dei valori che contraddistinguono il Credito Cooperativo. Anche nel 2014, si è osservato un buon incremento della compagine sociale, in linea con gli obiettivi di budget prefissati, con particolare riferimento alla fasce d'età 35-49 anni (29% sul totale dei Soci) e 50-64 anni (32% sul totale); lievemente in calo (dal 10,3% al 9%) risultano i giovani con meno di 35 anni. Al 31 dicembre 2014, i nostri Soci hanno raggiunto quota 3.999 unità (di cui 2.544 uomini, 996 donne e 459 enti e imprese), con un aumento netto pari a 356 persone rispetto al 2013. Numeri che, ancora una volta, dimostrano il radicamento della nostra BCC nel tessuto locale, nonché il valore dell'"essere socio". Per quanto riguarda i Comuni di residenza, Basiliano, Codroipo e Mereto di Tomba si confermano le località "storiche" in cui risiede la maggioranza dei Soci, seguite da Latisana, che assume una posizione di rilevanza per numero di Soci. In merito alla natura giuridica, è proseguito l'aumento dei Soci persone fisiche, che rappresentano il 74% del totale Soci, mentre sono diminuite ulteriormente le ditte individuali,

passando dal 16% del 2013 al 14,5%. Abbastanza stabili le imprese, che rappresentano l'11,5% del totale Soci, contro il 12% dell'anno precedente. Guardando alle suddivisioni per filiale, per i nuovi ingressi si evidenzia l'incremento di Latisana (59 nuovi Soci nel 2014), Pozzuolo (33), Sedegliano (37), che si affiancano alle "storiche" Basiliano (65) e Codroipo (43); tenendo conto del totale Soci al 31.12.2014, le filiali più rappresentative si riconfermano comunque Basiliano, Codroipo, Pozzuolo, Mereto, Varmo e Mortegliano, che rappresentano gli sportelli più radicati della Banca. Le politiche che hanno ispirato l'ampliamento della base sociale, compatibilmente con le disposizioni previste dalla normativa sulla revisione cooperativa, sono rimaste coerenti con quelle degli anni precedenti e già tracciate dal Piano Strategico. Tali politiche individuano, preferibilmente, la presenza in capo al richiedente dei seguenti requisiti: giovane età, espressione dei territori di recente insediamento ed operatività prevalente con il nostro Istituto senza dimenticare inoltre che la normativa prevede che oltre il 50% dell'attivo sia impiegato con Soci o in attività a "ponderazione zero".

In applicazione a quanto previsto dal Piano Strategico inoltre, anche nel corso del 2014, si è proseguito nell'attività di rafforzamento delle relazioni tra la cooperativa di credito ed i suoi Soci. L'Ufficio Identità Sociale, costituito nel 2011, ha proseguito nell'attività di supporto ai Soci e alle filiali per la gestione delle varie iniziative intraprese (di cui si rimanda per il dettaglio al prospetto del Bilancio Sociale e di Missione); è proseguita l'attività di riorganizzazione della base dati relativa ai Soci al fine di aumentare l'efficienza della comunicazione. Si è fatto sempre più ricorso ai nuovi strumenti quali l'e-mail, gli sms e la sezione Internet protetta e riservata ai Soci senza tuttavia far mancare il contatto diretto con essi per ogni loro eventuale richiesta o necessità. Nel perseguimento dell'attività di sviluppo della base sociale è però fondamentale che gli stessi Soci, soprattutto quelli più giovani, siano consapevoli della loro possibilità di svolgere un ruolo attivo. Infatti, il Socio della nostra Banca, è il cuore del progetto nel quale l'Istituto, "restituendo" importanti energie alla comunità, può far crescere il territorio in cui opera.

## Informazioni generali

Relazioniamo ora sulle attività che si sono sviluppate nel corso del 2014 e che prendono principalmente avvio dall'applicazione del Piano Strategico triennale in corso e dalle successive delibere del Consiglio di Amministrazione. Dopo alcuni mesi di incontri e discussioni per predisporre un documento che tenesse conto del contesto economico, sociale e normativo con il quale il nostro Istituto si stava confrontando, nella seduta del 10 marzo 2014, il Consiglio di Amministrazione ha approvato in via definitiva il Piano Strategico 2014-2016. Il nuovo Piano Strategico, che ha richiesto un particolare sforzo da parte del Consiglio di Amministrazione e della Direzione, supportata dagli uffici di staff, viste le difficili proiezioni operative e gestionali del sistema bancario, traccia il piano di sviluppo del nostro Istituto nel prossimo triennio andando a completare quanto ereditato dal precedente Piano e declinare le varie politiche aziendali. Dal punto di vista operativo, anche il 2014 è stato un anno particolarmente impegnativo nella gestione delle posizioni anomale e del comparto degli impieghi in generale visto il crescente numero delle prime e la stagnazione dei secondi. Se negli anni scorsi erano le aziende i principali beneficiari delle varie forme di sostegno anticrisi, nell'ultimo biennio è il comparto delle famiglie che richiede maggior aiuto al fine di superare questo momento di crisi occupazionale. L'utilizzo degli ammortizzatori sociali e l'eventuale successiva perdita del lavoro con contestuale riduzione del reddito da parte del nucleo familiare, sono l'inevitabile causa di richiesta di sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti in essere. È risultata comunque sostenuta, anche se in calo, la richiesta da parte delle imprese di ulteriori analisi dei propri fabbisogni finanziari a fronte di un contesto ancora molto difficile sotto tutti i punti di vista. Il nostro Istituto ha quindi continuato la sua attività di sostegno creditizio, ove ritenuto sostenibile, attraverso i vari piani anticrisi disponibili a favore di imprese e privati: sospensione delle rate dei finanziamenti in essere, utilizzo delle garanzie offerte dai vari enti preposti, consolidamento a medio termine delle esposizioni ed anticipo della Cassa Integrazione sono alcune delle risposte date per far fronte alla richiesta di aiuto da parte dei clienti in difficoltà. I nuovi finanziamenti richiesti sono stati valutati con estrema attenzione dal punto di vista della sostenibilità economica ma comunque, vista anche la prossimità ai clienti che caratterizza il nostro operato, sono stati tenuti in debita considerazione tutti i valori soggettivi e familiari che accompagnavano il richiedente, sia esso privato che impresa. Dal lato della provvista, il 2014 ha evidenziato una buona crescita della raccolta diretta che si è però concentrata su depositi a vista di conto corrente in considerazione dei bassi tassi di interesse offerti dal mercato, anche sulle scadenze a lungo termine. Tale fenomeno ha quindi portato ad una contrazione nell'utilizzo degli altri strumenti di raccolta diretta quali obbligazioni bancarie, conti deposito e certificati di deposito.

Elevato è stato inoltre l'afflusso di liquidità su strumenti di raccolta indiretta grazie alle varie collaborazioni in essere con le società di gestione del risparmio e compagnie assicurative. Proseguono infatti con estrema soddisfazione le collaborazioni con Bcc Risparmio e Previdenza, Cassa Centrale Banca, Raiffeisen Capital Management e Nord Est Found. Nel settore assicurativo si sottolinea l'ormai piena operatività raggiunta con

Assicura Group, società creata tra le agenzie assicurative del mondo cooperativo del Friuli Venezia Giulia e Trentino, che ha permesso alla quasi totalità delle BCC regionali di incrementare in maniera importante il collocamento di prodotti assicurativi, sia ramo vita che ramo danni, grazie ad un'integrazione tecnologica ed operativa che garantisce un sistema di emissione polizze molto snello e gestibile dalle singole filiali. L'Ufficio Assicurazioni, attivo presso i nostri locali di Codroipo, garantisce a tutta la rete commerciale un valido supporto operativo oltre che di consulenza nel settore delle polizze a favore delle imprese. Continua lo sviluppo nel campo della previdenza integrativa dove si è assistito ad un deciso incremento delle aperture di posizioni individuali di fondi pensione a comprova della sempre maggiore sensibilità della clientela verso una forma di risparmio che garantisce, oltre ad interessanti agevolazioni fiscali, un'integrazione del trattamento pensionistico pubblico destinato nel tempo, a causa delle note difficoltà nella finanza pubblica, a non garantire le stesse prestazioni attuali.

Il comparto del credito, come anticipato, è ancora influenzato dalla crisi economica e dall'attenta selezione nella concessione del credito da parte del sistema creditizio ordinario per le motivazioni sopra riportate, ma negli ultimi mesi dello scorso anno si è assistito ad una maggiore offerta da parte del sistema bancario accompagnato da una riduzione dei tassi d'interesse per particolari tipologie di intervento. A fronte del perdurare di un contesto economico incerto, il nostro Istituto ha mantenuto attive tutte quelle soluzioni previste dai vari piani anticrisi che il sistema ha messo a disposizione di privati ed imprese. Non si sono attenuate infatti, soprattutto da parte dei privati, le richieste di sospensione di pagamento delle rate a comprova della grave situazione occupazionale che caratterizza l'attuale scenario. È stata inoltre rinnovata la convenzione che prevede la possibilità di ottenere un anticipo dell'importo della Cassa Integrazione per i dipendenti delle aziende che non sono in grado di anticipare per conto dell'istituto previdenziale tale somma. Oltre alle varie soluzioni finanziarie, nate per fronteggiare esigenze di carattere straordinario, anche le tradizionali forme di finanziamento proposte si sono adattate alle mutate esigenze della clientela, in particolare a quella imprenditoriale. Le aziende, infatti, hanno trovato nella Banca un interlocutore attento e propositivo nella consulenza sulla scelta delle forme di finanziamento più adatte alle loro necessità tra le quali rientrano anche quelle agevolate previste da leggi regionali o nazionali proposte grazie alle convenzioni stipulate con Mediocredito Centrale, Mediocredito F.V.G. e con i vari consorzi garanzia fidi a favore di artigiani, commercianti, cooperative, agricoltori ed industrie. A favore dei privati si segnala la convenzione in essere con il Mediocredito F.V.G. per la consulenza e prenotazione di fondi a valere sulle Leggi Regionali previste per contributi su acquisto della prima casa oltre che per la richiesta di garanzia a copertura di mutui pari al 100% del valore dell'immobile.

Il comparto immobiliare, soprattutto verso fine anno, ha dato timidi segnali di ripresa mentre nei primi mesi del 2015 il mercato delle surroghe dei mutui ha ripreso nuovo vigore grazie alla riduzione dei tassi offerti dal mercato. Come in tutto il comparto creditizio, l'attività istruttoria è stata ulteriormente affinata e, nel caso di privati che chiedono accesso ad un mutuo, viene tenuto in debito conto l'impatto che un prossimo rialzo dei tassi potrebbe avere sull'importo delle rate andando a simulare

l'incidenza sul reddito familiare di questo aumento. È proseguita con soddisfazione la collaborazione con BCC Credito al Consumo per la concessione di finanziamenti rateali alla clientela nonostante il periodo di recessione ed il calo dei consumi che hanno inevitabilmente ridotto i volumi del finanziato. Su tale canale l'Istituto fa transitare i finanziamenti di minore importo al fine di ridurre i costi complessivi di gestione del settore.

È proseguita con successo l'offerta dei conti correnti a canone, abbinati ad un pacchetto completo di servizi che soddisfa le esigenze sia della famiglia che del mondo imprenditoriale. Con la linea Melograno rivolta ai privati, Conto Contaci riservato ai pensionati e le varie forme di risparmio destinate ai giovanissimi, la gamma dei conti correnti a disposizione si completa con il conto Verde destinato agli agricoltori ed il conto Impresapolis destinato alle imprese. Particolarmente apprezzati i conti on line MelogranoWeb, riservato ai privati, e ImpresapolisWeb, dedicato alle imprese, caratterizzati da esigui costi di gestione per coloro che operano quasi esclusivamente per via telematica. Particolare attenzione anche ai prodotti destinati ai Soci, sia privati che aziende, con una linea di conti a pacchetto loro riservati a condizioni agevolate mentre per i più giovani il conto corrente online Superstart18-35 Web, che abbina ai classici servizi bancari una serie di iniziative dedicate ai titolari, continua a riscontrare un ottimo successo. Completano l'offerta, le varie tipologie del "Conto di Base", un conto corrente che agevola lo sviluppo di tale servizio bancario in tutte le fasce della popolazione. Si tratta dunque di un prodotto ad operatività limitata ma caratterizzato dall'assenza di costi di gestione per quasi tutte le tipologie di offerta che, per il nostro Istituto, sono rappresentate dal Conto di Base Generico, Conto di Base fasce socialmente svantaggiate, Conto di Base pensionati A e Conto di Base pensionati B, così come previsto dalla normativa.

Nello sviluppo dei servizi collegati all'utilizzo del conto corrente, è continuata l'attività di collocamento di carte elettroniche di pagamento al fine di sostenere l'impegno sociale di riduzione del contante; si segnala la sempre maggior diffusione delle carte contactless che permettono, per importi limitati, di autorizzare il pagamento solo con l'avvicinamento della tessera al terminale Pos evitando quindi digitazioni di codici o apposizioni di firme. Infine, i servizi di internet banking racchiusi nel programma "Relax Banking" sono stati completamente rivisti ed arricchiti di nuove funzionalità con il rilascio della nuova procedura e della nuova "app" da utilizzare in mobilità. Il nuovo "Relax Banking" si posiziona tra i migliori prodotti presenti sul mercato e con una struttura che garantirà una costante e continua attività di implementazione in particolar modo nella versione mobile.

## I Collaboratori

### *Chi sono*

Al 31.12.2014 il numero dei collaboratori della BCC di Basiliano ha raggiunto la quota di 95 incrementandosi di un'unità rispetto all'anno precedente. La nostra Banca, inoltre, continua ad offrire la possibilità a studenti di scuole superiori e università di effettuare degli stage in azienda realizzando così un importante momento per la loro formazione e futura crescita professionale. Per quanto riguarda la suddivisione per genere, sul totale degli occupati la componente femminile rappresenta il 40%, in linea con il dato dell'anno precedente. Per fasce d'età, invece, i collaboratori di età inferiore ai 30 anni, sono pari al 9%; dai 31 ai 40 anni i collaboratori sono il 40% del totale mentre coloro che hanno un'età superiore ai 40 anni sono pari al 51%. In coerenza con l'obiettivo che la Banca persegue di concorrere alla crescita morale ed economica della comunità locale, i collaboratori sono originari per la quasi totalità dell'area di competenza della Banca. Infine, la maggioranza dei collaboratori è impiegata nella rete commerciale con un dato pari al 68% del totale.

### *Formazione*

Nel 2014, il percorso di formazione rivolto al personale ha raggiunto quota 5 mila 754 ore di aggiornamento (oltre 60 ore in media a persona), contro le 5.134 dell'anno precedente e con una crescita quindi del 12%. Considerato da sempre fattore indispensabile per la crescita professionale dei collaboratori e, quindi, della Banca, il tempo dedicato alla formazione è ulteriormente aumentato rispetto all'anno precedente. L'aggiornamento dell'ultimo anno, oltre ad aver garantito il raggiungimento delle ore minime previste dalle varie normative, si è focalizzato in particolare su un percorso manageriale su responsabili unità organizzative, sul credito, sulla finanza e sulle normative antiriciclaggio. Si sottolinea che tutta l'attività formativa interna viene ora svolta nella nuova sala formazione allestita presso gli spazi di Codroipo attrezzata con lavagna multimediale al fine di rendere più interattiva la sessione formativa stessa.

### *La sicurezza sul lavoro*

I nostri collaboratori lavorano in un ambiente dotato di tutte le misure di sicurezza previste dallo specifico Testo Unico (D.Lgs. 81/2008). Sede e filiali sono costantemente monitorate per la valutazione della qualità del luogo di lavoro.

### *Previdenza e assistenza*

Due le forme previdenziali e di assistenza mutualistica a vantaggio del personale del Credito Cooperativo: il Fondo Pensione Nazionale e la Cassa Mutua Nazionale. Il primo, costituito nel 1987, ha l'obiettivo di garantire ai collaboratori una prestazione pensionistica che integri quella pubblica e viene alimentato con contributi versati dai



dipendenti e dall'azienda secondo i parametri del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. La Cassa Mutua è attiva, invece, dal 1994 e garantisce prestazioni sanitarie a integrazione o in sostituzione di quelle offerte dal Servizio Sanitario Italiano. Entrambe le forme hanno governance mista, composta cioè da amministratori delle BCC e rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

## Attività di ricerca e di sviluppo

Nel corso dell'esercizio in esame, pur non avendo impegnato risorse in attività di ricerca e sviluppo in senso stretto, la Banca ha svolto molteplici attività connesse ad adempimenti normativi ed alla costante ricerca di miglioramento sotto l'aspetto organizzativo. Nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

### *Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna*

**SEPA End Date** - Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo – rispettivamente SCT e SDD – creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period", sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con BCC Sistemi Informatici S.p.A. in qualità di struttura tecnica delegata e Iccrea Banca in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo. L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni – in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni – delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

EMIR – In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

#### *Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia*

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (workout LGD) mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza. La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

#### *Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale*

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati – in risposta alla crisi finanziaria – dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("Capital Requirement Regulation" - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (I pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (III pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("Capital Requirement Directive - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (II pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" e con la Circolare n. 286/2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- segnalazioni mensili: quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali: 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione. Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza. In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento. È stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove – più pressanti – scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni “quick win”, volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni “a regime” del processo target efficiente.

### *Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa*

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva – a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali. Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni. Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del network, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

**Governo e gestione dei rischi - *Risk Appetite Framework*** – Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e upgrade del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali,

l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni. La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di escalation, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali. Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità. Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo. In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevole il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

**Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo** – Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una policy contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

**Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali** – Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale, all'Istituto Centrale di riferimento, ad altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo. Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato. I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a:

- definire la mappa delle attività esternalizzate e, in tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle performance, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, ecc;
- definire i flussi informativi, i sistemi di reporting, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

**Profili ICT e di Continuità Operativa** – La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dal Centro Servizi di riferimento BCC Sistemi Informatici S.p.A., di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi. Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca

d'Italia. Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni. Nella consapevolezza che accanto a tali interventi – e, spesso, propedeuticamente agli stessi – fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel framework di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la revisione della Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la revisione della Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di "dipendenza tecnologica" ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo assessment; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.



**Adeguamento del Modello di Compliance** – Con l’emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l’attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all’esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative. Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell’ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. “coinvolgimento graduato” della Funzione Compliance secondo un approccio risk based. In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all’interno della banca (c.d. perimetro “non core”), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell’individuazione e verifica dell’adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a:

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base delle Linee Guida prodotte nel Progetto di Categoria, nel quale sono state definite le tempistiche per l’entrata a regime del nuovo Modello di Compliance;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l’attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi devono essere sottoposti ad un’attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. Tali valutazioni sono state condotte tenendo conto in via prevalente del rilievo delle singole norme, in funzione dell’attività svolta e alle conseguenze della loro violazione;
- definire un piano d’azione in tutti i casi in cui i presidi specialistici sono risultati inadeguati o non completamente adeguati, al fine di rafforzare il singolo presidio o fornire gli strumenti necessari a garantire che lo stesso sia in grado – in tempi brevi – di presidiare adeguatamente la normativa di riferimento. Nelle more di tale processo di rafforzamento il coinvolgimento della Funzione di Compliance deve essere più intenso;
- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di Compliance a partire dall’esercizio 2015;
- selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Responsabile della Funzione/del Referente Interno in caso di assenza continuativa;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all’adozione del nuovo “Regolamento di Compliance”, in cui vengono disciplinati i

- requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione;
- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
  - rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;
  - adottare il Manuale operativo e Metodologico della Compliance, che illustra, per alcune fasi del processo di gestione del rischio di non conformità, le modalità operative da seguire nello svolgimento delle attività da parte della Funzione Compliance e dei Presidi Specialistici, al fine di assicurare la corretta gestione del rischio di non conformità alle norme.

Dal punto di vista operativo, la Banca nel corso del 2014 ha proseguito nell'attività di riorganizzazione interna, già avviata nel 2013, sul comparto del credito dando origine alla nuova Area Crediti. Tale unità organizzativa si affianca alle altre Aree: Affari Istituzionali, Amministrativa e Mercati, ed include l'Ufficio Fidi. L'inserimento di una ulteriore risorsa all'interno di un comparto così importante e complesso garantisce un elevato standard professionale ed un presidio di controllo sulla qualità del credito erogato costante ed adeguato all'attuale contesto economico. L'Area Crediti è in costante connessione con l'Area Mercati con cui condivide la diffusione verso la rete commerciale di una cultura aziendale improntata sulla qualità della consulenza al cliente, sia esso privato o impresa, e con l'Area Affari Istituzionali con cui collabora e condivide le analisi e le soluzioni più idonee per la ristrutturazione, ove possibile, dei crediti anomali. Anche parte della rete commerciale è stata oggetto di riorganizzazione nell'esercizio appena trascorso. Per garantire una gestione sempre più attenta al contesto economico ed offrire alla clientela un servizio più specializzato e mirato alle nuove esigenze evidenziate dal mercato, la Banca è intervenuta sia sulla struttura logistica delle filiali sia sulle competenze delle risorse che operano all'interno e che hanno il contatto con la clientela. In merito al primo aspetto alcune filiali di piccole dimensioni sono state "accorpate" ad altre di dimensione maggiore. Il responsabile delle filiali più grandi gestisce pertanto due punti operativi, uno dei quali a distanza, su cui opera in via continuativa il suo sostituto. Tale scelta organizzativa deriva dalla necessità di garantire anche nelle filiali più piccole un servizio di consulenza completo anche su clientela più complessa, che necessita di livelli di esperienza professionale mediamente elevati. La figura del sostituto è tuttavia in grado di garantire sempre un servizio di qualità alla clientela meno esigente. Le filiali finora interessate dalla nuova struttura organizzativa sono Basiliano e Nespolo, Mereto e Sedegliano, Mortegliano e Talmassons, Latisana e Ronchis. L'aspetto relativo alle risorse che operano presso la rete commerciale riguarda lo sviluppo della figura dei "consulenti famiglia" distinti dai consulenti imprese. Il progetto ha preso avvio su due filiali, Basiliano e Pozzuolo, ed è proseguito sulla nuova filiale di Latisana. L'idea trae origine dalla volontà di specializzare le risorse sui due target di clientela a cui la Banca si rivolge, offrendo al cliente un riferimento aziendale che può occuparsi in

modo completo di tutti gli aspetti finanziari a cui il cliente stesso possa essere interessato. Uno sviluppo particolarmente interessante sarà quello del “consulente famiglia” in quanto l’Istituto intende mettere a disposizione di ogni cliente retail un consulente dedicato che si occupi dell’intero ciclo finanziario delle famiglie che comprende quindi investimenti, finanziamenti, assicurazioni, previdenza e sanità integrativa.

Il progetto delle comunicazione interna di cui si era dato cenno nella relazione dello scorso esercizio ha preso avvio nel marzo del 2014 e si è concluso alla fine di settembre con la presentazione della nuova intranet aziendale. Per definire le regole della comunicazione interna e rispondere alle richieste della rete commerciale è stato creato un gruppo di lavoro a cui hanno partecipato risorse degli uffici di sede e personale delle filiali. L’attività di revisione, sfociata nella realizzazione della nuova intranet aziendale, ha toccato diversi aspetti della comunicazione e proseguirà nel 2015 con l’analisi e rivisitazione totale di tutti i documenti interni sia nei loro contenuti sia nella loro forma grafica (layout).

Prosegue infine il progetto di centralizzazione dei regolamenti interni proposto dalla Federazione Regionale nel 2013 ed avviato in via definitiva nel 2014. Sono già stati esaminati e definiti i regolamenti di alcuni processi e nel 2015 verranno ridefiniti i regolamenti dei due processi fondamentali Credito e Finanza.

### *Tecnologia Informatica*

Parte degli sforzi dell’Istituto in tema di tecnologia informatica sono da tempo orientati ad assecondare le esigenze della crescente parte di clientela che predilige un’operatività a distanza o attraverso sportelli self service. In questa ottica sono state attrezzate apposite aree self presso la filiale di Basiliano e presso la nuova filiale di Latisana che, grazie ad apparecchi bancomat evoluti, permettono alla clientela di effettuare in autonomia operazioni di prelievo, versamento e pagamenti vari anche oltre il consueto orario di sportello. Sempre con l’intento di agevolare le operazioni self service è stato avviato nel corso del 2014 il processo di adeguamento del parco ATM che, una volta a regime, permetterà di effettuare su tutti i bancomat aziendali pagamenti di bollettini, canoni e bolli auto. Nel corso del 2014 il servizio di Internet Banking della BCC di Basiliano denominato RelaxBanking è stato completamente rivisto: una migliorata interfaccia grafica e l’introduzione di nuove funzionalità operative collocano ora RelaxBanking tra i migliori prodotti presenti sul mercato. Sono state inoltre implementate le funzioni on line di pagamento bollettini postali, bollo auto, ricariche Mediaset, pagamento bollette CBILL e consultazione movimenti carte di credito e carte ricaricabili. A dicembre è stata rilasciata una App dedicata all’utilizzo del RelaxBanking da terminali mobili, tablet e smartphone, che consente le funzioni di consultazione rapporti e informativa titoli e le funzioni dispositive di bonifico, ricariche e pagamento bollettini, anche attraverso l’utilizzo di cattura immagine tramite la fotocamera integrata. Il RelaxBanking prosegue a grandi passi il suo percorso di arricchimento, infatti è recentemente stata rilasciata l’App per il Trading On Line Titoli da dispositivi mobili, ed è stato attivato il servizio di

fatturazione elettronica/conservazione per le imprese mentre è prossimo l'avvio del servizio Mybank per i pagamenti sicuri online. Le attività di revisione e miglioramento del RelaxBanking stanno dando i frutti sperati e vedono conferma nel crescente gradimento del prodotto da parte della clientela; infatti i contratti attivi a fine 2014 risultano essere 7467 contro i 6369 del 2013 e le disposizioni effettuate nell'anno in modalità on line hanno superato ormai quota 240.000. Infine, sempre in argomento di pagamenti elettronici, nel corso del 2014 sono state rese disponibili agli esercenti ulteriori tipologie di terminali POS; il modello WI.FI portatile per collegamenti su linea ADSL ed il modello ICMP che consente di accettare pagamenti in mobilità utilizzando per la connessione uno Smartphone o un Tablet. L'ampliamento dei modelli disponibili ha sicuramente contribuito al costante incremento del parco POS aziendale che a dicembre 2014 conta 257 terminali installati contro i 226 di fine 2013.

#### *Immobili e uffici utilizzati per lo svolgimento dell'attività*

La rete distributiva, nel corso del 2014, è stata oggetto di particolare attenzione vista l'apertura della nuova filiale di Talmassons, il restyling della filiale di Basiliano ed il trasferimento della filiale di Latisana presso i nuovi locali di cui parleremo in maniera dettagliata in seguito. La nuova succursale di Talmassons, aperta nel febbraio del 2014, ha rappresentato il naturale sviluppo verso un territorio già molto vicino al nostro Istituto, visto il numero dei clienti residenti nel Comune che già operavano per il tramite delle filiali limitrofe di Mortegliano e Lestizza; la recente chiusura di una filiale di un altro Istituto ha accelerato il nostro processo di espansione territoriale verso tale zona rendendo ancor più interessante il presidio diretto nel comune. La filiale di Basiliano è stata invece oggetto di una modifica del layout interno per adeguarla alla nuova struttura di servizio che abbiamo voluto offrire alla clientela. Le nuove "aree" di consulenza e di servizi sono infatti ora delimitate e facilmente individuabili da dei colori dedicati: il *giallo* caratterizza gli uffici riservati alla consulenza verso le famiglie, il *blu* la consulenza per le imprese mentre il colore *verde* delimita il servizio di cassa tradizionale, la cassa veloce per versamenti/prelevamenti ed il "service point" per tutte le altre operazioni. Altra novità è data dal sistema di prenotazione dei servizi; al classico "eliminacode", utilizzato principalmente per le attività di cassa, è stata affiancata la possibilità di richiesta automatica di consulenza da parte degli operatori dedicati che permette al cliente ed al consulente stesso di avere in tempo reale il numero degli utenti in attesa. L'apertura al pubblico lo scorso 9 dicembre dei nuovi locali della filiale di Latisana ha rappresentato per l'Istituto la prima tappa di un ambizioso progetto di sviluppo dell'area "sud" di competenza attraverso un innovativo canale di servizio alla comunità e con una completa rivisitazione del modello consulenziale a favore della clientela. La concezione dei nuovi spazi, caratterizzati dall'intreccio del nuovo CaffèBcc con la Sala multifunzione e gli uffici di consulenza, hanno infatti lo scopo di intensificare i momenti di relazione personale e far divenire la nostra filiale un nuovo centro d'incontro per tutta la comunità. La sezione dedicata agli eventi

sociali e culturali, composti dal CaffèBcc e dalla Sala multifunzione, sono infatti facilmente isolabili dal resto della filiale tramite una saracinesca a scomparsa e garantire quindi, anche a banca chiusa, un elegante spazio a disposizione di associazioni ed imprese, soci dell'istituto e non, per le proprie attività. Le altre novità presenti all'interno della nuova filiale sono rappresentate dalla nuova zona self, accessibile dalle ore 6,00 alle ore 24,00, per effettuare prelievi e versamenti ed il *team office* con le relative salette di consulenza. Il *team office* rappresenta il locale dove i vari consulenti effettuano le proprie attività e condividono momenti di confronto per accrescere le proprie competenze a servizio poi della clientela che viene invece accolta in locali riservati e distinti da una particolare eleganza. I servizi offerti dalla filiale si completano poi con l'orario continuato dalle 8,25 alle 16,00 e con lo sportello bancomat esterno, operativo 24 ore. L'investimento strutturale sui locali è stato accompagnato da un rafforzamento della forza commerciale ed il trasferimento dei rapporti in essere presso la filiale di Ronchis sulla filiale di Latisana facendola divenire, ad oggi, la terza filiale della banca in termini di volumi intermediati dopo quella di Basiliano e di Codroipo. Nel contempo, per la filiale di Ronchis, è stato ridotto l'orario di apertura, limitato ora alla sola mattinata. Come anticipato nella sezione dedicata ai collaboratori, altro intervento strutturale e funzionale all'attività di aggiornamento professionale da parte dei collaboratori è l'allestimento, a fianco della Sala Convegni di Codroipo, di una sala formazione da 30 posti dotata di lavagna multimediale che è diventata ormai il fulcro di tutte le iniziative formative dell'Istituto. Infine, si segnalano le rapine con esplosivo avvenute nella primavera dello scorso anno ai danni degli sportelli bancomat di Mortegliano e di Pozzuolo del Friuli che hanno, tra l'altro, provocato gravi danni alle strutture interne.

### *Ambiente*

L'Istituto ha inteso dare il proprio contributo fattivo alla tutela dell'ambiente avendo installato un impianto fotovoltaico di oltre 20 Kwh sulla copertura della nostra filiale di Codroipo ed aderendo annualmente alla giornata del risparmio energetico promossa dalla trasmissione radiofonica Caterpillar denominata *Mi illumino di meno*. Infine continua l'attività di migrazione su supporti digitali sia degli archivi cartacei già esistenti sia della nuova documentazione in entrata, al fine di ridurre il consumo di carta a favore di una maggiore tutela ambientale.

## Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia ai processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno. Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze. Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e

l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo – permanenti e indipendenti – dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- **Funzione di Revisione Interna** (Internal Audit);
- **Funzione di Controllo dei rischi** (Risk Management);
- **Funzione di Conformità alle norme** (Compliance);
- **Funzione Antiriciclaggio.**

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e,

laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.



La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivo sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

**Controlli di linea** – La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

**Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001** – La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici. All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato. In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.Lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.Lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso

decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti. Le funzioni dell'Organismo di Vigilanza, a partire da febbraio 2014, sono state assunte dal Collegio Sindacale.

**Presidi specialistici** – Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme. I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare – ove il presidio risulti complessivamente adeguato – ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

**Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette** – Ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree. Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità. Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante/delegato può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio. Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

**Referente delle Funzioni Operative Importanti** – Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità. La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione. In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

### *La Funzione ICT*

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

### *La Funzione di Sicurezza Informatica*

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. Nell'ottica di ottimizzare le competenze tecniche presenti nella Banca, la Funzione di Sicurezza Informatica è stata assegnata al Responsabile della Funzione ICT. Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di una parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari. Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare il servizio di Internal Auditing presso la Federazione Regionale, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa/dello stesso. Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare. La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia

all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo; rischio di leva finanziaria eccessiva; rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni; rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai citati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle

altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali. Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa. I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: Credito per le fasi di Pianificazione e Concessione, Finanza – Mifid, Bancassicurazione – Assessment dei presidi in essere; di Governo: Politiche di remunerazione e incentivazione, Soggetti Collegati; Infrastrutturali: Sistemi informativi – Verifica dei presidi in essere sulla funzione ICT esternalizzata; Normativi: Trasparenza, Usura, CAI, Governo e gestione del rischio di liquidità. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

#### **Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## La raccolta

A fine 2014 la raccolta diretta ha registrato un incremento del 4,01% in linea con quella registrata dalla media del sistema regionale delle BCC che è stata pari al 4,28%. Da due anni a questa parte si assiste quindi ad una costante crescita del comparto, probabilmente anche a causa del perdurare della crisi economica e della contrazione dei consumi. Tale crescita si è concentrata esclusivamente sui conti correnti a vista in considerazione della continua riduzione dei tassi di mercato, giunti al minimo storico anche sulle durate lunghe, che porta la clientela a privilegiare il deposito a vista data la minima differenza di rendimento. Nel dettaglio, infatti, si registra la crescita di 26,15 mln di euro dei conti correnti (+12,74% rispetto all'anno precedente) contro la diminuzione di 5,10 mln di euro dei prestiti obbligazionari, di 4,24 mln dei certificati di deposito e di 1,58 mln di euro dei depositi a risparmio.

Al 31.12 il totale della raccolta diretta era pari a 421,18 mln di euro contro i 404,93 mln di euro dell'anno precedente, ed era suddivisa tra le seguenti principali linee:

– conti correnti	Euro 231.432.764
– prestiti obbligazionari	Euro 131.002.880
– certificati di deposito	Euro 39.019.236
– depositi a risparmio	Euro 17.429.406
– mutui passivi	Euro 2.292.389

Le dinamiche del comparto registrate nel 2014 hanno portato quindi ad un'incidenza, sul totale della raccolta diretta, dei conti correnti del 54,95% contro il 50,71% dell'anno precedente, dei prestiti obbligazionari del 31,10% (da 33,61%), dei depositi a risparmio del 4,14% (da 4,69%), dei certificati di deposito del 9,26% contro il 10,68%, dei mutui passivi dello 0,54% (da 0,21%). I pronti contro termine sono usciti dal catalogo prodotti offerto dall'Istituto. La raccolta complessiva si completa con il comparto della "indiretta" che è rappresentata dalla somma degli strumenti finanziari emessi o gestiti da terzi ed acquistati o sottoscritti nostro tramite dalla clientela. Il comparto della raccolta indiretta è composto principalmente dalla componente del risparmio "gestito" e da quello "amministrato".

Nel 2014 il comparto della raccolta indiretta ha registrato una crescita dell'11,77% contro una flessione del 2,96% dell'anno precedente passando dagli 86,65 mln di euro del 2013 ai 96,85 mln di fine anno. Tale risultato è ascrivibile principalmente alla sottoscrizione di strumenti collettivi di risparmio alla ricerca di forme di investimento più performanti rispetto ai tradizionali investimenti a tasso fisso. Infatti, a fronte di una riduzione del 4,24% dello stock di titoli obbligazionari, si registra una crescita a due cifre di quasi tutte le altre forme di risparmio gestito e precisamente: fondi comuni di investimento +34,78%, prodotti assicurativi finanziari +22,31%, fondi pensioni +39,00% ed altri fondi chiusi ed ETF +59,99%.

I titoli obbligazionari – titoli di Stato ed obbligazioni Corporate – rappresentano, dopo le dinamiche di cui sopra, il 40,99% dell'intera raccolta indiretta seguiti dai fondi comuni di investimento (26,44%), polizze assicurative (10,05%), azioni

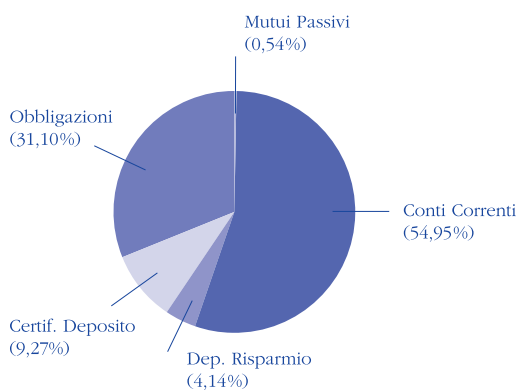


(9,29%), gestioni patrimoniali (4,97%), fondi pensione (6,60%) per chiudere con altre forme di investimento che rappresentano l'1,66%. Con queste dinamiche, l'incidenza del risparmio amministrato sul totale della raccolta indiretta passa dal 56,97% del 2013 al 50,29% e quindi il gestito registra un buon incremento, dal 43,03% al 49,71%.

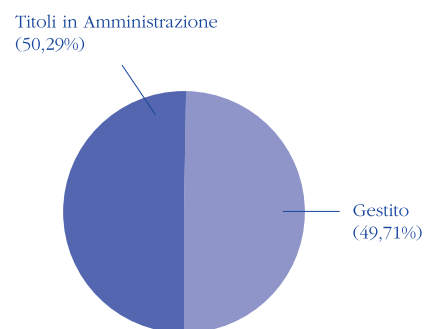
#### Composizione raccolta diretta (dati espressi in migliaia di Euro)

	2014	Comp. %	2013	Comp. %	Var. Ass.	Var. %
Conti correnti	231.433	54,95	205.283	50,71	26.150	12,74
Depositi a risparmio	17.430	4,14	19.011	4,69	-1.581	-8,32
Certificati di deposito	39.019	9,27	43.260	10,68	-4.241	-9,80
Obbligazioni	131.003	31,10	136.110	33,61	-5.107	-3,75
P.C.T.	-	-	403	0,10	-403	-100,00
Mutui passivi	2.292	0,54	861	0,21	1.431	166,20
<b>Totale</b>	<b>421.177</b>	<b>100,00</b>	<b>404.928</b>	<b>100,00</b>	<b>16.249</b>	<b>4,01</b>

#### Composizione percentuale raccolta diretta



#### Composizione percentuale raccolta indiretta



## Gli impieghi verso la clientela

Gli impieghi verso la clientela, a valore di bilancio, compresi i crediti anomali, hanno fatto registrare una contrazione dell'1,70%, passando dai 358,98 mln di euro del 2013 ai 352,89 mln di euro di fine 2014 con un calo quindi di 6,09 mln di euro attenuando la fase di calo fatta registrare tra il 2012 ed il 2013 e pari a 9 mln di euro. Prosegue dunque, come riflesso della perdurante crisi economica, la sempre scarsa richiesta di investimenti da parte della clientela, sia privata che aziendale, anche se con alcuni segnali di miglioramento. All'interno dell'aggregato, la componente di maggior rilievo continua ad essere rappresentata dai mutui e sovvenzioni il cui importo complessivo, pari a 268,85 mln di euro, corrisponde al 76,19% degli impieghi totali della BCC, in crescita rispetto al 74,62% dell'anno precedente; seguono per importanza i c/c che ammontano a 36,08 mln di euro e rappresentano il 10,22% degli impieghi, in calo rispetto al 31 dicembre 2013 quando rappresentavano l'11,32%. Il comparto degli anticipi sbf/fatture, che incide per il 5,52%, è sostanzialmente in linea con l'anno precedente mentre il rischio di portafoglio rappresenta una parte marginale degli impieghi ed è pari all'1,01% contro lo 0,93% del dicembre 2013. A completare il quadro della composizione degli impieghi le sofferenze nette che sono passate dal 3,82% del 2013 al 4,11 del passato esercizio. Il ruolo di sostegno al territorio è il primo obiettivo che il nostro Istituto si pone come intermediario finanziario locale e pur in presenza di una stagnazione degli investimenti, non sono mai venute meno le nostre risposte alle richieste di finanziamento da parte di famiglie ed imprese. Tali risposte devono comunque necessariamente tenere conto della capacità di rimborso dei finanziamenti pena il venire meno della nostra responsabilità sociale che si declina anche nella corretta valutazione della bontà degli affidamenti concessi. Il valore aggiunto dato dalla profonda conoscenza del tessuto socio-economico con il quale ci confrontiamo, porta inoltre la nostra Banca a valutare le diverse richieste di intervento con un approccio che tiene in debito conto la vocazione imprenditoriale, la moralità e serietà del richiedente e del nucleo familiare di provenienza. Riteniamo comunque che sia nostro compito, in qualità di cooperativa di credito locale, fatta salva l'attenta analisi della controparte, sostenere il territorio nei momenti di difficoltà come quello che stiamo attraversando, consapevoli della maggiore rischiosità che ci assumiamo a fronte di valutazioni di merito creditizio basate anche su valutazioni in parte soggettive.

Nel corso del 2014 sono state analizzate e discusse 2.502 pratiche di fido contro le 2.497 del 2013; 899 sono state esaminate dal Consiglio di Amministrazione, 18 dal Comitato Esecutivo, 3 dal Presidente, 939 dal Direttore Generale, 216 dal Responsabile Ufficio Fidi e 427 dai Responsabili di Filiale; l'importo complessivo degli affidamenti deliberati è stato pari a 201,46 mln di euro contro i 206,34 mln di euro dell'anno precedente. Nella tipologia dei finanziamenti alla clientela sono compresi anche gli impegni di firma, costituiti per la maggior parte da fidejussioni che la BCC ha rilasciato a favore di Comuni, Enti pubblici e altri soggetti privati per conto della clientela. L'analisi complessiva dei crediti a clientela evidenzia un buon frazionamento del rischio con un'esposizione media per cliente pari a circa 60 mila euro (in linea con il 2013), mentre le esposizioni per singolo cliente superiori ai 500 mila euro rappresentano circa il 20% del totale degli impieghi, sugli stessi livelli

dell'anno precedente; inoltre il rischio di concentrazione al 31 dicembre 2014, misurato attraverso indici imposti dall'Organo di Vigilanza, è risultato tra i più bassi all'interno del Movimento Regionale.

Al 31.12.2014 si sono riscontrate tre posizioni di "Grandi Rischi" così come declinate dal 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia del 27 dicembre 2010 e precisamente il gruppo Iccrea Holding S.p.A. (Iccrea Holding SpA, Iccrea Banca SpA, IccreaBancaImpresa SpA, Bcc Private Equity, Bcc Sviluppo e Territorio FVG S.r.l.), Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. e il Ministero dell'Economia e delle Finanze per i seguenti importi:

- Iccrea Holding S.p.A.: 41.341.342,83 euro nominale complessivo corrispondente ad un importo ponderato pari a 40.177.432,54 euro;
- Cassa Centrale Banca S.p.A.: 17.319.035,28 euro nominale complessivo corrispondente a pari importo ponderato;

- Ministero dell'Economia e delle Finanze: 134.062.757,39 euro nominale complessivo avente un fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo 0 per cento. Vengono quindi confermate le linee strategiche di ripartizione che contraddistinguono ormai da anni la nostra attività e che rimangono cardini della nostra politica di sostegno finanziario al territorio. Le categorie su cui è allocato il credito utilizzato sono le famiglie con il 48,53%, le imprese con il 49,59% ed il resto su amministrazioni pubbliche ed istituzioni varie. Nel comparto delle imprese si nota un buon frazionamento per branche di attività economica. Troviamo infatti le seguenti incidenze sul totale degli impieghi verso imprese: costruzioni ed attività immobiliari 22,51%, prodotti dell'agricoltura 21,43%, servizi del commercio all'ingrosso e dettaglio 17,09%, attività manifatturiere 16,23%, attività immobiliari 7,45%, alloggi e ristorazione 4,18%, ed altre branche di attività economiche 11,11%. I crediti problematici rappresentati da sofferenze, incagli e past due (posizioni che presentano rate scadute e/o sconfinanti da oltre 90 gg), a valore nominale rappresentano il 13,89% dei crediti lordi contro il 12,13% dell'anno precedente. In particolare, le sofferenze ante svalutazione ammontano a 30,30 milioni di euro pari all'8,32% degli impieghi lordi mentre gli incagli ammontano a 16,06 milioni di euro pari al 4,41%; i past due ammontano a 2,59 milioni di euro pari allo 0,71%. Le sofferenze al netto delle svalutazioni ammontano a 14,49 milioni di euro e sono pari al 4,11% degli impieghi netti mentre gli incagli netti, pari a 11,51 milioni di euro, rappresentano il 3,26% degli impieghi netti; i past due al netto delle svalutazioni sono pari a 2,29 milioni di euro e rappresentano lo 0,65% degli impieghi netti. Si segnala che le operazioni ristrutturate sono pari a 2,06 milioni di euro ed incidono per lo 0,57% sul totale degli impieghi lordi. I dati sulle partite anomale collocano il nostro Istituto oltre la media del sistema regionale delle BCC con un trend di crescita ancora elevato ma comunque in fase di regressione rispetto a 12 mesi fa. Dopo anni di sostenuta crescita delle posizioni deteriorate, seppur con prospettive di ulteriore incremento nei prossimi esercizi, si denotano i primi segnali di rallentamento di tale tendenza a comprova di un attenuarsi della crisi. Inoltre, dato che un ciclo economico negativo dispiega i suoi effetti anche negli anni successivi alla ripresa, riteniamo che la considerevole

espansione degli impieghi registrata dal nostro Istituto fino ai primi segnali di crisi economica per contribuire attivamente alla crescita del territorio locale e sostenere le aziende nei primi anni di difficoltà, stia penalizzando in questo momento la nostra qualità del credito. Per gestire in maniera più efficace e scrupolosa il considerevole stock di partite anomale in essere, negli ultimi anni il nostro Istituto ha provveduto a potenziare l'Ufficio Legale e Controllo Rischi di Credito coinvolgendo nella gestione delle posizioni anche l'Area Mercati per le attività di monitoraggio delle primissime anomalie andamentali al fine di poter intervenire tempestivamente nella gestione delle posizioni, soprattutto per le imprese. Complessivamente le sofferenze lorde sono suddivise per il 20,34% sulle famiglie consumatrici e per il 79,66% sulle varie tipologie di impresa. I settori economici che maggiormente incidono sul totale delle sofferenze registrate sulle imprese sono il comparto edilizio – costruzioni ed attività immobiliari – (54,37%), le attività manifatturiere (20,36%), il comparto agricolo (7,30%) e il commercio all'ingrosso e dettaglio (6,80%).

Per quanto riguarda invece la rischiosità delle singole branche di attività – intesa come importo delle sofferenze sul totale degli impieghi erogati alla singola branca – sui comparti più significativi troviamo la più alta rischiosità nel settore delle costruzioni ed attività immobiliari (24,23%), attività manifatturiere (16,75%), trasporto e magazzinaggio (12,17%), attività dei servizi di alloggio e ristorazione (11,56%) e commercio all'ingrosso e dettaglio (5,30%); in questo caso, i crediti in sofferenza delle famiglie consumatrici, rappresentano il 3,39% del totale degli impieghi erogati a tale comparto, dato in costante incremento negli ultimi anni.

Gli indicatori sulla rischiosità del credito sono i seguenti:

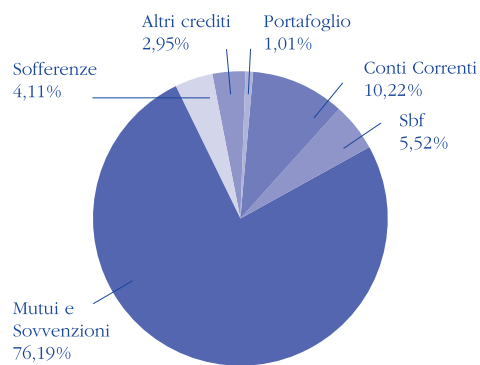
● Sofferenze nette su Crediti verso Clientela	4,11%	(3,81% al 31.12.2013)
● Indice di copertura sofferenze	52,15%	(44,33% al 31.12.2013)
● Indice di copertura incagli	28,35%	(17,34% al 31.12.2013)
● Indice di copertura past – due	11,46%	(15,37% al 31.12.2013)
● Indice di copertura partite deteriorate	41,01%	(31,38% al 31.12.2013)

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

## Composizione impieghi (dati espressi in migliaia di Euro)

	2014	Comp. %	2013	Comp. %	Var. Ass.	Var. %
Portafoglio	3.550	1,01	3.338	0,93	212	6,35
Conti correnti	36.080	10,22	40.658	11,32	-4.578	-11,26
Anticipi sbf/fatture	19.495	5,52	20.734	5,78	-1.239	-5,98
Mutui e sovvenzioni	268.858	76,19	267.888	74,62	970	0,36
Sofferenze	14.499	4,11	13.696	3,82	803	5,86
Altri crediti	10.409	2,95	12.663	3,53	-2.254	-17,80
<b>Totale</b>	<b>352.891</b>	<b>100,00</b>	<b>358.977</b>	<b>100,00</b>	<b>-6.086</b>	<b>-1,70</b>

## Composizione percentuale impieghi



## Patrimonio

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate, relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39. Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare, includendo tra l'altro le seguenti fattispecie:

- rischio paese (il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia);
- rischio di trasferimento (rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione);
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dinanzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 57,139 milioni. Il capitale aggiuntivo primario di classe 1 (Tier 1) era pari a zero milioni. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a zero milioni. I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 57,139 milioni.

Tutto questo senza l'attribuzione ai fondi propri dell'utile d'esercizio al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili ai sensi del CRR, articolo 26, paragrafo 2, lettera b) e del Regolamento delegato (UE) 241/2014, articoli 2 e 3.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 345,168 milioni di euro del 31 dicembre 2013 a 287,070 milioni di euro del 31 dicembre 2014, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, diminuiti più che proporzionalmente al decremento delle masse, -1,70% rispetto all'anno precedente. In particolare la riclassificazione delle esposizioni al dettaglio, avvenuta in questo esercizio con il contestuale abbassamento della percentuale di ponderazione (le esposizioni verso le piccole e medie imprese con fatturato inferiore o uguale a 50 milioni di euro beneficiano di un ulteriore fattore di sostegno), giustifica da sola la diminuzione di cui sopra per circa 21 milioni di euro.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 19,90%, un Tier 1 ratio del 19,90%, nonché un Total capital ratio pari al 19,90%.

Tenendo conto dell'attribuzione dell'utile d'esercizio al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili ai sensi del CRR, articolo 26, paragrafo 2, lettera b) e del Regolamento delegato (UE) 241/2014, articoli 2 e 3, una volta approvato il progetto di bilancio il Common Equity Tier 1 ratio sarebbe pari al 20,26%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate. Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 34,173 milioni di euro. Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1, oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Il patrimonio della BCC, derivante dalla somma del capitale sociale e delle riserve, è pari a euro 59.469.786 e con l'imputazione dell'utile 2014, se confermato come in proposta, ammonterà a euro 60.482.254. In merito alle dinamiche delle Riserve da valutazione, si rimanda alla lettura della parte F della Nota Integrativa "Informazioni sul Patrimonio". I Fondi Propri, (ex Patrimonio di Vigilanza), ammontano al 31.12.2014 a euro 57.138.176 e a seguito delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, oltre a differire da quanto evidenziato nel passivo dello stato patrimoniale, il dato non è più comparabile con quello relativo all'esercizio precedente 2013.

I principali indicatori finanziari dello Stato Patrimoniale sono i seguenti:

● Fondi propri su massa fiduciaria	13,57%	(*)
● Fondi propri su impieghi a clientela	16,19%	(*)
● Sofferenze nette su Fondi propri	25,37%	(*)
● Fondi propri su attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)	19,90%	(*)
● Crediti verso clientela su Totale Attivo	63,18%	(63,84% al 31.12.2013)
● Raccolta da clientela su Totale Attivo	75,41%	(71,99% al 31.12.2013)

(\*) I dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrato in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.

L'eccedenza patrimoniale al netto della parte assorbita dai vari rischi previsti dalla normativa di vigilanza è pari a 34,17 mln di euro corrispondente al 59,81% del totale.



## Investimenti finanziari

Al 31.12.2014 la consistenza delle attività finanziarie di proprietà disponibili per la vendita, a valore di bilancio, risulta pari a 143,78 mln di euro con una variazione del 16,68% rispetto all'esercizio precedente. L'evoluzione del saldo è correlato sostanzialmente ad un incremento degli acquisti di titoli di Stato in occasione dei rinnovi dei titoli giunti a scadenza nell'anno, oltre che all'ottimizzazione delle riserve liquide disponibili.

Dalle evidenze gestionali al 31 dicembre 2014, con riferimento al portafoglio AFS, si evidenzia che lo stesso risultava composto:

- per l'88,83% da titoli governativi italiani, per il 6,61% da titoli corporate emessi da istituzioni bancarie e finanziarie e per il 4,56% da altri titoli;
- per il 41,66% da titoli a tasso variabile, per il 53,77% da titoli a tasso fisso e per il 4,57% da altri titoli.

Durante l'anno sono state contabilizzate plusvalenze nette per euro 2,62 mln, derivanti dalla vendita di titoli di proprietà. Per il dettaglio dell'ammontare delle minusvalenze e plusvalenze riferibili ai titoli disponibili per la vendita (AFS) contabilizzate al 31.12.2014 nella specifica riserva di patrimonio, si rimanda alla parte F della Nota Integrativa. Le partecipazioni, per il cui dettaglio e relative movimentazioni si rimanda alla Parte B Sezione 4 dell'attivo, sono rappresentate da quote di Società del movimento del Credito Cooperativo: ICCREA Holding Spa, Bcc Sviluppo Territorio Fvg Srl, Cassa Centrale Banca-Credito Cooperativo del Nord Est Spa, Centrale Finanziaria del Nord Est Spa, Federazione Regionale delle BCC, Assicura Srl, Fondo di Garanzia dei Depositanti, Sinergia Scarl, e BCC Energia. Nel mese di novembre del 2014 la BCC ha partecipato all'aumento di capitale di Iccrea Holding, sottoscrivendo complessivamente 9.373 nuove azioni per un controvalore investito di 506.142 euro. Nel mese di settembre del 2014 è stato fatto un apporto di mezzi patrimoniali per 77.795,04 euro ed a novembre 2014 per 84.808,95 euro alla società partecipata BCC Sviluppo Territorio Fvg Srl, come riserva per aderire all'aumento di capitale di Mediocredito Fvg. In merito al dettaglio ed alla movimentazione di azioni proprie si rimanda alla Parte B Sezione 14 del Passivo della Nota Integrativa. La liquidità interbancaria, compresa la Riserva Obbligatoria costituita presso la Banca d'Italia, è passata da 63,45 mln di euro del 2013 a 42,12 mln di euro del 2014, ed è mantenuta nei termini di una corretta gestione di tesoreria e depositata presso l'Istituto Centrale ICCREA Spa e presso Cassa Centrale Banca Spa. La Riserva Obbligatoria costituita presso la Banca d'Italia ha registrato una variazione positiva di 254 mila euro, rimanendo comunque legata al normale adeguamento alla variazione della raccolta ordinaria non essendo quella obbligazionaria soggetta a tale vincolo. Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale del portafoglio AFS, a fine dell'esercizio 2014 il relativo stock totalizzava 58,47 mln di euro rispetto ai 55,61 mln di euro di fine esercizio 2013. Nel 2014 la Banca ha ottenuto l'annullamento della garanzia di Stato su un PO di propria emissione, emesso nel 2012 ed utilizzato come collaterale, dopo averne valutato l'opportunità e la sostenibilità a livello economico e finanziario. Nel secondo semestre del 2014 si è perfezionata l'adesione al TLTRO-Group avente come Banca capofila Iccrea Banca, dopo che nel mese di giugno la BCE ha annunciato per il biennio 2014-2016 otto operazioni rientranti nel programma di prestiti alle banche

europee destinati a finanziare famiglie e imprese (cd. *Targeted Long Term Refinancing Operation* - T-LTRO). Si tratta di finanziamenti condizionati con scadenza settembre 2018, erogati alle banche al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale in essere al momento dell'erogazione. Alla data della presente relazione la BCC si è finanziata per 16 mln di euro. Alla fine del 2014 sono stati fatti i primi rimborsi parziali delle Aste BCE del 2011/2012, terminati nel mese di febbraio del 2015. L'operatività in strumenti derivati di copertura riguarda principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari di propria emissione a tasso fisso, utilizzando esclusivamente derivati del tipo "interest rate swap". Durante il 2014 non sono state fatte operazioni di copertura. Come meglio illustrato nel seguito (cfr. capitolo Attività organizzative), in relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

## La dinamica reddituale

Il conto economico 2014 chiude con un utile netto di 1,095 mln di euro contro i 752 mila del 2013 con un incremento quindi di 343 mila euro pari ad oltre il 45%. Tale positivo risultato si basa principalmente sul contributo dato dal comparto titoli con plusvalenze registrate pari a 2,663 mln di euro contro 1,632 dell'anno precedente, mentre rimangono ancora elevate le rettifiche di valore (voce 130) che registrano un totale di 6,271 mln di euro, in linea con l'esercizio precedente. Il fattore più significativo che ha influenzato il risultato d'esercizio finale rimane comunque l'incidenza delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati sul totale dei costi. A parziale mitigazione di tale componente, e quindi fattore determinante per il raggiungimento di un discreto risultato economico pur a fronte di un contesto di mercato decisamente avverso, si ricordano gli utili da cessione di attività finanziarie evidenziati in premessa. Anche nel corso del 2014, seppur con un'incidenza decisamente più contenuta rispetto all'anno precedente, è continuato il positivo apporto al margine di interesse del reinvestimento del finanziamento LTRO della Banca Centrale Europea il cui piano di rimborso è iniziato nello scorso mese di novembre per concludersi nel mese di febbraio. Di seguito commentiamo le più significative poste di Conto Economico che vengono meglio specificate nelle Nota Integrativa:

- il margine di interesse registra un calo di 427 mila euro, pari al 3,43% continuando il trend negativo iniziato lo scorso anno dove si era registrato un decremento del 3,29% rispetto all'esercizio precedente. La contrazione del margine di interesse è riconducibile ad una riduzione dello spread sui tassi e, in misura comunque non trascurabile, all'importante incremento delle sofferenze che non generano interessi attivi pur essendo all'interno della voce "impieghi verso clientela";
- le commissioni nette registrano una crescita di 201 mila euro dopo l'incremento di 38 mila euro del 2013. Tale risultato è la somma di maggiori commissioni attive generate principalmente dal comparto assicurativo, dai vari sistemi di pagamento e dalla drastica riduzione delle commissioni passive dopo la rinuncia da parte del nostro Istituto alla garanzia prestataci dal Ministero dell'Economia e Finanze sul finanziamento richiesto alla BCE e che comportava il pagamento di una commissione annua;

- il margine di intermediazione, che risulta dalla sommatoria della componente servizi al margine di interesse, ha fatto registrare una crescita di 848 mila euro pari al 5,02%. Come anticipato in premessa, il comparto delle attività finanziarie ha dato un contributo positivo per 2,663 mila euro contro 1,632 mln di euro dell'anno precedente grazie al quale sono state sostenute le importanti rettifiche di valore per il deterioramento dei crediti e compensato la riduzione del margine di interesse. La cessione di attività finanziarie, in un contesto di riduzione dei tassi di interesse offerti dal mercato degli investimenti, è stata attentamente governata al fine di assicurare all'Istituto un maggior supporto di flussi cedolari nei prossimi esercizi mantenendo al minimo la rischiosità del portafoglio titoli;
- il risultato netto della gestione finanziaria è pari a 11,441 mln di euro contro i 10,639 mln dell'anno precedente con un incremento quindi di 801 mila euro in linea con la crescita del margine di intermediazione. Come anticipato, sono stati ancora importanti gli accantonamenti effettuati dal nostro Istituto per rettifiche di valore (voce 130) nel corso del passato esercizio e pari a 6,271 mln di euro. L'anno precedente tale voce era pari a 6,225 mln di euro. All'interno di tale voce si segnala la svalutazione di 128 mila euro della partecipazione indiretta, per il tramite di BCC Sviluppo e Territorio Fvg, al Mediocredito Fvg per le note vicende che hanno interessato l'istituto di credito regionale. Con le rettifiche di valore registrate nel 2014 il nostro istituto ha allineato il grado di copertura delle partite deteriorate alle media del Movimento delle BCC regionali dando quindi un quadro il più possibile realistico sulla qualità degli impieghi;
- le spese per il personale sono cresciute del 4,62% a seguito di un potenziamento della struttura organizzativa e ad alcuni incrementi retributivi contrattuali. Le spese per il personale sono ancora a livelli più bassi rispetto al 2012, anno di uscita dall'azienda di figure apicali dell'organizzazione. Le spese amministrative si sono incrementate del 6,10 per cento a causa di maggiori costi legati a spese legali ed imposte di bollo, che vengono poi replicati alla clientela, e ad una diversa contabilizzazione di alcune voci; le normali spese amministrative sono fondamentalmente stabili grazie ad un attenta valutazione dei costi sostenuti dalla banca;
- le rettifiche sulle attività materiali ed immateriali sono cresciute del 6,10 per cento passando da 639 a 678 mila euro;
- in merito alle imposte sul reddito d'esercizio, passate da 459 mila euro del 2013 a 438 mila euro del 2014, si rimanda all'apposita sezione nella Nota Integrativa.

Il raffronto fra le varie grandezze economiche dell'azienda evidenzia la situazione seguente:

- Utile ante imposte su margine di intermediazione 8,66% (7,18% al 31.12.2013)
- Spese per il personale su margine di intermediazione 34,00% (34,12% al 31.12.2013)
- Cost income ratio 55,93% (56,52% al 31.12.2013)
- Utile ante imposte su Fondi propri 2,68% (\*)

(\*) I dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrato in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.

## Rapporti verso Insieme 1957 Mutua del Credito Cooperativo

L'Istituto è Socio costituente e Socio sostenitore di Insieme 1957 Mutua del Credito Cooperativo costituita nella primavera del 2008. Dalla costituzione fino al 31 dicembre scorso, la BCC ha destinato contributi complessivi per 120 mila euro da utilizzare per le attività tipiche dell'Associazione visto che le quote annuali versate dai Soci non sono al momento sufficienti per garantire l'autonomia finanziaria all'Associazione. Grazie alle norme statutarie che regolano la nomina degli amministratori, il nostro Istituto ha la facoltà di coordinare, dirigere e controllare l'attività dell'ente al fine di garantire un corretto utilizzo dei fondi resi disponibili in qualità di Socio sostenitore.

## L'Ufficio reclami

Nell'anno 2014 la Banca di Credito Cooperativo di Basiliano ha ricevuto complessivamente nove reclami, di cui uno ripresentato due volte dallo stesso cliente. Nel complesso dei reclami, tutti devono ritenersi, alla data odierna, composti, di cui due risolti completamente a favore dei clienti, mentre uno solo parzialmente. All'atto del ricevimento dei reclami la Banca ha attivato immediatamente le funzioni competenti per l'analisi delle posizioni interessate non riscontrando carenze di tipo organizzativo e/o procedurale. La Banca ha pertanto provveduto, nei modi e nei tempi previsti dalla normativa in vigore, ad inviare formale replica ai reclami ricevuti e si è da subito attivata per la risoluzione degli esposti.

## Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## Evoluzione prevedibile della gestione

Dopo le incertezze che hanno accompagnato le prospettive economiche e sociali negli ultimi anni con segnali di ripresa più volte smentiti, pur mantenendo una visione prudente per il corrente esercizio, riteniamo che il 2015 possa rappresentare un punto di partenza per una graduale normalizzazione del quadro economico generale. Il processo riformatorio in atto in Italia, le politiche monetarie e valutarie

comunitarie unitamente ad un livello di tassi di mercato ai minimi storici, pongono le basi per una ripresa economica che non può essere più rimandabile. Pur a fronte di tali positive previsioni continuiamo ad avere un approccio prudentiale nelle stime economiche e reddituali per l'Istituto nel corso del 2015, consapevoli che la crisi economica in corso dispieghi i propri effetti negativi sui bilanci bancari anche per i prossimi anni.

Oltre al deterioramento della qualità del credito, che continua pur a fronte di un rallentamento del fenomeno, altri fattori che incideranno sulla redditività aziendale sono la riduzione dei margini ed il costo organizzativo, che il perenne proliferare di nuove normative ha sulla struttura dei costi. Nei primi mesi del corrente anno si assiste ad una crescente aggressività da parte del sistema bancario nell'offerta di impieghi al sistema produttivo ed alle famiglie, talvolta a delle condizioni al limite della sostenibilità economica. Tale fattore va ricondotto all'abbondante liquidità presente sul sistema monetario ed ai tassi vicini allo zero offerti dai Titoli di Stato, investimento privilegiato da parte degli Istituti di credito nel corso di questa crisi economica. Pur a fronte di questa abbondanza di offerta a tassi molto competitivi, nel comparto imprenditoriale non si intravedono segnali di una ripresa degli investimenti, soprattutto per le imprese che si rivolgono al mercato interno. Nel comparto immobiliare si assiste a qualche timido segnale di ripresa ma di certo, per il momento, non si può parlare di un'inversione di tendenza essendo tali segnali ancora troppo deboli. Se il mercato dei mutui ipotecari comunque non brilla per numero di operazioni destinate all'acquisto o ristrutturazione dell'abitazione, ben diverso è il fermento nel comparto per quanto riguarda le surroghe.

Molti Istituti infatti, al fine di impiegare la liquidità disponibile in attività più remunerative e comunque garantite da immobili, hanno avviato una campagna di riduzione dei tassi dedicata al "trasloco" del mutuo sul proprio istituto. Nel comparto della raccolta ci si aspetta un 2015 con tassi di mercato ancora ai minimi storici e quindi il risparmiatore sarà portato ad incrementare la sua propensione al rischio alla ricerca di rendimenti più appetibili. Stimiamo quindi una decisa crescita della raccolta indiretta, gestita in particolare, anche in virtù della mancata necessità del sistema bancario di disporre di liquidità per finanziare gli impieghi. Per la raccolta diretta si ipotizza una maggiore incidenza dei depositi a vista data la compressione dei tassi anche sui vincoli a lunga durata.

Nel comparto dei servizi, l'ormai consolidata attività nel settore assicurativo grazie al supporto di Assicura Group dovrebbe garantire un maggior contributo alle commissioni attive unitamente a tutto il comparto dei sistemi di pagamento anche se, per quest'ultimo, l'ingresso tra i competitors delle grandi aziende che operano direttamente o indirettamente nel mercato degli smartphone rendono le prospettive alquanto incerte. Dal punto di viste economico, le previsioni annuali indicano un margine di interesse ancora in calo a causa del minor contributo del portafoglio titoli di proprietà e la stagnazione degli impieghi. La redditività continuerà ad essere condizionata dalle rettifiche di valore sui crediti deteriorati che, seppure in calo rispetto agli esercizi passati, eroderanno parte dei margini prodotti in misura decisamente importante con l'auspicio che siano gli ultimi colpi di coda di una recessione che pare infinita. Come anticipato, a seguito dell'ottimo andamento del

servizio di consulenza e collocamento di prodotti assicurativi, danni e finanziari, si prevede un buon incremento delle commissioni attive che andranno a compensare il fisiologico aumento dei costi operativi la cui crescita è comunque stimata in contrazione rispetto all'anno precedente.

A fronte di tale scenario, prevedendo operazioni limitate di attività straordinarie sul portafoglio di proprietà ed una contrazione delle rettifiche di credito rispetto all'anno precedente, viene stimata un'ulteriore crescita dell'utile aziendale che, come più volte sottolineato, è in questo momento condizionato in maniera pesante dalle perdite su crediti. In termini di volumi, è stata stimata una crescita delle masse intermedie di c.ca il 3,80% con un maggior incremento della raccolta complessiva, equamente distribuita tra diretta ed indiretta, ed una crescita, seppur contenuta, anche degli impieghi. Nella previsione della dinamica sugli impieghi è stato comunque considerato lo stock di quota capitale dei finanziamenti rateali in rientro nel corrente anno.

#### Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non si segnalano particolari fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

#### Proposta di ripartizione dell'utile netto

Signori Soci, ai sensi dell'art. 49 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione, in accordo con il Collegio Sindacale, Vi propone la destinazione dell'utile netto di esercizio pari a Euro 1.095.327,56 come segue:

- |  |                     |
|--|---------------------|
| ● a riserve L. 904/77                      | Euro 1.012.467,73.- |
| ● a Fondi mutualistici ex art. 11 L. 59/92 | Euro 32.859,83.-    |
| ● a fini di beneficenza e mutualità        | Euro 50.000,00.-    |

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2014 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa.

## Conclusioni

Cari Soci,

all'inizio di quest'anno, con un Decreto Legge, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle Banche Cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitario. Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma che ci riguarda è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiana, è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa. Oggi, con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1/1/2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4/11/2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Solo tali cambiamenti garantiranno lo sviluppo e la sopravvivenza di una formula originale e preziosa di intermediazione al servizio delle comunità.

Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche e che tenga conto di obiettivi e vincoli espressi dalle Autorità, è in via di definizione. Questo progetto, è auspicabile che accresca l'integrazione e risponda alle esigenze di rafforzamento patrimoniale delle BCC, ma anche consenta di migliorare ulteriormente l'organizzazione e le professionalità, sia del nostro Istituto Centrale, che della stessa Federcasse. La nostra banca sente particolarmente la responsabilità di difendere una porzione rilevante del risparmio del territorio e le considerevoli quote di mercato conquistate, che si traducono nella possibilità di accesso al credito per famiglie e imprese. Anche negli anni più difficili della crisi, infatti, le BCC hanno accresciuto il numero dei soci e dei clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all'economia reale. Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,2% alle imprese del comparto agricolo, il 17,6% alle attività di servizi di alloggio e ristorazione, l'11,1% al comparto costruzioni e attività immobiliari, il 10,2% al commercio, il 12,8% del totale dei crediti al Terzo Settore. Il patrimonio di base delle BCC italiane (TIER1) permane in media molto superiore (15,6%) a quello dell'industria bancaria (11,9%) (noi, BCC Basiliano, oltre il 20%).

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace. E anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria. **Pertanto, va sottolineato che in Italia le crisi bancarie non hanno avuto impatto sulle tasche dei contribuenti, al contrario di quanto avvenuto in altri importanti Paesi europei (per gestire la crisi delle banche si è intervenuti con 250 miliardi di euro in Germania; 165 miliardi di euro in Gran Bretagna; 56 miliardi in Spagna; 48 in Irlanda e 42 in Grecia, solo per citare alcuni casi).** Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. Come già accennato, l'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea,

apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Inevitabile, e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e principi di vigilanza hanno assunto. Ci sono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella “biodiversità bancaria” che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza. Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi banche sia di istituti medi e piccoli. Non a caso, la cooperazione di credito in Europa copre oltre il 20% del mercato – e il 30% dei finanziamenti alle PMI – rappresentando una forza imponente e diffusa sul territorio. E le BCC, banche a mutualità prevalente, vocate al sostegno all’economia reale, che destinano nei fatti il 100% degli utili al rafforzamento del patrimonio e al territorio, costituiscono un’esperienza ultra centenaria che tanto ha dato allo sviluppo dell’Italia, ed oggi sono probabilmente le ultime isole di democrazia economica.

In particolare hanno:

- continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese;
- dato fiducia all’auto-imprenditorialità giovanile;
- favorito gli investimenti e reso disponibile liquidità aggiuntiva;
- accompagnato la realizzazione di progetti di vita come l’acquisto della casa di proprietà;
- sostenuto migliaia di iniziative del territorio;
- continuato a gestire con prudenza, come avviene da decenni, il risparmio degli italiani. Ne ha beneficiato lo spazio concorrenziale e di servizio a vantaggio delle famiglie, dei diversi operatori economici, dei soggetti del non profit. Partiamo oggi da questa consapevolezza. Sapendo che il futuro richiede rigore, competenza e coraggio. Ma conoscendo anche il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.

Cari Soci,

guardando al futuro, ci interroghiamo su quale sarà il volto delle BCC nel 2016. Quanto dipenderà da noi e quanto sarà invece imposto in modo non negoziabile dalle Autorità che non sono più solo e prevalentemente italiane? È questo un tema centrale per il futuro del Credito Cooperativo. Da un lato, se il contesto regolamentare in cui tutte le banche operano è profondamente mutato – sono cambiati gli attori della Vigilanza e le procedure, basti citare l’introduzione della nuova e insidiosa regola del bail in – dall’altro non sembra essere mutato il contesto all’origine della crisi: l’89% delle transazioni finanziarie continua, infatti, ancora a concentrarsi sugli strumenti derivati. Inoltre, i criteri della supervisione sembrano penalizzare le banche che investono nel credito all’economia reale piuttosto che in attività finanziarie. Ne abbiamo avuto un saggio anche nell’esercizio della “valutazione approfondita” sulle 130 banche europee a rilevanza sistemica i cui criteri hanno penalizzato la banca commerciale vocata al credito e all’economia rispetto alla



banca di investimento che indirizza i propri attivi prevalentemente sul trading. Nonostante ciò, il Credito Cooperativo ha superato l'esame. Infatti, il nostro Istituto Centrale, che era tra le 130 banche in valutazione, ha ottenuto un giudizio positivo sia con riferimento all'analisi della qualità degli attivi, sia nell'esercizio di stress, basato su uno scenario che la stessa Banca d'Italia ha definito "estremo". Ma, indipendentemente da questo risultato positivo, siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC ed il loro sistema dovranno attuare. Occorre una filiera del Credito Cooperativo più integrata e razionalizzata, evitando duplicazioni e dispersione di energie e risorse, a livello locale e nazionale. Ma la mutualità, che significa relazione di lungo periodo e di reciprocità con le comunità locali, deve essere tutelata e valorizzata. E questo è un impegno per tutti noi. Con la nostra attività all'interno dei territori, continueremo ad essere una risorsa per l'Italia. In termini oggettivi, di operatività, ma anche in termini soggettivi. Il nostro Bilancio di Coerenza dimostra che la nostra impronta è essenziale. E che, anche per i regolatori ed i cittadini, rappresenta un vantaggio avere banche di diversa dimensione e attive in segmenti diversi del mercato bancario, piuttosto che poche singole super banche sovranazionali capaci, da sole, di avere impatti sui bilanci pubblici di una intera area monetaria. Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro. Sta dunque a tutti gli attori del Credito Cooperativo mettere insieme consapevolezza, visione, responsabilità e professionalità. È questa per noi la sfida nella sfida: modernizzare senza perdere cura e attenzione per i soci e le comunità locali. Ma c'è bisogno anche di un quadro regolamentare e di supervisione coerente, che ci consenta di essere quello che la nostra identità afferma.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Luca OCCHIALINI, presidente C.d.A.



# Relazione

del Collegio Sindacale

## Relazione ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori Soci,  
il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il Bilancio d'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge. Il progetto di Bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto Finanziario e la Nota Integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

### Stato Patrimoniale al 31.12.2014

Attivo	Euro	558.539.988
Passivo e Patrimonio netto		<u>557.444.660</u>
Utile dell'esercizio 2014		1.095.328

### Conto Economico al 31.12.2014

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	1.533.975
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		<u>438.647</u>
Utile dell'esercizio 2014		1.095.328

La Nota Integrativa contiene tutte le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione completa e veritiera degli accadimenti aziendali, atta a una migliore comprensione del contenuto del Bilancio d'Esercizio 2014, risultando integrata con appositi dati ed informazioni, anche in riferimento a specifiche previsioni di legge. La stessa fornisce le informazioni richieste dal Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, ivi comprese indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate, nonché tutte le informazioni che l'Organo Amministrativo ha ritenuto adatte a rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano. Sul Bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A. che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo n. 39/2010, una relazione in data 13 Aprile 2015, come previsto per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (3° agg.to del 22/12/2014). Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha proceduto a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2409-septies del Codice Civile. Per quanto concerne le voci del Bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale, raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i

principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza. Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il Bilancio di esercizio, in linea con le disposizioni generali del Codice Civile e dei predetti principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del Bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia. Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali. Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del Revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D. Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in data 13 Aprile 2015, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione. Per quanto previsto dall'art. 19 del D. Lgs 39/2010, la Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. non ha rilevato carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria. Nel corso dell'esercizio 2014 abbiamo partecipato con costanza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e abbiamo operato costanti verifiche, sia collegiali che individuali, redigendo quindici verbali di controllo e report. Nei riscontri documentali e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio Sindacale:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere risultano conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea e i soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Banca;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza

dell'assetto organizzativo della Banca, anche in riferimento alle disposizioni del D. Lgs 231/2001. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili apicali delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con gli stessi, oltre che con riscontri di congruità in merito agli adempimenti ripetitivi, ricevendo dalla funzione di Internal Auditing, esternalizzata alla Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia, apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), al fine che gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3; nel merito il Collegio sindacale rappresenta che la Banca non ha deliberato distribuzione di dividendi. Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione nella presente Relazione o comunicazione all'Organo di Vigilanza. Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura. Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori. In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Basiliano, 13 Aprile 2015

IL COLLEGIO SINDACALE  
Dott. Claudio Valter CIROI, *Presidente*  
Avv. Marino FERRO, *Sindaco effettivo*  
Dott. Fabio ZULIANI, *Sindaco effettivo*

**Relazione**  
della Società di Revisione

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

### Ai Soci della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BASILIANO S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli Amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 14 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. al 31 dicembre 2014.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Gazzaniga  
Socio

Milano, 13 aprile 2015



Prospetti contabili

## Stato patrimoniale

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2014	31.12.2013
10 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	2.979.586	2.578.189
40 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	143.784.324	123.227.704
60 CREDITI VERSO BANCHE	42.124.082	63.453.251
70 CREDITI VERSO CLIENTELA	352.890.575	359.067.983
80 DERIVATI DI COPERTURA	1.314.558	1.722.999
110 ATTIVITÀ MATERIALI	8.566.666	7.153.312
120 ATTIVITÀ IMMATERIALI	98.578	96.776
130 ATTIVITÀ FISCALI	5.417.394	3.925.032
a) correnti	749.349	331.052
b) anticipate	4.668.045	3.593.980
di cui:		
- alla L. 214/2011	4.291.451	3.404.164
150 ALTRE ATTIVITÀ	1.364.225	1.256.677
<b>TOTALE DELL'ATTIVO</b>	<b>558.539.988</b>	<b>562.481.923</b>

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31.12.2014	31.12.2013
10 DEBITI VERSO BANCHE	55.111.814	74.579.649
20 DEBITI VERSO CLIENTELA	260.603.579	236.557.617
30 TITOLI IN CIRCOLAZIONE	170.022.116	179.369.488
80 PASSIVITÀ FISCALI	1.054.624	1.077.505
a) correnti	2.960	160.985
b) differite	1.051.664	916.520
100 ALTRE PASSIVITÀ	9.778.168	10.131.058
110 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	1.243.841	1.172.396
120 FONDI PER RISCHI E ONERI: b) altri fondi	160.732	280.469
130 RISERVE DA VALUTAZIONE	2.038.800	1.886.470
160 RISERVE	56.891.911	56.211.563
170 SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	466.625	400.323
180 CAPITALE	72.450	63.027
200 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO (+/-)	1.095.328	752.358
<b>TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO</b>	<b>558.539.988</b>	<b>562.481.923</b>

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, a seguito di chiarimenti forniti dall'Abi (Soluzioni Ias n. 157 - 13 giugno 2014) circa gli accantonamenti degli impegni per interventi dei Fondi di garanzia.

## Conto economico

VOCI	31.12.2014	31.12.2013
10 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	18.521.723	19.504.086
20 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(6.519.090)	(7.073.983)
<b>30 MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>12.002.633</b>	<b>12.430.103</b>
40 COMMISSIONI ATTIVE	3.559.517	3.444.101
50 COMMISSIONI PASSIVE	(574.741)	(660.464)
<b>60 COMMISSIONI NETTE</b>	<b>2.984.776</b>	<b>2.783.637</b>
70 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	16.639	34.533
80 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	21.130	15.485
90 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA	23.710	(30.990)
100. UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIACQUISTO DI:	2.663.246	1.632.039
a) crediti		4.513
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.620.300	1.533.713
d) passività finanziarie	42.946	93.813
110 RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL <i>FAIR VALUE</i>		(308)
<b>120 MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>17.712.134</b>	<b>16.864.499</b>
130 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI:	(6.270.906)	(6.224.741)
a) crediti	(5.924.767)	(5.899.493)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(127.863)	(211.076)
d) altre operazioni finanziarie	(218.276)	(114.172)
<b>140 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA</b>	<b>11.441.228</b>	<b>10.639.758</b>
150 SPESE AMMINISTRATIVE:	(10.836.066)	(10.292.217)
a) spese per il personale	(6.021.769)	(5.755.130)
b) altre spese amministrative	(4.814.297)	(4.537.087)
160 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI		4.106
170 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI	(610.859)	(577.734)
180 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI	(67.250)	(61.363)
190 ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	1.606.922	1.508.318

VOCI	31.12.2014	31.12.2013
200 COSTI OPERATIVI	(9.907.253)	(9.418.890)
240 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI		(9.306)
250 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	1.533.975	1.211.562
260 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	(438.647)	(459.204)
270 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	1.095.328	752.358
290 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	1.095.328	752.358

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, a seguito di chiarimenti forniti dall'Abi (Soluzioni Ias n. 157 - 13 giugno 2014) circa gli accantonamenti degli impegni per interventi dei Fondi di garanzia.





## Prospetto della redditività complessiva

VOCI	31.12.2014	31.12.2013
10 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	1.095.328	752.358
ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
40 PIANI A BENEFICI DEFINITI	(124.513)	6.438
ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
100 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	276.842	418.624
130 TOTALE ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE	152.329	425.062
140 REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (VOCE 10+130)	1.247.657	1.177.420

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

## Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto - esercizio 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	63.027		63.027		
a) azioni ordinarie	63.027		63.027		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	400.323		400.323		
Riserve:	56.211.563		56.211.563	679.788	
a) di utili	56.848.890		56.848.890	679.788	
b) altre	(637.327)		(637.327)		
Riserve da valutazione	1.886.471		1.886.471		
Strumenti di capitale					
Acconti su dividendi (-)					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	752.358		752.358	(679.788)	(72.570)
Patrimonio netto	59.313.742		59.313.742		(72.570)

VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO									
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2014	Patrimonio netto al 31.12.2014
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	10.158	(735)							72.450
	10.158	(735)							72.450
	70.995	(4.693)							466.625
559									56.891.910
559									57.529.237 (637.327)
								152.329	2.038.800
								1.095.328	1.095.328
559	81.153	(5.428)						1.247.657	60.565.113

Alla colonna "Acquisto azioni proprie" sono compresi rimborsi di azioni e sovrapprezzi di emissione relativi a recessi di soci avvenuti durante l'esercizio.

Nella colonna "Dividendi e altre destinazioni" sono comprese le destinazioni dell'utile netto dell'esercizio precedente ai fondi mutualistici ex art. 11 L. 59/92 e al fondo di beneficenza e mutualità.

Nella colonna "Variazioni di riserve" in relazione alle Riserve di utili trova evidenza l'imputazione di quote sociali non incassate da oltre cinque anni.

## Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto - esercizio 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	54.349		54.349		
a) azioni ordinarie	54.349		54.349		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	339.488		339.488		
Riserve:	55.030.167		55.030.167	1.180.447	
a) di utili	55.667.494		55.667.494	1.180.447	
b) altre	(637.327)		(637.327)		
Riserve da valutazione	1.461.409		1.461.409		
Strumenti di capitale					
Acconti su dividendi (-)					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	1.268.502		1.268.502	(1.180.447)	(88.055)
Patrimonio netto	58.153.915		58.153.915		(88.055)

VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO									
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2013	Patrimonio netto al 31.12.2013
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	9.200	(522)							63.027
	9.200	(522)							63.027
	64.250	(3.415)							400.323
949									56.211.563
949									56.848.890
									(637.327)
								425.062	1.886.471
								752.358	752.358
949	73.450	(3.937)						1.177.420	59.313.742

Alla colonna "Acquisto azioni proprie" sono compresi rimborsi di azioni e sovrapprezzi di emissione relativi a recessi di soci avvenuti durante l'esercizio.

Nella colonna "Dividendi e altre destinazioni" sono comprese le destinazioni dell'utile netto dell'esercizio precedente ai fondi mutualistici ex art. 11 L. 59/92 e al fondo di beneficenza e mutualità.

Nella colonna "Variazioni di riserve" in relazione alle Riserve di utili trova evidenza l'imputazione di quote sociali non incassate da oltre cinque anni.

## Rendiconto finanziario (metodo indiretto)

Voci	31.12.2014	31.12.2013
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>8.823.640</b>	<b>10.069.844</b>
– risultato d'esercizio (+/-)	1.095.328	752.358
– plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
– plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	408.441	844.906
– rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.958.025	6.432.561
– rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	678.109	639.098
– accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	14.541	136.126
– imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	159.733	340.669
– rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
– altri aggiustamenti (+/-)	(490.537)	924.126
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>1.425.791</b>	<b>(24.780.098)</b>
– attività finanziarie detenute per la negoziazione	(21.130)	(15.484)
– attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
– attività finanziarie disponibili per la vendita	(20.290.782)	(5.588.967)
– crediti verso banche: a vista	(1.121.459)	(3.995.439)
– crediti verso banche: altri crediti	22.433.988	(19.630.750)
– crediti verso clientela	148.825	3.708.010
– altre attività	276.349	742.532
<b>3 Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(7.572.749)</b>	<b>15.721.728</b>
– debiti verso banche: a vista	(19.467.835)	4.263.987
– debiti verso banche: altri debiti		
– debiti verso clientela	24.045.963	9.832.932
– titoli in circolazione	(9.347.372)	6.235.796
– passività finanziarie di negoziazione		
– passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(2.200.000)
– altre passività	(2.803.505)	(2.410.987)
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ OPERATIVA</b>	<b>2.676.682</b>	<b>1.011.474</b>

Voci	31.12.2014	31.12.2013
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
1. Liquidità generata da	16.639	34.533
– vendite di partecipazioni		
– dividendi incassati su partecipazioni	16.639	34.533
– vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– vendite di attività materiali		
– vendite di attività immateriali		
– vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(2.345.077)	(1.028.098)
– acquisti di partecipazioni		
– acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– acquisti di attività materiali	(2.276.025)	(937.694)
– acquisti di attività immateriali	(69.052)	(90.404)
– acquisti di rami d'azienda		
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO</b>	<b>(2.328.438)</b>	<b>(993.565)</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA</b>		
– emissioni/acquisti di azioni proprie	75.725	69.513
– emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
– distribuzione dividendi e altre finalità	(22.571)	(38.055)
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ DI PROVVISTA</b>	<b>53.154</b>	<b>31.458</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>401.398</b>	<b>49.367</b>

LEGENDA: (+) generata / (-) assorbita

#### RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.578.189	2.528.822
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	401.398	49.367
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.979.587	2.578.189





Nota integrativa

## NOTA INTEGRATIVA

Parte A Politiche contabili

Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C Informazioni sul conto economico

Parte D Redditività complessiva

Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F Informazioni sul patrimonio

Parte G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H Operazioni con parti correlate

Parte I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

### A.1. PARTE GENERALE

#### SEZIONE 1. DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione. Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### SEZIONE 2. PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale. Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa. Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della

redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. Al riguardo, si evidenzia che, a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI (cfr Soluzioni IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014), dal 2014 gli impegni comunicati dal FGD sono stati accantonati, per quanto di competenza, nella voce 100. del Passivo "Altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), con addebito alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie". Fino al precedente periodo, gli impegni comunicati dal FGD risultavano iscritti a specifico fondo per rischi e oneri rappresentato alla voce 120. del Passivo, nel trovare contropartita alla voce di Conto Economico 160. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Gli interventi diretti per cassa – non già oggetto di precedente accantonamento – i rimborsi, le cessioni di crediti ex Dta risultavano invece iscritti in precedenza alla voce 190. del Conto Economico "Altri proventi/oneri di gestione". Sulla base della nuova rappresentazione contabile degli interventi ai Fondi di Garanzia ed in linea con l'ultimo aggiornamento della Banca d'Italia alla Circolare n. 272/2008 "Matrice dei conti", si è pertanto proceduto a riclassificare le voci relative all'esercizio 2013. I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

#### *Informazioni sulla continuità aziendale*

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### **SEZIONE 3. EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 30 Marzo 2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

#### SEZIONE 4. ALTRI ASPETTI

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche S.p.a., alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2012/2021, in esecuzione della delibera assembleare del 6 Maggio 2012.

##### *Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio*

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”, emessi dallo IASB il 12 maggio 2011. L’obiettivo dell’IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità. Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e il SIC 12 “Società a destinazione specifica (società veicolo)”. L’IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 “Partecipazioni in *joint venture*” e il SIC 13 “Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo”. Infine, l’IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato “Bilancio consolidato e separato” e lo IAS 28 modificato “Partecipazioni in società collegate e *joint venture*”. Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l’emendamento del principio IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”, approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011. Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l’obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l’entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l’attività e contemporaneamente estinguere la passività. In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell’attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l’entità e tutte le controparti. Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l’applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali. Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

## A.2. PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

### 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

#### *Criteria di classificazione*

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti". Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

#### *Criteria di iscrizione*

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente

qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

### *Criteria di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni". Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39. In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione. In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione,



vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### *Criteri di cancellazione*

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore. Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza. La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### 4. Crediti

#### *Criteri di classificazione*

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari ed i titoli di debito

acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### ***Criteri di iscrizione***

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

### ***Criteri di valutazione***

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi individuati con riferimento all'importo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati. Per

talune tipologie di crediti deteriorati (quali incagliati, scaduti e sconfinanti sotto una certa soglia di significatività), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di “probabilità di insolvenza” (LGD) e di “perdita in caso di insolvenza” (PD). La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell’effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

#### ***Criteri di cancellazione***

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

#### ***Criteri di rilevazione delle componenti reddituali***

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di

una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

#### 5. Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

#### 6. Operazioni di copertura

##### *Criteri di classificazione*

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo. In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

##### *Criteri di iscrizione*

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo. L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno

utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni *data di reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento. Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "*Dollar offset method*" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con il seguente parametro:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore allo 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro.

#### ***Criteri di valutazione***

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### ***Criteri di cancellazione***

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando

vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

### *Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

#### Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura". Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

#### Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto. I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

## 7. Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28.

## 8. Attività materiali

### *Criteri di classificazione*

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Gli immobili posseduti sono utilizzati come filiali ed uffici della Banca. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### *Criteri d'iscrizione*

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### *Criteri di valutazione*

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene



sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso. Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell’eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un’attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell’attività materiale ed il minor valore di recupero. Quest’ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

#### *Criteria di cancellazione*

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall’uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

#### *Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

L’ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”. Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all’uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico “Utili (Perdite) da cessione di investimenti” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## 9. Attività immateriali

#### *Criteria di classificazione*

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l’azienda ne detiene il controllo;

- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
  - il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.
- In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta. Le attività immateriali includono, nello specifico, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

#### *Criteria di iscrizione*

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

#### *Criteria di valutazione*

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

#### *Criteria di cancellazione*

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

#### *Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali". Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico. Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## 10. Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5. La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## 11. Fiscalità corrente e differita

### *Criteri di classificazione e di iscrizione*

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile.

Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### *Criteri di valutazione*

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

### *Criteri di rilevazione delle componenti economiche*

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### *Criteri di cancellazione*

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## 12. Fondi per rischi ed oneri

### *Criteri di classificazione*

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

#### *Criteri di iscrizione*

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

#### *Criteri di valutazione*

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

#### *Criteri di cancellazione*

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

#### *Criteri di rilevazione delle componenti economiche*

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti. Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “Spese amministrative a) spese per il personale”.

### 13. Debiti e titoli in circolazione

#### *Criteri di classificazione*

Le voci “Debiti verso banche”, “Debiti verso clientela” e “Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “Passività finanziarie valutate al *fair value*”; le voci sono al netto

dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

#### ***Criteri di iscrizione***

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo. Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

#### ***Criteri di valutazione***

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci. Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

#### ***Criteri di cancellazione***

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

#### ***Criteri di rilevazione delle componenti reddituali***

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

#### 14. Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

#### 15. Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

#### 16. Operazioni in valuta

##### *Criteri di classificazione*

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

##### *Criteri di iscrizione*

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

##### *Criteri di valutazione*

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### *Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

## **17. Altre informazioni**

### *Ratei e Risconti*

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### *Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)*

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### *Trattamento di fine rapporto del personale*

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più



come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata. A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

#### *Premio di fedeltà*

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19. La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale". Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

#### *Valutazione garanzie rilasciate*

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

#### *Conto economico*

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate. Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

#### *Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari*

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 “*Fair Value Measurement*”, in vigore dal 1° gennaio 2013. L’IFRS 13 definisce il *fair value* come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione. Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall’IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie – diverse dagli strumenti derivati – ascrivibili al merito creditizio dell’emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell’attivo dello Stato Patrimoniale, l’IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l’aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l’IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39. Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “*bid*” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio. Nel caso di strumenti finanziari

quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso. Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile. In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva. I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile – secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;) – sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore. Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile. Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile. Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*. Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato. Per il debito

a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi. Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio. I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di *input* (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nel corso del 2014, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'*Eonia Discounting*) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc..), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando – ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. – un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. L'impatto a conto economico del cambiamento sopra descritto è ritenuto trascurabile dalla Banca. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato. Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

#### ***Gerarchia del fair value***

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- Livello 1. il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2. il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- Livello 3. il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato. Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3". Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (*exit value*) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

#### *Attività deteriorate*

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che

sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);

- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

#### ***Modalità di determinazione del costo ammortizzato***

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza. Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## ALLEGATO

IAS /IFRS		REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2	Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17	Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18	Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23	Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28	Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in <i>joint venture</i>	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33	Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12



IAS /IFRS		REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41	Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1	Prima adozione degli <i>International Financial Reporting Standard</i>	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13		1255/12
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12	Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13	Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21	Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008

IAS /IFRS		REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31	Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili 3	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/1
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche 8	1126/200
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14	IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

### A.3. INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

#### A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

#### A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

#### A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

### A.4. INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

#### INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

#### A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa

attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default - PD*)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default - LGD*)".

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di strumenti *plain vanilla*. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Derivati indicizzati su titoli azionari ed altri valori: sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati). Gli input utilizzati sono il prezzo dell'attività sottostante, i parametri di volatilità e la curva dei dividendi.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2013 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “*Gerarchia del fair value*” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 - Altre informazioni”.

#### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

#### A.4.5 Gerarchia del *fair value*

##### INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	137.257	324	6.203	117.340	225	5.662
4. Derivati di copertura		1.315			1.723	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>137.257</b>	<b>1.639</b>	<b>6.203</b>	<b>117.340</b>	<b>1.948</b>	<b>5.662</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>						

LEGENDA: L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività di materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>			5.662			
<b>2. Aumenti</b>			669			
2.1 Acquisti			669			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
– di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
<b>3. Diminuzioni</b>			128			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			128			
3.3.1 Conto Economico			128			
– di cui minusvalenze			128			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
<b>4. Rimanenze finali</b>			6.203			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile. Le perdite da valutazione iscritte a conto economico, relative ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell’esercizio, sono pari a 128 mila euro.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene in portafoglio passività finanziarie valutate al *fair value* livello 3. Si omette pertanto la compilazione della Tabella prevista.

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value***

Attività e passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	42.124		42.124		63.453	2.015		61.439
3. Crediti verso clientela	352.891		403.772		359.068		91	400.602
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>395.015</b>		<b>445.896</b>		<b>422.521</b>	<b>2.015</b>	<b>91</b>	<b>462.041</b>
1. Debiti verso banche	55.112		55.112		74.580			74.580
2. Debiti verso clientela	260.604		260.604		236.558			236.558
3. Titoli in circolazione	170.022		169.546		179.369		178.541	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>485.738</b>		<b>315.716</b>		<b>490.507</b>		<b>178.541</b>	<b>311.138</b>

LEGENDA: VB = Valore di bilancio / L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

**A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”**

Nel corso dell’esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “*day one profit/loss*”. Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.





**ATTIVO**

**SEZIONE 1. CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

**1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	2.980	2.578
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>2.980</b>	<b>2.578</b>

La sottovoce “depositi liberi presso Banche Centrali” si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia. L'ammontare non comprende la Riserva Obbligatoria, in quanto inclusa nella voce 60. dell'attivo “Crediti verso banche”.

## SEZIONE 2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività finanziarie per la negoziazione e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

## SEZIONE 3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* - VOCE 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") di cui allo IAS 39. Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha classificato alcun strumento finanziario tra le attività finanziarie valutate al *fair value* e, pertanto, non vengono compilate le relative tabelle.

## SEZIONE 4. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	137.257			117.340		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	137.257			117.340		
2. Titoli di capitale			6.203			5.662
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			6.203			5.662
3. Quote di O.I.C.R.		324			225	
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>137.257</b>	<b>324</b>	<b>6.203</b>	<b>117.340</b>	<b>225</b>	<b>5.662</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- l'intero portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinato a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27, IAS 28 e IAS 31.

Nei titoli di capitale sono ricomprese le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

### Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio Netto società partecipata (*)
Bcc Sviluppo Territorio Fvg Srl Udine (n. 1 quota da Euro 2.092.000)	2.092	1.916	7,26%	25.674
Iccrea Holding Spa - Roma (66.586 - valore nominale 51,65)	3.439	3.479	0,30%	1.240.287
Centrale Finanziaria del Nord Est (n. 415.127 - valore nominale Euro 1,00)	415	415	0,31%	140.411
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Fvg Soc. Coop. - Udine (n. 66.933 azioni - valore nominale Euro 5,16)	345	345	6,22%	7.959
Assicura Srl - Udine (n. 1 quota da Euro 40.342,58)	40	40	2,64%	5.176
Sinergia Scarl - Milano (n. 1 quota da Euro 5.000)	5	5	0,41%	1.606
Cassa Centrale Casse Rurali Trentine Bcc Nord Est Spa - Trento (n. 10 azioni - valore nominale Euro 52)	1	1	0%	227.988
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo - Consorzio fra le Casse Rurali - Bcc - Roma (n. 1 quota da Euro 516,46)	1	1	0,17%	742
Bcc Energia - Roma (n. 1 quota da Euro 1.500)	1	1	0,88%	173
<b>Totale</b>	<b>6.339</b>	<b>6.203</b>		<b>1.650.016</b>

(\*) In base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39. Tali quote si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>137.257</b>	<b>117.340</b>
a) Governi e Banche Centrali	127.739	105.772
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	9.518	11.568
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>6.203</b>	<b>5.662</b>
a) Banche	1	1
b) Altri emittenti	6.202	5.661
– imprese di assicurazione	40	40
– società finanziarie	6.162	5.269
– imprese non finanziarie		
– altri		352
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>324</b>	<b>225</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>143.784</b>	<b>123.227</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

## 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>117.340</b>	<b>5.662</b>	<b>225</b>		<b>123.227</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>175.752</b>	<b>669</b>	<b>122</b>		<b>176.543</b>
B1. Acquisti	171.049	669	100		171.818
B2. Variazioni positive di FV	2.014		22		2.036
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	2.689				2.689
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>155.835</b>	<b>128</b>	<b>23</b>		<b>155.986</b>
C1. Vendite	117.897				117.897
C2. Rimborsi	36.251				36.251
C3. Variazioni negative di FV	290		23		313
C4. Svalutazioni da deterioramento		128			128
- Imputate al conto economico		128			128
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	1.397				1.397
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>137.257</b>	<b>6.203</b>	<b>324</b>		<b>143.784</b>

La sottovoce B1. "Acquisti - Titoli di capitale" comprende gli acquisti di azioni di Iccrea Holding Spa per Euro 506 mila e apporti di mezzi patrimoniali a Bcc Sviluppo Territorio per Euro 163 mila.

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nella sottovoce B5. "Aumenti - altre variazioni" sono compresi:

- utili da negoziazione, per euro 1.751 mila;
- scarti di emissione maturati alla data del bilancio corrente per euro 161 mila;
- imputazione degli interessi maturati al tasso effettivo di rendimento alla data del bilancio corrente, per euro 777 mila.

Nella sottovoce C6. "Diminuzioni - altre variazioni" sono compresi:

- perdite da negoziazione, per euro 445 mila;
- scarico totale scarti di emissione maturati alla data del bilancio precedente per euro 252 mila;
- scarico totale ratei di interesse cedolari maturati alla data del bilancio precedente per euro 700 mila.

Nell'esercizio sono state rilevate rettifiche per perdite durevoli di valore esclusivamente sul titolo di capitale Bcc Sviluppo Territorio (Finanziaria Bcc Fvg). La rilevazione dell'impairment ha dato luogo all'addebito tra i costi dell'intero ammontare dell'impairment pari a 128 mila euro, il cui valore è stato ricondotto nella sottovoce C4 "Svalutazioni da deterioramento - imputate al conto economico".

## SEZIONE 5. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

## SEZIONE 6. CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013				
	VB	FV			VB	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>42.124</b>			<b>42.124</b>	<b>63.453</b>	<b>2.015</b>		<b>61.439</b>
1. Finanziamenti	42.124			42.124	61.438			61.439
1.1 Conti correnti e depositi liberi	22.171	X	X	X	21.052	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	19.884	X	X	X	40.310	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	69	X	X	X	76	X	X	X
– Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
– Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
– Altri	69	X	X	X	76	X	X	X
2. Titoli di debito					2.015	2.015		
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X	2.015	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>42.124</b>			<b>42.124</b>	<b>63.453</b>	<b>2.015</b>		<b>61.439</b>

Per quanto riguarda i finanziamenti, in considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.505 mila euro. I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.728 mila euro, detenuta presso Iccrea Banca Spa.

Nella sottovoce “altri finanziamenti - altri” sono inclusi:

- finanziamenti in valuta estera per 58 mila euro;
- crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari per 11 mila euro.

### 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

### 6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## SEZIONE 7. CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio		FairValue			
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acqui- stati	Altri					Acqui- stati	Altri			
Finanziamenti	322.810	30.081				403.772	328.749	30.228				400.602
1. Conti correnti	42.101	7.466		X	X	X	47.263	8.409		X	X	X
2 Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	240.351	21.159		X	X	X	244.071	20.135		X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	7.355	225		X	X	X	7.292	108		X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	33.003	1.231		X	X	X	30.123	1.576		X	X	X
<b>Titoli di debito</b>							<b>91</b>			<b>91</b>		
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X	91			X	X	X
<b>Totale</b>	<b>322.810</b>	<b>30.081</b>				<b>403.772</b>	<b>328.840</b>	<b>30.228</b>		<b>91</b>	<b>91</b>	<b>400.602</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

**Sottovoce 7 “Altri finanziamenti”**

<b>Tipologia operazioni/Valori</b>	<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>Totale 31.12.2013</b>
Finanziamenti per anticipi SBF	10.138	10.450
Rischio di portafoglio	3.550	3.363
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente sovvenzioni diverse	10.137	5.253
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	33	38
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	9.357	10.859
Altri	1.019	1.736
<b>Totale</b>	<b>34.234</b>	<b>31.699</b>

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi. I saldi dei “conti correnti debitori” con la clientela includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito. Nella sottovoce 7. sono compresi anche i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.



## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Bonis	Deteriorati	Bonis	Deteriorati
		Acquistati		Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>			91	
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti			91	
– imprese non finanziarie				
– imprese finanziarie				
– assicurazioni			91	
– altri				
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>322.810</b>	<b>30.081</b>	<b>328.749</b>	<b>30.228</b>
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	14		20	
c) Altri soggetti	322.796	30.081	328.729	30.228
– imprese non finanziarie	149.197	22.578	159.555	22.701
– imprese finanziarie	458		422	
– assicurazioni				
– altri	173.141	7.503	168.752	7.527
<b>Totale</b>	<b>322.810</b>	<b>30.081</b>	<b>328.840</b>	<b>30.228</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

## 7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## SEZIONE 8. DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

### 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2014			VN 31.12.2014	FV 31.12.2013			VN 31.12.2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		1.315		25.021		1.723		28.000
1) <i>Fair value</i>		1.315		25.021		1.723		28.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		1.315		25.021		1.723		28.000

LEGENDA: VN = valore nozionale / L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate attraverso lo strumento dell' "hedge accounting" utilizzato esclusivamente dall'esercizio in corso per gestire contabilmente le operazioni di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli. Lo strumento della "fair value option" era stato utilizzato solo inizialmente per le operazioni di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli. La "fair value option" era stata adottata sistematicamente per i titoli di debito strutturati ed a tasso fisso emessi dalla Banca, il cui rischio da variazioni del *fair value* era stato coperto al momento dell'emissione, con l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dei titoli coperti; i derivati utilizzati nell'ambito della "fair value option" erano stati classificati nel portafoglio di negoziazione. Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 - Rischi di mercato della nota integrativa.

## 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni / Tipo di copertura	<i>fair value</i>					Flussi finanziari		Investimenti esteri	
	Specifica					Generica	Specifica		Generica
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
<b>Totale Attività</b>									
1. Passività finanziarie	1.315			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale Passività</b>	<b>1.315</b>								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

### SEZIONE 9. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono attività oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

### SEZIONE 10. LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS 27, IAS 28 e IAS 31.

## SEZIONE 11. ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività / Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>8.567</b>	<b>7.153</b>
a) terreni	571	571
b) fabbricati	6.691	5.501
c) mobili	570	614
d) impianti elettronici	409	257
e) altre	326	210
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>8.567</b>	<b>7.153</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota. La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione al costo presunto (*deemed cost*). Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento e pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento e pertanto la presente tabella non viene compilata.

## 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	571	7.809	2.595	1.170	2.281	14.426
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.308	1.981	913	2.071	7.273
A.2 Esistenze iniziali nette	571	5.501	614	257	210	7.153
<b>B. Aumenti:</b>		1.526	232	278	241	2.277
B.1 Acquisti		1.526	232	278	241	2.277
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		336	276	126	125	863
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		228	132	126	125	611
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		108	144			252
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	571	6.691	570	409	326	8.567
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.536	2.113	1.039	2.196	7.884
D.2 Rimanenze finali lorde	571	9.227	2.683	1.448	2.522	16.451
<b>E. Valutazione al costo</b>						

Alle voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate, si precisa quanto segue:

La sottovoce B.1 “acquisti” si riferisce alle seguenti variazioni:

– acquisti di immobili e oneri accessori	per euro	801 mila;
– spese ristrutturazione filiali	per euro	702 mila;
– spese incrementative su immobili	per euro	23 mila;
– acquisti di arredi	per euro	40 mila;
– acquisti di mobili per ufficio	per euro	191 mila;
– acquisti di macchine ordinarie d’ufficio	per euro	mille;
– acquisti di bancomat, stampanti e computer per elab. dati	per euro	278 mila;
– acquisti di attrezzature e impianti vari	per euro	114 mila;
– acquisti di impianti di allarme	per euro	68 mila;
– acquisti di altre immob. interamente ammortizzate nell’esercizio	per euro	16 mila;
– acquisti di macchine elettroniche	per euro	39 mila;
– acquisti di impianti telefonici	per euro	4 mila.
<b>Totale</b>	<b>euro</b>	<b>2.277 mila.</b>

Le “altre variazioni” di cui alla voce C.7 si riferiscono rispettivamente agli acconti versati nell’esercizio precedente per l’acquisto di un immobile ristrutturato per uso filiale nell’esercizio in corso per un importo pari a 108 mila euro e per gli arredi di un immobile in affitto per un importo pari a 144 mila euro adibito a filiale nel corrente esercizio.

Tra i mobili d’ufficio sono ricompresi:

– arredamento	per euro	77 mila;
– macchine e mobili d’ufficio ordinari	per euro	493 mila;
<b>Totale</b>	<b>euro</b>	<b>570 mila.</b>

Tra le altre attività sono ricompresi:

– macchinari e attrezzature varie	per euro	154 mila;
– balconi blindati	per euro	mille;
– impianti di allarme	per euro	92 mila;
– autovetture	per euro	11 mila;
– macchine d’ufficio elettroniche	per euro	62 mila;
– impianti telefonici	per euro	6 mila.
<b>Totale</b>	<b>euro</b>	<b>326 mila.</b>

#### Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2014	% amm.to complessivo 31.12.2013
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	27,49%	29,56%
Mobili	78,76%	76,34%
Impianti elettronici	71,78%	78,00%
Altre	87,06%	90,79%

**11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

**11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)**

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

**SEZIONE 12. ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120**

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	99		97	
A.2.1 Attività valutate al costo:	99		97	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	99		97	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>99</b>		<b>97</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo. Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def.	Indef.	Def.	Indef.	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				203		<b>203</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				106		106
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				97		<b>97</b>
<b>B. Aumenti</b>				69		<b>69</b>
B.1 Acquisti				69		69
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
– a patrimonio netto	X					
– a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				67		<b>67</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				67		67
– Ammortamenti	X			67		67
– Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
– a patrimonio netto	X					
– a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				99		<b>99</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				84		84
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				183		<b>183</b>
<b>F. Valutazione al costo</b>						

LEGENDA Def: a durata definita / Indef: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.



### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

## SEZIONE 13. LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo. Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1. Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>4.203</b>	<b>386</b>	<b>4.589</b>
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3.906	385	4.291
Svalutazione crediti verso clientela	3.906	385	4.291
b) Altre	297	1	298
Costi di natura prevalentemente amministrativa	107		107
Altre voci	190	1	191
<b>2. Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>72</b>	<b>7</b>	<b>79</b>
Riserve da valutazione:	72	7	79
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	72	7	79
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>4.275</b>	<b>393</b>	<b>4.668</b>

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

### Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 4,65%. Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all’iscrizione di “passività per imposte differite” riguardano:

#### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1. Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	30	6	36
– ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	30	6	36
2. Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	869	147	1.016
Riserve da valutazione:			
– variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	869	147	1.016
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>899</b>	<b>153</b>	<b>1.052</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.552</b>	<b>2.002</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.632</b>	<b>1.692</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.632	1.692
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.632	1.692
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>595</b>	<b>142</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	524	142
a) rigiri	524	142
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	71	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre	71	
<b>4. Importo finale</b>	<b>4.589</b>	<b>3.552</b>

#### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.405</b>	<b>1.932</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.452</b>	<b>1.589</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>566</b>	<b>116</b>
3.1 Rigiri	495	116
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	71	
<b>4. Importo finale</b>	<b>4.291</b>	<b>3.405</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

#### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>37</b>	<b>38</b>
<b>2. Aumenti</b>		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	1
a) rigiri	1	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>36</b>	<b>37</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65%. Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 1.037 mila euro e per mille euro.

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>42</b>	<b>244</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>79</b>	<b>42</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	79	42
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	79	42
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>42</b>	<b>244</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	42	244
a) rigiri	42	244
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>79</b>	<b>42</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>880</b>	<b>883</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.016</b>	<b>880</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.016	880
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.016	880
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>880</b>	<b>883</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	880	883
a) rigiri	880	883
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.016</b>	<b>880</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

#### Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti (-)	(1.078)	(456)		(1.534)
Acconti versati (+)	1.438	497		1.935
Altri crediti di imposta (riserva IAS 19) (+)			16	16
Ritenute d'acconto subite (+)	9			9
Passività fiscale corrente sospesa (titoli afs) (-)	(3)			(3)
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>	<b>(3)</b>			<b>(3)</b>
<b>Saldo a credito</b>	<b>369</b>	<b>41</b>	<b>16</b>	<b>426</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	195			195
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	128			128
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>323</b>			<b>323</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>692</b>	<b>41</b>	<b>16</b>	<b>749</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

La voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale" comprende:

- l'importo di 152 mila euro riferito a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012;
- l'importo di 43 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide e della Bcc San Vincenzo La Costa.

**SEZIONE 14. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

**SEZIONE 15. ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150**

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	198	97
<b>Altre attività</b>	<b>1.166</b>	<b>1.160</b>
Assegni di c/c tratti su terzi	25	4
Depositi cauzionali infruttiferi	21	21
Acconti su imposte indirette	907	698
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	9	19
Prelievi automatici non di clientela effettuati presso nostri sportelli	18	59
Altre partite attive	138	243
Risconti attivi non capitalizzati	48	116
<b>Totale</b>	<b>1.364</b>	<b>1.257</b>

## PASSIVO

### SEZIONE 1. DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>55.112</b>	<b>74.580</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	22	30
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	55.090	74.550
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	55.090	74.550
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>55.112</b>	<b>74.580</b>
<i>fair value</i> – livello 1		
<i>fair value</i> – livello 2		
<i>fair value</i> – livello 3	55.112	74.580
<b>Totale <i>fair value</i></b>	<b>55.112</b>	<b>74.580</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio. Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri”, figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute dalla BCE tramite l’Istituto Centrale di Categoria con il quale intratteniamo i rapporti per 55.032 mila euro e sovvenzioni passive in valuta estera per un controvalore di 58 mila euro.

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

#### 1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.



## SEZIONE 2. DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	226.922	200.824
2. Depositi vincolati	21.941	23.472
3. Finanziamenti	2.292	1.264
3.1 Pronti contro termine passivi		403
3.2 Altri	2.292	861
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	9.449	10.998
<b>Totale</b>	<b>260.604</b>	<b>236.558</b>
<i>fair value</i> – livello 1		
<i>fair value</i> – livello 2		
<i>fair value</i> – livello 3	260.604	236.558
<b>Totale <i>fair value</i></b>	<b>260.604</b>	<b>236.558</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.437 mila euro. La sottovoce 3.2 Finanziamenti “Altri” esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I. La sottovoce “altri debiti” risulta composta esclusivamente dai Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici.

### 2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

### 2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

### 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

### 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

### SEZIONE 3. TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'*hedge accounting*.

#### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Valore bilancio	<i>fair value</i>		Valore bilancio	<i>fair value</i>	
		Livello 1	Livello 2		Livello 3	Livello 1
<b>A. Titoli</b>						
1. Obbligazioni	131.003	130.166		136.110	134.619	
1.1 strutturate						
1.2 altre	131.003	130.166		136.110	134.619	
2. Altri titoli	39.019	39.380		43.259	43.922	
2.1 strutturati						
2.2 altri	39.019	39.380		43.259	43.922	
<b>Totale</b>	<b>170.022</b>	<b>169.546</b>		<b>179.369</b>	<b>178.541</b>	

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito. Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

#### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

#### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Titoli oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i>:</b>	<b>25.056</b>	<b>28.976</b>
a) rischio di tasso di interesse	25.056	28.976
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
<b>2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:</b>		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'*hedge accounting* di cui al principio IAS 39 prestiti obbligazionari emessi del tipo *plain vanilla*, coperti da contratti di *interest rate swap*. Il dato per entrambi gli esercizi rappresenta la parte effettivamente coperta da tali contratti.

**SEZIONE 4. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione. Alla data di riferimento del bilancio ed in quello relativo all'anno precedente non sono presenti passività finanziarie di negoziazione. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

**SEZIONE 5. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* - VOCE 50**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Alla data di riferimento del bilancio ed in quello relativo all'anno precedente non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value*. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

**SEZIONE 6. DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60**

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura. Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono derivati finanziari di copertura che presentano un *fair value* negativo. Non si procede, di conseguenza alla compilazione della presente Sezione.

**SEZIONE 7. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

**SEZIONE 8. PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

**SEZIONE 9. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

## SEZIONE 10. ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Debiti a fronte del deterioramento di:	20	
Crediti di firma	20	
<b>Altre passività</b>	<b>9.758</b>	<b>10.131</b>
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	435	413
Pensioni da accreditare	3.013	2.934
Contributi previdenziali da riversare	211	215
Importi da riversare per servizio di incasso	8	9
Oneri del personale	159	42
Debiti verso fornitori, fatture da ricevere e iva da versare	408	495
Conguagli su assicurazioni e su consumi utenze	16	14
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	2	26
Partite illiquide relative a bonifici e incassi commerciali	30	34
Somme di terzi per ritiro e richiamo effetti	26	58
Depositi cauzionali	31	28
Somme a disposizione diverse	80	357
Importi da riconoscere - fondi di rotazione	1.302	1.241
Partite debitorie diverse	131	88
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.399	3.882
Debiti verso il Fondo di Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo	291	101
Ferie maturate e non godute e banca ore maturata e non goduta	129	121
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	87	73
<b>Totale</b>	<b>9.778</b>	<b>10.131</b>

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce “Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo”, al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 “Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo”, pari a 101 mila euro. Le “Rettifiche per partite illiquide di portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

## SEZIONE 11. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

## 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	1.172	1.149
B. Aumenti	226	41
B.1 Accantonamento dell'esercizio	35	37
B.2 Altre variazioni	191	4
C. Diminuzioni	154	18
C.1 Liquidazioni effettuate	135	4
C.2 Altre variazioni	19	14
D. Rimanenze finali	1.244	1.172

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dall'onere finanziario figurativo (*Interest Cost* - IC) pari a 35 mila euro.

Le sottovoci B.2 e C.2 "Altre variazioni" sono relative rispettivamente alle perdite e agli utili attuariali (*Actuarial gains/Losses* - A G/L).

In particolare, le variazioni sono così determinate: per 191 mila euro (indicate nella voce B.2) da variazioni delle ipotesi finanziarie; per 14 mila euro (indicate nella voce C.2) da variazioni delle valutazioni ipotizzate ("esperienza"); per 5 mila euro (indicate nella voce C.2) da variazioni delle ipotesi demografiche.

L'ammontare di cui al punto B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre gli importi di cui ai punti B.2 e C.2 sono stati ricondotti nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,49%
- tasso atteso di incrementi retributivi:
  - Dirigenti 2,50%
  - Impiegati 1,00%
  - Quadri 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 0,60% per il 2015;  
1,20% per il 2016;  
1,50% 2017 e 2018;  
2,00% dal 2019
- frequenza anticipazioni: 1,50%
- frequenza *turn-over*: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei *cash flow*, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC. Inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso. In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

<b>Tasso annuo di Attualizzazione</b>	+ 0,25%	- 0,25%
DBO	1.206.402,34	1.283.007,15
<b>Tasso annuo di Inflazione</b>	+ 0,25%	- 0,25%
DBO	1.267.782,64	1.220.484,83
<b>Tasso annuo di Turnover</b>	+ 1,00%	+ 1,00%
DBO	1.232.120,91	1.257.190,07
<b>Service Cost 2015</b>	0,00	
<b>Duration del piano</b>	13,0	

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.115 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

## 11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	1.235	1.218
Variazioni in aumento	17	23
Variazioni in diminuzione	137	6
Fondo finale	1.115	1.235

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 223 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 47 mila euro.

## SEZIONE 12. FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

## 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Fondi di quiescenza aziendali</b>		
<b>2. Altri fondi per rischi ed oneri</b>	<b>161</b>	<b>280</b>
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	113	182
2.3 altri	48	98
<b>Totale</b>	<b>161</b>	<b>280</b>

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a 101 mila euro, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 “Altre Passività”.

## 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A Esistenze iniziali</b>		<b>280</b>	<b>280</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>80</b>	<b>80</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		9	9
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		21	21
B.4 Altre variazioni		50	50
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>199</b>	<b>199</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		99	99
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		100	100
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>161</b>	<b>161</b>

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.3 “Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto” accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 “Altre variazioni in aumento” accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 “Utilizzo nell’esercizio” si riferisce ai pagamenti effettuati.  
La sottovoce C.3 “Altre variazioni in diminuzione” accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell’utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

### 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

*Oneri per il personale* *per 113 mila euro*  
L’importo esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri”, della Tabella 12.1, si riferisce esclusivamente a premi di anzianità/fedeltà, relativi all’onere finanziario determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all’anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l’applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l’adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. La quota di competenza dell’esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

*Altri - Fondo beneficenza e mutualità* *per 48 mila euro*  
Nell’ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall’Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell’anno successivo.

## SEZIONE 13. AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.



## SEZIONE 14. PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

## 14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 72 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

## 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>5.259</b>	
– interamente liberate	5.259	
– non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	5.259	
<b>B. Aumenti</b>	<b>401</b>	
B.1 Nuove emissioni	401	
– a pagamento:	401	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	401	
– titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>59</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	59	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>5.601</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	5.601	
– interamente liberate	5.601	
– non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

#### 14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	3.643
Numero soci: ingressi	416
Numero soci: uscite	60
Numero soci al 31.12.2014	3.999

#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

#### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve. In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7 bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

## Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nell'esercizio e nei tre precedenti esercizi	
			importo per copertura perdite	importo per altre ragioni
Capitale sociale:	72	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		3
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	467	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		15
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	57.529	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	207	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(1.133)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	495	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.044	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(211)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>59.470</b>			<b>18</b>

La “Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita” può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

#### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## ALTRE INFORMAZIONI

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.169	8.086
a) Banche	3.026	2.778
b) Clientela	6.143	5.308
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.910	8.403
a) Banche		
b) Clientela	9.910	8.403
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.400	4.030
a) Banche	69	261
i) a utilizzo certo	69	261
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	3.331	3.769
i) a utilizzo certo	3.331	3.769
ii) a utilizzo incerto		
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	22.479	20.519

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.306 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 720 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) banche - a utilizzo certo
  - acquisti di titoli non ancora regolati, per 69 mila euro.
- b) clientela - a utilizzo certo
  - mutui ipotecari stipulati da erogare per euro 3.153 mila euro;
  - importi da versare per sottoscrizioni fondi chiusi per euro 178 mila euro.

## 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.000	88.903
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		2.000
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti esclusivamente i valori nominali dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento ricevute dalla BCE tramite l'Iccrea garantite da titoli.

### Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	
b) ammontare rifinanziamento BCE	55.000

## 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) Individuali	
b) Collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>529.213</b>
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	192.640
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	128.229
2. altri titoli	64.411
c) Titoli di terzi depositati presso terzi	192.640
d) Titoli di proprietà depositati presso terzi	143.933
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>38.276</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. La Banca non ha effettuato gestioni patrimoniali in proprio. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

#### Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
<b>1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:</b>	<b>38.276</b>
a) acquisti	22.544
b) vendite	15.732
<b>2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:</b>	<b>46.538</b>
a) gestioni patrimoniali	4.817
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	9.735
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	39
d) altre quote di Oicr	31.947
<b>Totale</b>	<b>84.814</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela. Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

**5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione e pertanto la presente tabella non viene compilata.

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione e pertanto la presente tabella non viene compilata.

**7. Operazioni di prestito titoli**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni di prestito di titoli e pertanto la presente tabella non viene compilata.

**8. Informativa sulle attività a controllo congiunto**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

**9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>39.948</b>	<b>40.837</b>
1. conti correnti	7.347	7.511
2. portafoglio centrale	32.230	32.977
3. cassa	371	349
4. altri conti		
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>43.347</b>	<b>44.719</b>
1. conti correnti	28.789	29.019
2. cedenti effetti e documenti	14.202	15.475
3. altri conti	356	225

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.399 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.





SEZIONE 1. GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio. Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					7
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.878			2.878	3.345
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	19	427		446	558
5. Crediti verso clientela		14.555		14.555	14.937
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X	643	643	657
8. Altre attività	X	X			
<b>Totale</b>	<b>2.897</b>	<b>14.982</b>	<b>643</b>	<b>18.522</b>	<b>19.504</b>

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con passività valutate al *fair value*.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

– conti correnti e depositi	per	347 mila euro;
– riserva obbligatoria	per	4 mila euro;
– mutui e altri finanziamenti	per	76 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 “Crediti verso Clientela”, colonna “Finanziamenti”:

– conti correnti	per	4.250 mila euro;
– mutui e sovvenzioni	per	9.358 mila euro;
– prestiti personali	per	121 mila euro;
– anticipi Sbf/fatture	per	460 mila euro;
– portafoglio di proprietà	per	189 mila euro;
– altri finanziamenti	per	177 mila euro.

Nella sottovoce 7 “derivati di copertura” colonna “altre operazioni” è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di *hedge accounting*.

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2014	31.12.2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	643	657
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)	643	657

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 7 mila euro.

##### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.14	Totale 31.12.13
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(188)	X		(188)	(427)
3. Debiti verso clientela	(1.605)	X		(1.605)	(1.519)
4. Titoli in circolazione	X	(4.726)		(4.726)	(5.118)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					(10)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(1.793)</b>	<b>(4.726)</b>		<b>(6.519)</b>	<b>(7.074)</b>

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- finanziamenti garantiti da titoli per 187 mila euro
- altri debiti per mille euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.473 mila euro
- depositi per 87 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 2 mila euro
- altri debiti per 43 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3.840 mila euro
- certificati di deposito per 886 mila euro.

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Il saldo dei differenziali maturati sui “derivati di copertura” è positivo. Di conseguenza viene omessa la presente Tabella e compilata quella di cui al punto 1.2.

**1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni****1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 4 mila euro.

**1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

## SEZIONE 2. LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Garanzie rilasciate	179	163
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.286	1.160
1. Negoziazione di strumenti finanziari		
2. Negoziazione di valute	22	21
3. Gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. Custodia e amministrazione di titoli	24	23
5. Banca depositaria		
6. Collocamento di titoli	234	203
7. Attività di ricezione e trasmissione di ordini	106	97
8. Attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. Distribuzione di servizi di terzi	900	816
9.1. gestioni di portafogli	33	36
9.1.1. individuali	33	36
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	300	238
9.3. altri prodotti	567	542
d) Servizi di incasso e pagamento	787	762
e) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) Servizi per operazioni di factoring		
g) Esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	1.134	1.180
j) Altri servizi	174	179
<b>Totale</b>	<b>3.560</b>	<b>3.444</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) “altri servizi” è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 146 mila euro;
- altri servizi bancari, per 28 mila euro.

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>a) Presso propri sportelli:</b>	<b>1.133</b>	<b>1.019</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	234	203
3. servizi e prodotti di terzi	900	816
<b>b) Offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) Altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Garanzie ricevute	(98)	(231)
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione e intermediazione:	(31)	(23)
1. Negoziazione di strumenti finanziari		(1)
2. Negoziazione di valute	(6)	(6)
3. Gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. Custodia e amministrazione di titoli	(25)	(16)
5. Collocamento di strumenti finanziari		
6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) Servizi di incasso e pagamento	(163)	(149)
e) Altri servizi	(283)	(257)
<b>Totale</b>	<b>(575)</b>	<b>(660)</b>

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistate utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

### SEZIONE 3. DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 “utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte”. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	17		35	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>17</b>		<b>35</b>	

La voce D. Partecipazioni comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo valutate al costo.

### SEZIONE 4. IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”, di cui alla voce 110. del Conto Economico.

- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

## 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da nego- ziazione (B)	Minusva- lenze (C)	Perdite da nego- ziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		34		(13)	21
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		34		(13)	21
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute e oro	X	X	X	X	
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>		34		(13)	21

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute comprese le differenze di cambio.

## SEZIONE 5. IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	31	
A.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		
A.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	412	645
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>443</b>	<b>645</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(419)	(676)
B.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		
B.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(419)</b>	<b>(676)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>24</b>	<b>(31)</b>



## SEZIONE 6. UTILI (PERDITE) DA CESSIONE / RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

## 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela				5		5
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.068	(448)	2.620	1.573	(40)	1.533
3.1 Titoli di debito	3.068	(448)	2.620	1.573	(40)	1.533
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>3.068</b>	<b>(448)</b>	<b>2.620</b>	<b>1.578</b>	<b>(40)</b>	<b>1.538</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	59	(16)	43	101	(7)	94
<b>Totale passività</b>	<b>59</b>	<b>(16)</b>	<b>43</b>	<b>101</b>	<b>(7)</b>	<b>94</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- saldo positivo differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1.306 mila euro.
- saldo positivo "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1.314 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

**SEZIONE 7. IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE  
AL FAIR VALUE - VOCE 110**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto la presente sezione non viene compilata.

**SEZIONE 8. LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130**

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.14	Totale 31.12.13
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
– finanziamenti									
– titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(79)	(7.410)	(782)	513	1.113		720	(5.925)	(5.900)
Crediti deteriorati acquistati									
– finanziamenti			X			X	X		
– titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(79)	(7.410)	(782)	513	1.113		720	(5.925)	(5.900)
– finanziamenti	(79)	(7.410)	(782)	513	1.113		720	(5.925)	(5.900)
– titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(79)</b>	<b>(7.410)</b>	<b>(782)</b>	<b>513</b>	<b>1.113</b>		<b>720</b>	<b>(5.925)</b>	<b>(5.900)</b>

LEGENDA: A = da interessi / B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche - Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

## 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituiali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.14	Totale 31.12.13
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(128)	X	X	(128)	(211)
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>E Totale</b>		<b>(128)</b>			<b>(128)</b>	<b>(211)</b>

LEGENDA: A = da interessi / B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna “Altre” voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società Bcc Sviluppo e Territorio.

## 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

## 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituiali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.14	Totale 31.12.13
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(3)	(223)			8			(218)	(114)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>(3)</b>	<b>(223)</b>			<b>8</b>			<b>(218)</b>	<b>(114)</b>

LEGENDA: A = da interessi / B = altre riprese (eventualmente)

Nella voce A. “Garanzie rilasciate” sono ricompresi gli interventi al Fondo Garanzia Depositanti così come specificato nella Parte A della Nota Integrativa. Si è provveduto a riclassificare anche le voci relative all’esercizio 2013.

## SEZIONE 9. LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese / Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(5.824)</b>	<b>(5.533)</b>
a) salari e stipendi	(4.005)	(3.863)
b) oneri sociali	(975)	(941)
c) indennità di fine rapporto	(271)	(268)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(57)	(58)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
– a contribuzione definita		
– a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(185)	(180)
– a contribuzione definita	(185)	(180)
– a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(331)	(223)
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>(35)</b>	<b>(25)</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(205)</b>	<b>(240)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>		
<b>5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>42</b>	<b>43</b>
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>		
<b>Totale</b>	<b>(6.022)</b>	<b>(5.755)</b>

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto”, oltre alle indennità corrisposte nell’esercizio pari a mille euro, sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 223 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 47 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost* - IC) pari a 35 mila euro
- altri oneri pari a 22 mila euro

La Banca ha proceduto all’ applicazione anticipata del cosiddetto metodo “OCI - *Other Comprehensive Income*” previsto dal nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio

dell'esercizio 2012 e da tale data non sono stati contabilizzati utili/perdite attuariali a "spese per il personale".

Nella voce 2) "Altro personale in attività" sono incluse esclusivamente le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro a progetto" per euro 35 mila.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 152 mila euro e del Collegio Sindacale per 53 mila euro.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>Personale dipendente</b>	<b>87</b>	<b>87</b>
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	15	15
c) restante personale dipendente	71	71
<b>Altro personale</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

## 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

## 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

<b>Premi di anzianità / fedeltà</b>	<b>(30)</b>
- valore attuariale ( <i>Service Cost - SC</i> )	(6)
- onere finanziario figurativo ( <i>Interest Cost - IC</i> )	(3)
- utile/perdita attuariale ( <i>Actuarial Gains/Losses</i> )	(21)
<b>Incentivi all'esodo</b>	<b>(34)</b>
<b>Formazione e aggiornamento</b>	<b>(64)</b>
<b>Altri benefici</b>	<b>(203)</b>
- cassa mutua nazionale	(83)
- buoni pasto	(88)
- polizze assicurative	(24)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(8)
<b>Totale</b>	<b>(331)</b>

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(3.670)</b>	<b>(3.480)</b>
<b>Spese informatiche</b>	<b>(1.010)</b>	<b>(947)</b>
– elaborazione e trasmissione dati	(1.010)	(947)
<b>Spese per beni immobili e mobili</b>	<b>(444)</b>	<b>(403)</b>
– fitti e canoni passivi	(128)	(121)
– spese di manutenzione	(316)	(282)
<b>Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali</b>	<b>(914)</b>	<b>(924)</b>
– rimborsi chilometrici analitici e documentati	(26)	(24)
– pulizia	(108)	(108)
– vigilanza	(7)	
– trasporto	(54)	(54)
– stampati, cancelleria, materiale EDP	(95)	(102)
– giornali, riviste e pubblicazioni	(21)	(20)
– telefoniche	(67)	(62)
– postali	(192)	(236)
– energia elettrica, acqua, gas	(133)	(143)
– altre	(211)	(175)
<b>Prestazioni professionali</b>	<b>(390)</b>	<b>(330)</b>
– legali e notarili	(227)	(192)
– consulenze	(163)	(138)
<b>Premi assicurativi</b>	<b>(217)</b>	<b>(209)</b>
<b>Spese pubblicitarie</b>	<b>(281)</b>	<b>(300)</b>
<b>Altre spese</b>	<b>(414)</b>	<b>(367)</b>
– contributi associativi/altri	(260)	(229)
– rappresentanza	(98)	(94)
– altre	(56)	(44)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(1.144)</b>	<b>(1.057)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(37)	(35)
Imposta di bollo	(942)	(848)
Imposta sostitutiva	(112)	(117)
Altre imposte	(53)	(57)
<b>Totale</b>	<b>(4.814)</b>	<b>(4.537)</b>

**SEZIONE 10. ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato accantonamenti ai fondi per rischi e oneri. Gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti sono stati riclassificati a “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie” così come esposto nella Parte A della Nota Integrativa.

**SEZIONE 11. RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per dete- rioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(611)			(611)
– ad uso funzionale	(611)			(611)
– per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
– ad uso funzionale				
– per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(611)</b>			<b>(611)</b>

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio.

## SEZIONE 12. RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(67)			(67)
– generate internamente dall'azienda				
– altre	(67)			(67)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(67)</b>			<b>(67)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno. Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.



**SEZIONE 13. GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 “Utili (Perdita) dell’operatività corrente al netto delle imposte”.

**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(54)	(33)
Altri oneri di gestione	(44)	(70)
<b>Totale</b>	<b>(98)</b>	<b>(103)</b>

Le perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo sono state riclassificate a “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie” così come esposto nella Parte A della Nota Integrativa.

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	1.052	958
Rimborso spese legali per recupero crediti	188	179
Recuperi altre spese	105	69
Rimborsi di interessi da differenze temporali tra valute economiche per operazioni regolate in stanza		1
Risarcimenti assicurativi	4	25
Cessioni crediti d’imposta da fondo garanzia depositanti	21	24
Recuperi contributi vari	17	54
Altri proventi di gestione	62	31
Commissioni di istruttoria veloce	256	270
<b>Totale</b>	<b>1.705</b>	<b>1.611</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili all’imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 940 mila euro ed all’imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 112 mila euro.

**SEZIONE 14. UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

**SEZIONE 15. RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

**SEZIONE 16. RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

**SEZIONE 17. UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**

**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. Immobili</b>		
– Utili da cessione		
– Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>		(9)
– Utili da cessione		
– Perdite da cessione		(9)
<b>Risultato netto</b>		(9)

**SEZIONE 18. LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(1.534)	(2.011)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	57	2
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.037	1.549
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1	1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(439)	(459)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

**Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta**

Componenti reddituali/Valori	Totale	
	31.12.2014	31.12.2013
IRES	(148)	(189)
IRAP	(291)	(270)
<b>Totale</b>	<b>(439)</b>	<b>(459)</b>

## 18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.534	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(422)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>7.820</b>	<b>(2.150)</b>
Temporanee		
– variazioni manifestatesi nell'esercizio	(5.132)	
Definitive		
– annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.964	
– variazioni manifestatesi nell'esercizio	10.988	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>5.433</b>	<b>1.494</b>
Temporanee		
– variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
– annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	4	
– variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.429	
– deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>3.921</b>	
Imposta corrente lorda		(1.078)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		1
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		<b>(1.077)</b>
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		929
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(148)</b>

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.534	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(71)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	3.581	(167)
Ricavi e proventi (-)	(1.607)	
Costi e oneri (+)	5.188	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>4.754</b>	<b>(221)</b>
Temporanee		
– variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.754	
Definitive		
– annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
– variazioni manifestatesi nell'esercizio		
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>53</b>	<b>2</b>
Temporanee		
– variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
– annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.180	
– variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.127)	
<b>Valore della produzione</b>	<b>9.816</b>	
Imposta corrente		(457)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Imposta corrente effettiva a C.E.		(457)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		166
Imposta di competenza dell'esercizio		(291)
<b>IMPOSTA SOSTITUTIVA PER RIALLINEAMENTO     DEDUZIONI EXTRACONTABILI     (art 1, comma 333, L. 244/2007)</b>	<b>Imponibile</b>	<b>Imposta</b>
Imposta sostitutiva		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>(439)</b>

## SEZIONE 19. UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## SEZIONE 20. ALTRE INFORMAZIONI

### Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci. In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 62,73% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## SEZIONE 21. UTILE PER AZIONE

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.095
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(172)	(47)	(125)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	408	131	277
a) variazioni di <i>fair value</i>	1.722	554	
b) rigiro a conto economico	(1.314)	(423)	
– rettifiche da deterioramento			
– utili/perdite da realizzo	(1.314)	(423)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
– rettifiche da deterioramento			
– utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	236	84	152
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	236	84	1.247





## Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

### PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/ procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo *framework* è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
  - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
  - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del *Risk Appetite Framework*;
  - viene richiesto all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
  - è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e

- revoca dei responsabili, linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- sono rafforzati i poteri della funzione di *risk management*. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del *Risk Appetite Framework*, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
  - viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
  - viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dal 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*) che, come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

\*\*\*

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance* il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di

Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di *reporting* direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni *operative risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo – dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione Antiriciclaggio. Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne. La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è oggetto di riflessione

nell'ambito del completamento del percorso di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale. In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di *Risk Management* procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia di gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere. Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto sviluppo e manutenzione dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Coordina il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- assicura la predisposizione ed effettuazione delle prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla Funzione di *Risk Management*, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio

del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di *Risk Management* ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie – in particolare quelle deteriorate – la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 “Rischio di Credito” - Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema “SARWEB - Scheda Andamento Rapporto” ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo.

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari “imprese ed altri soggetti”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da SAR - Scheda Andamento Rapporto”;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 – valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale – e i riferimenti contenuti nell'Allegato A - Titolo V - Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**.

La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività, nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato

con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il C.d.A. della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive. Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento. Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* – ovvero il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli – è in corso di sviluppo lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo. In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione dei riferimenti metodologici, organizzativi

e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti. L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato. Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio. La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività. In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca – meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa – persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio;
- *Contingency Funding Plan (CFP)*, piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la "*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa.



## SEZIONE 1. RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – “mutualità” e “localismo” – definite per legge e dallo Statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l’esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità avvalendosi anche di procedure informatiche.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio i giovani), anche tramite l’applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

Nel corso dell’anno è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio. Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall’edilizia, dai trasporti, dai servizi, dal commercio. La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L’attività

creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo. Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca SpA.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono la componente principale dell'attivo patrimoniale. Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento. Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso il 30 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A - Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli

di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
  - definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
  - definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
  - definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.
- In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative. La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Le Politiche e le Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse sono state riviste nel corso del 2014 al fine di recepire miglioramenti operativi nella gestione delle operazioni di raccolta a favore dei soggetti collegati. Attualmente la Banca è strutturata in 16 filiali, di cui 12 dirette e controllate direttamente da un responsabile, 2 filiali – Sedegliano e Talmassons – presidiate dai sostituti dei responsabili rispettivamente della filiale di Mereto di Tomba e della filiale di Mortegliano e 2 punti operativi – Nespolo e Ronchis – diretti e controllati rispettivamente dai responsabili della filiale di Basiliano e Latisana. Tutte le predette Unità operative dipendono gerarchicamente dall'Area Mercati che ne coordina lo sviluppo e l'operatività degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

Nel corso del 2014 è proseguita l'attività di riorganizzazione interna, già avviata nel 2013 sul processo del credito, con l'istituzione della nuova Area Crediti. Tale unità organizzativa, in staff alla Direzione Generale, coordina le attività dell'Ufficio Fidi,

al quale competono le funzioni di segreteria fidi e di analisi ed istruttoria (concessione e revisione). Il responsabile dell'Area Crediti esprime il proprio parere sulle pratiche di affidamento e le presenta al Consiglio di Amministrazione e/o al Comitato esecutivo per le conseguenti delibere. L'inserimento di una risorsa di coordinamento all'interno del processo credito, garantisce un elevato standard professionale ed un presidio di controllo sulla qualità del credito erogato, costante ed adeguato al più recente contesto economico.

L'Area Crediti è in costante connessione con l'Area Mercati con cui condivide la diffusione verso la rete commerciale di una cultura aziendale improntata sulla qualità della consulenza al cliente, sia esso privato o impresa, e con l'Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi di Credito con cui collabora e condivide le analisi sui crediti anomali. Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento, supporto e verifica sulle attività di competenza delle filiali è affidato all'Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi di Credito, posizionato all'interno dell'Area Affari Istituzionali, al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo. Nella fase di monitoraggio e coordinamento della rete commerciale nelle attività di gestione delle prime anomalie andamentali, assumono un ruolo di rilievo anche le funzioni in staff all'Area Mercati: il Mercato Retail per quanto concerne la clientela privati ed il Mercato Imprese in riferimento alla clientela imprese.

All'Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi di Credito è affidata la gestione del contenzioso relativamente ai crediti "*non performing*", sia direttamente che con il supporto e la consulenza di legali esterni.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci* ed *affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie, nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* deve svolgere l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Deve verificare, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione deve fornire, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza. A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (pratica elettronica di fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati

quantitativi e oggettivi, oltre che – come abitualmente avviene – sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. La definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi di Credito e dei referenti di rete (responsabili Mercato Retail e Mercato Imprese), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Credito, Direzione). In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWeb adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido. Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Regionale.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante. Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali". Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n. 214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli “esposizioni verso imprese” e “esposizioni al dettaglio”, principalmente per effetto dell’applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall’articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli “esposizioni verso imprese”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizioni verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l’aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all’operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all’articolo 384 del CRR.

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l’Ufficio Tesoreria della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale. Relativamente all’operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento

domandata dalla stessa. Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

### *Garanzie reali*

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

#### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali.

#### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca (depositi a risparmio);
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le prime categorie descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito. Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto. Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione,



realizzo). Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 75% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato, ...);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni. Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità

del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia con cadenza mensile. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### *Garanzie personali*

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
  - l'esposizione verso il sistema bancario;
  - le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
  - l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.
- Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

## 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari. Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato. In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito. Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in

default (Circolare 284/13). Il controllo sulla gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all’Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi di Credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con i Responsabili delle filiali gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L’Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi di Credito supporta la Direzione Generale nella proposta al Consiglio di Amministrazione delle svalutazioni sulla base delle stime effettuate e dei criteri di svalutazione adottati dalla Banca. La metodologia di valutazione per le posizioni a sofferenza segue un approccio analitico commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio. La metodologia di valutazione per incagli e crediti scaduti/sconfinanti è ugualmente analitica, salve le posizioni al di sotto della soglia di significatività di euro 50.000 per le quali si procede ad una svalutazione analitica con metodologia forfettaria.

Infine, i crediti in bonis vengono valutati collettivamente, per categorie omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, utilizzando percentuali di perdita stimate in base a serie storiche per ciascuna categoria di crediti. Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall’Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi di Credito.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## A. Qualità del credito

## A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

## A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						137.257	137.257
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						42.124	42.124
5. Crediti verso clientela	14.499	11.490	1.800	2.292	14.948	307.862	352.891
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						1.315	1.315
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>14.499</b>	<b>11.490</b>	<b>1.800</b>	<b>2.292</b>	<b>14.948</b>	<b>488.558</b>	<b>533.587</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>13.696</b>	<b>13.833</b>		<b>2.699</b>	<b>12.323</b>	<b>499.033</b>	<b>541.584</b>

I contratti derivati sono stati classificati tra le “altre attività”. Con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

## A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				137.257		137.257	137.257
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				42.124		42.124	42.124
5. Crediti verso clientela	48.739	18.658	30.081	325.043	2.233	322.810	352.891
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	1.315	1.315
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>48.739</b>	<b>18.658</b>	<b>30.081</b>	<b>504.424</b>	<b>2.233</b>	<b>503.506</b>	<b>533.587</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>43.047</b>	<b>12.819</b>	<b>30.228</b>	<b>512.091</b>	<b>2.458</b>	<b>511.356</b>	<b>541.584</b>

I contratti derivati sono stati classificati tra le “Altre attività”. Con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

**A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni**

Tipologie esposizioni\valori	A. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)				B. Altre Esposizioni non scadute
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	
Esposizioni lorde	199	213			
Rettifiche di portafoglio		1			
Esposizioni nette	199	212			

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008)
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia"

**A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto**

Al 31 dicembre 2014 l'ammontare delle cancellazioni parziali operate sulle attività deteriorate ammonta a 555 mila Euro per il portafoglio "Crediti verso clientela". La Banca non ha effettuato operazioni di acquisto di attività finanziarie deteriorate.

esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione				C. Altre esposizioni in bonis					Totale crediti verso la clientela in bonis
Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
				308.411	12.056	2.639	1.324	201	325.043
				2.138	81	8	4	1	2.233
				306.273	11.975	2.631	1.320	200	322.810

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	51.642	X		51.642
<b>Totale A</b>	<b>51.642</b>			<b>51.642</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	4.410	X		4.410
<b>Totale B</b>	<b>4.410</b>			<b>4.410</b>
<b>Totale A + B</b>	<b>56.052</b>			<b>56.052</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione. Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). I crediti relativi alla voce in esame sono tutti in bonis e considerati interamente esigibili; pertanto, su di essi, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le tavole relative alla “dinamica delle esposizioni deteriorate lorde” e alla “dinamica delle rettifiche complessive” sulle esposizioni per cassa verso banche, non risultando avvalorate.



## A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>				
a) Sofferenze	28.048	13.549	X	14.499
b) Incagli	16.035	4.545	X	11.490
c) Esposizioni ristrutturate	2.067	267	X	1.800
d) Esposizioni scadute deteriorate	2.589	297	X	2.292
e) Altre attività	452.782	X	2.233	450.549
<b>Totale A</b>	<b>501.521</b>	<b>18.658</b>	<b>2.233</b>	<b>480.630</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>				
a) Deteriorate	297	20	X	277
b) Altre	19.107	X		19.107
<b>Totale B</b>	<b>19.404</b>	<b>20</b>		<b>19.384</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione. Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziiazione, copertura, ecc.).

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>23.123</b>	<b>16.735</b>		<b>3.189</b>
– di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>6.610</b>	<b>11.291</b>	<b>2.332</b>	<b>4.509</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	36	7.127		4.485
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.343	2.603	777	
B.3 altre variazioni in aumento	1.231	1.561	1.555	24
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.685</b>	<b>11.991</b>	<b>265</b>	<b>5.109</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.225		1.775
C.2 cancellazioni	142	174		3
C.3 incassi	1.516	4.801	265	426
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	27	5.791		2.905
C.6 altre variazioni in diminuzione				
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>28.048</b>	<b>16.035</b>	<b>2.067</b>	<b>2.589</b>
– di cui: esposizioni cedute non cancellate				

### A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>9.427</b>	<b>2.902</b>		<b>490</b>
– di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>4.863</b>	<b>3.757</b>	<b>267</b>	<b>288</b>
B.1 rettifiche di valore	3.729	3.163	267	288
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.125	377		
B.3 altre variazioni in aumento	9	217		
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>741</b>	<b>2.114</b>		<b>481</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	501	108		44
C.2 riprese di valore da incasso	98	747		60
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	142	134		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.125		377
C.5 altre variazioni in diminuzione				
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>13.549</b>	<b>4.545</b>	<b>267</b>	<b>297</b>
– di cui: esposizioni cedute non cancellate				

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe		
	1	2	3	4	5	6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	<b>128.739</b>	<b>51.642</b>					<b>353.215</b>	<b>533.596</b>
<b>B. Derivati</b>		<b>1.315</b>						<b>1.315</b>
B.1 Derivati finanziari		1.315						1.315
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							<b>19.079</b>	<b>19.079</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>		<b>69</b>					<b>3.331</b>	<b>3.400</b>
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>	<b>128.739</b>	<b>53.026</b>					<b>375.625</b>	<b>557.390</b>

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non detiene esposizioni per cassa e “fuori bilancio” con rating interni. Di conseguenza non è oggetto di compilazione la tabella relativa.

### A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		Ipotecche	Leasing finanziario		
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>59</b>			<b>59</b>	
1.1 totalmente garantite	59			59	
– di cui deteriorate					
1.2 parzialmente garantite					
– di cui deteriorate					
<b>2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:</b>	<b>69</b>			<b>69</b>	
2.1 totalmente garantite	69			69	
– di cui deteriorate					
2.2 parzialmente garantite					
– di cui deteriorate					

#### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		Ipotecche	Leasing finanziario		
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>298.520</b>	<b>391.933</b>		<b>408</b>	<b>2.302</b>
1.1 totalmente garantite	276.756	384.658		349	1.798
– di cui deteriorate	26.069	43.288		121	
1.2 parzialmente garantite	21.763	7.275		59	504
– di cui deteriorate	2.920	970		6	
<b>2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:</b>	<b>16.702</b>	<b>1.800</b>		<b>221</b>	<b>947</b>
2.1 totalmente garantite	15.275	1.800		221	675
– di cui deteriorate	258			108	
2.2 parzialmente garantite	1.427				272
– di cui deteriorate	9				7

Garanzie personali (2)									Totale
Derivati su crediti					Crediti di firma				(1)+(2)
CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
									59
									59
									69
									69

Garanzie personali (2)									Totale
Derivati su crediti					Crediti di firma				(1)+(2)
CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
					72	201	9	70.014	464.939
					9	201	9	65.182	452.206
						18	3	4.013	47.443
					63			4.832	12.733
								765	1.741
								13.708	16.676
								13.188	15.884
								158	266
								520	792
								2	9

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze			X			X
A.2 Incagli			X			X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X
A.5 Altre esposizioni	127.739	X		14	X	
<b>Totale A</b>	<b>127.739</b>			<b>14</b>		
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>						
B.1 Sofferenze			X			X
B.2 Incagli			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X	
<b>Totale B</b>						
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>127.739</b>			<b>14</b>		
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>105.772</b>			<b>20</b>		

Con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
		X			X	10.995	11.352	X	3.504	2.197	X
		X			X	8.538	3.912	X	2.952	633	X
		X			X	1.800	267	X			X
		X			X	1.246	136	X	1.046	161	X
458	X	6		X		148.382	X	1.506	173.956	X	721
<b>458</b>		<b>6</b>				<b>170.961</b>	<b>15.667</b>	<b>1.506</b>	<b>181.458</b>	<b>2.991</b>	<b>721</b>
		X			X	68	20	X			X
		X			X	153		X			X
		X			X	49		X	7		X
180	X			X		16.021	X		2.906	X	
<b>180</b>						<b>16.291</b>	<b>20</b>		<b>2.913</b>		
<b>638</b>		<b>6</b>				<b>187.252</b>	<b>15.687</b>	<b>1.506</b>	<b>184.371</b>	<b>2.991</b>	<b>721</b>
<b>712</b>		<b>4</b>	<b>91</b>			<b>195.265</b>	<b>10.680</b>	<b>1.491</b>	<b>180.460</b>	<b>2.139</b>	<b>963</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	14.445	13.547	54	2						
A.2 Incagli	11.490	4.545								
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.800	267								
A.4 Esposizioni scadute	2.292	297								
A.5 Altre esposizioni	450.475	2.232	39	1					35	
<b>Totale A</b>	<b>480.502</b>	<b>20.888</b>	<b>93</b>	<b>3</b>					<b>35</b>	
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze	68	20								
B.2 Incagli	153									
B.3 Altre attività deteriorate	57									
B.4 Altre esposizioni	19.107									
<b>Totale B</b>	<b>19.385</b>	<b>20</b>								
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>499.887</b>	<b>20.908</b>	<b>93</b>	<b>3</b>					<b>35</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>482.207</b>	<b>15.277</b>	<b>71</b>		<b>2</b>				<b>40</b>	

Esposizioni/Aree geografiche	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze			3	14.445	13.538			6
A.2 Incagli	7	1	11.447	4.529			36	15
A.3 Esposizioni ristrutturate			1.800	267				
A.4 Esposizioni scadute			2.291	297			1	
A.5 Altre esposizioni	163	1	322.194	2.225	128.116	6	2	
<b>Totale A</b>	<b>170</b>	<b>5</b>	<b>352.177</b>	<b>20.856</b>	<b>128.116</b>	<b>6</b>	<b>39</b>	<b>21</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>								
B.1 Sofferenze			68	20				
B.2 Incagli			153					
B.3 Altre attività deteriorate			57					
B.4 Altre esposizioni	78		19.026		3			
<b>Totale B</b>	<b>78</b>		<b>19.304</b>	<b>20</b>	<b>3</b>			
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>248</b>	<b>5</b>	<b>371.481</b>	<b>20.876</b>	<b>128.119</b>	<b>6</b>	<b>39</b>	<b>21</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>361</b>	<b>4</b>	<b>375.673</b>	<b>15.246</b>	<b>106.139</b>	<b>6</b>	<b>34</b>	<b>21</b>



### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	51.583				59					
<b>Totale A</b>	<b>51.583</b>				<b>59</b>					
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.410									
<b>Totale B</b>	<b>4.410</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>55.993</b>				<b>59</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>79.731</b>				<b>52</b>					

Esposizioni/Aree geografiche	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni			17.318		34.265			
<b>Totale A</b>			<b>17.318</b>		<b>34.265</b>			
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					4.410			
<b>Totale B</b>					<b>4.410</b>			
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>			<b>17.318</b>		<b>38.675</b>			
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>			<b>34.290</b>		<b>45.441</b>			

#### B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	192.723	186.106
b) Ammontare - Valore Ponderato	57.496	80.251
c) Numero	3	3

Gli importi di bilancio si riferiscono rispettivamente all'esposizione verso il gruppo Iccrea Holding per un importo pari a 41.341 mila euro, all'esposizione verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze a seguito della sottoscrizione di titoli di Stato per un importo pari a 134.063 mila euro e all'esposizione verso la Cassa Centrale Banca per un importo pari a 17.319 mila euro. Il valore ponderato si riferisce all'esposizione verso il gruppo Iccrea Holding per euro 40.177 mila euro e verso la Cassa Centrale Banca per euro 17.319 mila euro.

**C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

**D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)**

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

#### E. Operazioni di cessione

La Banca non ha effettuato operazioni di cessione nel corso dell'esercizio.

### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

#### E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C
<b>A. Attività per cassa</b>									
1. Titoli di debito									
2. Titoli di capitale									
3. O.I.C.R.									
4. Finanziamenti									
<b>B. Strumenti derivati</b>				X	X	X	X	X	X
<b>Totale al 31.12.2014</b>									
di cui deteriorate									
<b>Totale al 31.12.2013</b>							402		
di cui deteriorate									

LEGENDA: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio) / B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio) /

#### E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/ Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C
<b>A. Debiti verso clientela</b>									
a) a fronte di attività rilevate per intero									
b) a fronte di attività rilevate parzialmente									
<b>2. Debiti verso banche</b>									
a) a fronte di attività rilevate per intero									
b) a fronte di attività rilevate parzialmente									
<b>Totale al 31.12.2014</b>									
<b>Totale al 31.12.2013</b>							403		

**E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value***  
Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

**E.4 Operazioni di *Covered Bond***  
Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni di *covered bond*.

#### F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non si è ancora dotata di modelli per la misurazione del rischio di credito.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013
										402
										402
X	X	X	X	X	X	X	X	X		
X	X	X	X	X	X	X	X	X		
X	X	X	X	X	X	X	X	X		
										X
										X
									X	402
									X	

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
										403

## SEZIONE 2. RISCHI DI MERCATO

La disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato emanata dalla Banca d'Italia prevede che le informazioni qualitative e quantitative esposte nella presente sezione siano strutturate seguendo la suddivisione tra portafoglio di negoziazione (*held for trading*) e portafoglio bancario (*banking book*).

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali

La Banca non svolge attività di negoziazione in proprio e non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

###### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La presente sezione non è stata oggetto di compilazione in quanto la Banca non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza.

###### Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La presente sezione non è stata oggetto di compilazione in quanto la Banca non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

##### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La presente Sezione relativa al portafoglio di negoziazione di vigilanza non è stata oggetto di compilazione in quanto la Banca non detiene strumenti finanziari di natura speculativa.

## 2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

###### *Principali fonti del rischio di tasso di interesse*

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

###### *Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso*

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Tesoreria la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il C.d.A. della Banca con la delibera del 15 febbraio 2008 ha deciso

di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base. L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) **Determinazione delle "valute rilevanti"**, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di un approccio incentrato sulla "qualità" del credito": sofferenze nella fascia 5-7 anni, incagli nella fascia 2-3 anni, scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni.
- 4) **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) **Aggregazione nelle diverse valute** le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi. Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca attraverso un incremento di 300 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione. La gestione e la misurazione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata



dall'Ufficio Tesoreria in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal C.d.A, mentre le attività di controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al *Risk Manager*. La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario. In particolare, il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma delle perdite conseguite da inizio anno e delle minusvalenze relative alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

#### Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

#### B. Attività di copertura del *fair value*

##### *Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto*

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* della raccolta causata dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. I derivati utilizzati sono rappresentati da *interest rate swap (IRS)* e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca. La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di *Hedge Accounting*.

#### C. Attività di copertura dei flussi finanziari

##### *Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto*

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

#### D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

*1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie*

Valuta di denominazione: euro

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>83.300</b>	<b>286.259</b>	<b>60.851</b>	<b>13.419</b>	<b>49.075</b>	<b>30.059</b>	<b>7.804</b>	
1.1 Titoli di debito	1.508	47.824	53.310	246	12.394	21.975		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.508	47.824	53.310	246	12.394	21.975		
1.2 Finanziamenti a banche	20.735	19.884						
1.3 Finanziamenti a clientela	61.057	218.551	7.541	13.173	36.681	8.084	7.804	
- c/c	42.337	84	1.343	1.797	4.006			
- altri finanziamenti	18.720	218.467	6.198	11.376	32.675	8.084	7.804	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	18.720	218.467	6.198	11.376	32.675	8.084	7.804	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>239.674</b>	<b>73.289</b>	<b>31.592</b>	<b>48.093</b>	<b>89.820</b>	<b>247</b>	<b>1.528</b>	
2.1 Debiti verso clientela	239.647	7.357	4.301	5.919	168	247	1.528	
- c/c	212.467	7.357	4.280	5.897				
- altri debiti	27.180		21	22	168	247	1.528	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	27.180		21	22	168	247	1.528	
2.2 Debiti verso banche	22	39.024			16.008			
- c/c	22							
- altri debiti		39.024			16.008			
2.3 Titoli di debito	5	26.908	27.291	42.174	73.644			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5	26.908	27.291	42.174	73.644			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(48.911)</b>	<b>(9.276)</b>	<b>(5.785)</b>	<b>12.265</b>	<b>33.188</b>	<b>10.542</b>	<b>7.975</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(48.911)	(9.276)	(5.785)	12.265	33.188	10.542	7.975	
- Opzioni	(48.911)	724	2.215	4.265	23.188	10.542	7.975	
+ posizioni lunghe		724	2.215	4.265	23.188	10.542	7.975	
+ posizioni corte	48.911							
- Altri derivati		(10.000)	(8.000)	8.000	10.000			
+ posizioni lunghe		10	7.010	8.000	10.000			
+ posizioni corte		10.010	15.010					
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

*Valuta di denominazione: altre valute*

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeter- minata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>1.446</b>	<b>6</b>		<b>6</b>	<b>47</b>			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.446	6		6	47			
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>1.437</b>	<b>58</b>						
2.1 Debiti verso clientela	1.437							
- c/c	1.437							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		58						
- c/c								
- altri debiti		58						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Poichè le attività e passività denominate in una valuta diversa dall'euro rappresentano una quota marginale sul totale, le stesse sono state raggruppate in un'unica tavola.

**2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La Banca non detiene modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

**2.3. Rischio di cambio**

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

**A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. La Banca non presenta posizioni speculative in divisa ed in ogni caso l'attività è contenuta nei limiti imposti dalla normativa. La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale di servizio alla clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

**B. Attività di copertura del rischio di cambio**

La Banca, dovendo già contenere la propria posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza, non pone in essere operazioni di copertura.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>1.208</b>			<b>28</b>	<b>269</b>	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.208			28	269	
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>19</b>	<b>6</b>		<b>5</b>	<b>23</b>	<b>11</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>1.203</b>			<b>28</b>	<b>264</b>	
C.1 Debiti verso banche	58					
C.2 Debiti verso clientela	1.145			28	264	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
– Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
– Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>1.227</b>	<b>6</b>		<b>33</b>	<b>292</b>	<b>11</b>
<b>Totale passività</b>	<b>1.203</b>			<b>28</b>	<b>264</b>	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>24</b>	<b>6</b>		<b>5</b>	<b>28</b>	<b>11</b>

**2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La Banca non detiene modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

## 2.4 Gli strumenti derivati

### A. Derivati finanziari

#### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Tutti i contratti derivati della Banca essendo gestionalmente di copertura sono riportati, diversamente dagli schemi di bilancio ove figurano come di negoziazione, nel portafoglio bancario.

#### A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

##### A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	25.000		28.000	
a) Opzioni				
b) Swap	25.000		28.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	25.000		28.000	
Valori medi	25.863		28.367	

I contratti derivati riguardano operazioni di copertura specifiche su obbligazioni, interest *rate swap* e opzioni.

##### A.2.2 Altri derivati

Alla data di riferimento del bilancio ed in quello precedente, non risultano in essere opzioni implicite detenute dalla clientela.

### A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>1.315</b>		<b>1.723</b>	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.315		1.723	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>1.315</b>		<b>1.723</b>	

Il *fair value* dei derivati su titoli strutturati è dato dalla somma algebrica dei *fair value* dei singoli derivati che compongono la struttura ed è riportato in corrispondenza degli swap che rivestono la caratteristica di derivato "principale".

### A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio non risultano *fair value* negativi per i contratti derivati in essere.

### A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Tutti i contratti derivati della Banca essendo gestionalmente di copertura sono riportati, diversamente dagli schemi di bilancio ove figurano come di negoziazione, nel portafoglio bancario.

**A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Tutti i contratti derivati della Banca essendo gestionalmente di copertura sono riportati, diversamente dagli schemi di bilancio ove figurano come di negoziazione, nel portafoglio bancario.

**A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Alla data di riferimento la Banca non detiene derivati finanziari non rientranti in accordi di compensazione.

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale			25.000				
- <i>fair value</i> positivo			1.315				
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							

La Banca a seguito dell'entrata in vigore nel 2013 della normativa europea denominata EMIR (*European Markets Infrastructure Regulation*), ha sottoscritto a inizio 2014 con Iccrea Banca un contratto quadro che prevede come tecnica di mitigazione del rischio di credito di controparte la compensazione bilaterale: le reciproche posizioni creditorie e debitorie tra la Banca e la controparte sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

Le specifiche tipologie dei derivati con *fair value* positivo e negativo sono indicate nelle precedenti tabelle A.3 e A.4.



#### A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>40.000</b>	<b>10.000</b>		<b>50.000</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	40.000	10.000		50.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>40.000</b>	<b>10.000</b>		<b>50.000</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>31.000</b>	<b>25.000</b>		<b>56.000</b>

I contratti derivati sono quelli riportati nelle tabelle A.2.1. e A.2.2 in ragione della durata residua dei flussi di cassa nominali attesi in entrata e in uscita.

#### A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Alla data di riferimento la Banca non detiene modelli interni per il rischio finanziario e di controparte con riferimento ai derivati.

#### B. Derivati Creditizi

La Banca non ha effettuato derivati su crediti.

Di conseguenza la presente sezione non viene avvalorata.

#### C. Derivati finanziari e creditizi

##### C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti ed esposizione futura per controparti

Alla data di riferimento la Banca non detiene derivati finanziari rientranti in accordi di compensazione. Si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

## SEZIONE 3. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste “a vista e a revoca”);
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito. La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:
- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando le “*Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità*” della Banca stessa. La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Tesoreria conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine l'Ufficio Tesoreria si avvale di uno scadenziario relativo ai fabbisogni e alle disponibilità di liquidità stimati nei successivi 5 giorni, la cui alimentazione è affidata allo stesso Ufficio, con i dati rilevati dal conto bancario di deposito a supporto del CRG (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e con i dati forniti dalle funzioni aziendali interessate. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello.

In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità. La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore “*Liquidity Coverage Ratio*” costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di *stress*. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul “*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014; e
- la verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;

- l’analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- l’analisi dell’adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività. Queste, condotte sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contengono uno “scenario” di crisi di liquidità, specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra). Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l’indicatore “*Net Stable Funding Ratio*” costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L’indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

La Banca assume altresì a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d’Italia. Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione e al Comitato di Direzione.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi). Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema, sia dell’adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l’Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità. La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati anche al 31 dicembre 2014.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione, nel mese di febbraio 2012, all'asta a 3 anni (*Long Term Refinancing Operations* - LTRO) nonché, nello scorso mese di settembre, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto Centrale di Categoria come banca capofila. Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e costante attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca. Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. *Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie*

Valuta di denominazione: euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	66.172	1.005	18.948	8.108	49.260	20.487	45.869	143.689	177.839	2.728
A.1 Titoli di Stato	4		14.897		17.290	509	19.039	43.000	33.000	
A.2 Altri titoli di debito				3.045	4.095	4	1.274	1.100		
A.3 Quote O.I.C.R.	324									
A.4 Finanziamenti	65.844	1.005	4.051	5.063	27.875	19.974	25.556	99.589	144.839	2.728
– banche	20.713		3.034		14.144					2.728
– clientela	45.131	1.005	1.017	5.063	13.731	19.974	25.556	99.589	144.839	
<b>Passività per cassa</b>	229.324	866	1.231	15.187	57.055	31.991	49.181	97.634	1.774	
B.1 Depositi e conti correnti	229.319	686	889	1.914	4.369	4.313	5.958			
– banche	22									
– clientela	229.297	686	889	1.914	4.369	4.313	5.958			
B.2 Titoli di debito	5	180	342	13.273	13.686	27.528	43.073	71.935		
B.3 Altre passività					39.000	150	150	25.699	1.774	
<b>Operazioni “fuori bilancio”</b>	(2.457)	(69)				69		(178)	3.331	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	695									
– posizioni lunghe	754									
– posizioni corte	59									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(3.153)	(69)				69		(178)	3.331	
– posizioni lunghe						69			3.331	
– posizioni corte	3.153	69						178		
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										

*Valuta di denominazione: altre valute*

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	1.446				6		6	47		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.446				6		6	47		
– banche	1.446				6		6	47		
– clientela					40					
<b>Passività per cassa</b>	1.437				58					
B.1 Depositi e conti correnti	1.437									
– banche										
– clientela	1.437									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività					58					
<b>Operazioni “fuori bilancio”</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										

Poichè le attività e passività denominate in una valuta diversa dall'euro rappresentano una quota marginale sul totale, le stesse sono state raggruppate in un'unica tavola.

**2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio**

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	2.980	X	2.980	2.578
2. Titoli di debito	64.757	64.757	72.500	72.500	137.257	119.445
3. Titoli di capitale			6.203	6.203	6.203	5.662
4. Finanziamenti		X	395.015	X	395.015	420.416
5. Altre attività finanziarie		X	1.315	X	1.315	1.723
6. Attività non finanziarie		X	1.364	X	1.364	1.257
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>64.757</b>	<b>64.757</b>	<b>479.377</b>	<b>78.703</b>	<b>544.134</b>	<b>X</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>69.350</b>	<b>69.350</b>	<b>481.731</b>	<b>55.757</b>	<b>X</b>	<b>551.081</b>

LEGENDA: VB = valore di bilancio / FV = fair value

**3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio**

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie		69	69	22.261
– Titoli		69	69	22.261
– Altre				
2. Attività non finanziarie				
<b>Totale al 31.12.2014</b>		<b>69</b>	<b>69</b>	<b>X</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>22.000</b>	<b>261</b>	<b>X</b>	<b>22.261</b>



## SEZIONE 4. RISCHIO OPERATIVO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

##### *Natura del rischio operativo*

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### *Principali fonti di manifestazione*

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in *outsourcing*.

##### *Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio*

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. Nel corso del 2014 è stato avviato un progetto di centralizzazione e standardizzazione della regolamentazione interna con l'ausilio della procedura KADMA e la consulenza della Federazione Regionale delle Bcc del Friuli Venezia Giulia; tale progetto prosegue anche nell'anno in corso con l'obiettivo di ridefinire i processi fondamentali del Credito e della Finanza.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Trattandosi di rischi trasversali all'intera struttura della Banca, nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte tutte le unità organizzative destinatarie dell'attribuzione di specifiche responsabilità di processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

#### *Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.*

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo. Il sistema dei controlli interni

costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*. Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono prossimi all'attivazione processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi ad eventi e perdite operative più significativi. Tali processi, che in applicazione del principio di proporzionalità vengono svolti con modalità semplificate, si muovono nel quadro delle iniziative sul tema promosse dagli organismi associativi di categoria (Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia, Federcasse). Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente – quando non esclusivo – alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla

Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo. Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato. Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività. Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina. In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con i riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi

continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno – nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa – procedere a talune integrazioni. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti – in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V. Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla *Business Impact Analysis*.

#### *Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite*

Alla data di redazione del presente documento non si rilevano pendenze legali che possano produrre un impatto rilevante in termini di possibili perdite.

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca.



### SEZIONE 1. IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio. Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione. La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale. Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per

preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all’operatività aziendale quali:

- il vincolo dell’attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
  - il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.
- Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa. La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento. Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi. L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.



## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	72	63
2. Sovrapprezzi di emissione	467	400
3. Riserve	56.892	56.212
– di utili	57.529	56.849
a) legale	57.529	56.849
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
– altre	(637)	(637)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.039	1.886
– Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.043	1.766
– Attività materiali		
– Attività immateriali		
– Copertura di investimenti esteri		
– Copertura dei flussi finanziari		
– Differenze di cambio		
– Attività non correnti in via di dismissione		
– Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(211)	(87)
– Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
– Leggi speciali di rivalutazione	207	207
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.095	752
<b>Totale</b>	<b>60.565</b>	<b>59.313</b>

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs. Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.143	(19)	1.855	(8)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(81)		(81)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>2.143</b>	<b>(100)</b>	<b>1.855</b>	<b>(89)</b>

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finan- ziamenti
1. Esistenze iniziali	1.847		(81)	
2. Variazioni positive	2.904		61	
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	2.014		22	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	2			
– da deterioramento				
– da realizzo	2			
2.3 Altre variazioni	888		39	
3. Variazioni negative	2.627		61	
3.1 Riduzioni di fair value	290		23	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	1.317			
3.4 Altre variazioni	1.020		38	
4. Rimanenze finali	2.124		(81)	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte anticipate per 47 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite per 880 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite per 1.016 mila euro;
- diminuzioni di imposte anticipate per 42 mila euro.

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue**

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(87)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>66</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	19
2.2 Altre variazioni	47
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>190</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	190
3.2 Altre variazioni	190
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(211)</b>

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

## SEZIONE 2. FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### 2.1. Fondi propri

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, ha prorogato l'esercizio di avvalersi della citata facoltà. La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato

Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2. Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

#### **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

#### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio". Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	59.470	
– di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	59.469	
D. Elementi da dedurre dal CET1	366	
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(1.964)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	57.139	
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
– di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
– di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	57.139	

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard - RTS*" e "*Implementing Technical Standard - ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA). Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio - NSFR*);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica



dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “*Supervisory Review and Evaluation Process*” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“*CET1 capital ratio*”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate (“*tier 1 capital ratio*”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate (“*total capital ratio*”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “*buffer*” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
<b>A. Attività di rischio</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	578.133		287.070	
1. Metodologia standardizzata	578.133		287.070	
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 base				
2.2 avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. Requisiti patrimoniali di vigilanza</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			20.434	
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.532	
1. Modello base			2.532	
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			22.966	
<b>C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			287.070	
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			19,9%	0%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			19,9%	0%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19,9%	0%

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.

## Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

### SEZIONE 1. OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

### SEZIONE 2. OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

## Parte H - Operazioni con parti correlate

---

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
Benefici a breve termine Dirigenti ed Amministratori	358
Benefici successivi al rapporto di lavoro Dirigenti ed Amministratori	12
Benefici a breve termine Sindaci	53

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	753	909	8	2.761	29	11
Altri parti correlate	1.411	4.289	1.954	1.382	97	28
<b>Totale</b>	<b>2.164</b>	<b>5.198</b>	<b>1.962</b>	<b>4.143</b>	<b>126</b>	<b>39</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

La Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25.06.12 si è dotata di apposito regolamento “Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”, disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati. Con successiva delibera del 27.12.2012 ha inoltre definito le “Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l’art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l’art. 2391 del codice civile. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

## Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

## Parte L - Informativa di settore

---

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1 Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

*(dati espressi in unità di Euro)*

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
<b>Immobili strumentali:</b>							
Basiliano V.le Carnia 8	Sede		207				
<b>Totale</b>			<b>207</b>				
<b>Totale complessivo</b>			<b>207</b>				

ALLEGATO 2 Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2011 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

*(gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese)*

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Revisione contabile bilancio d'esercizio		18
Revisione contabile limitata della relazione semestrale		4
Altri servizi - Servizi di attestazione		2
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>24</b>



## INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (*COUNTRY BY COUNTRY REPORTING*) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2014

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE  
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 - PARTE PRIMA - TITOLO III - CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: **Banca di Credito Cooperativo di Basiliano Società Cooperativa**. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale: La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci. La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative. La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni. La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2014) **Euro 17.712.134**.
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO <sup>1</sup>: **83,36**.
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) **Euro 1.533.975**.
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **Euro 438.647** di cui:
- |                    |      |             |
|--------------------|------|-------------|
| imposte correnti   | Euro | 1.477.456   |
| imposte anticipate | Euro | - 1.037.475 |
| imposte differite  | Euro | - 1.334     |
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche) <sup>2</sup> **Euro 4.731**.

<sup>1</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

<sup>2</sup> Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

